

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Rivalutazione pensioni di guerra. (11598)	5989	BATTISTELLA: Riattivazione strada statale n. 394 del Verbano Orientale. (13032) 6000
ABBRUZZESE: Vendita di un terreno comunale ad un consigliere comunale di Somma Vesuviana (Napoli). (13221)	5990	BEMPORAD: Rivalutazione pensioni di guerra. (11836) 6000
ABELLI: Rivalutazione pensioni di guerra. (4722)	5990	BERAGNOLI: Assunzioni di personale straordinario nell'amministrazione postale. (13829) 6001
ABELLI: Cedimento strutture di fabbricati I. N. A.-Casa in Udine. (6389)	5991	BERLINGUER MARIO: Nomina segretario amministrativo gruppo portuale di Arbatax (Nuoro). (9967) 6002
ABELLI: Accreditamento delle intendenze di finanza di fondi per i pagamenti dell'esercizio 1966. (9767)	5991	BIAGINI: Rivalutazione pensioni di guerra (6300 e 13255) 6002
ABELLI: Ricorsi di assegnatari di alloggi popolari in Galliate (Novara). (12663)	5992	BIANCHI FORTUNATO: Chiusura degli sportelli della banca Giacobone di Varzi (Pavia). (11870). 6002
ABELLI: Riattivazione strada del lago Maggiore tra Intra e Pallanza (Novara). (12673)	5992	BIGNARDI: Crisi del mercato avicolo (13331) 6003
ABENANTE: Riscatto alloggi costruiti con contributo statale a Meta di Sorrento (Napoli). (10365)	5993	BISANTIS: Cessione della scuola materna in Petrizzi (Catanzaro) all'ordine di Santa Maria Ausiliatrice. (13272) 6004
ABENANTE: Definizione pratica sanitaria di Bisogni Fernando da parte della commissione medica di Napoli. (13556)	5993	BISANTIS: Approvvigionamento idrico di Catanzaro. (13288) 6004
ALESI: Escavazione canali del porto industriale di Venezia. (9487)	5994	BOLOGNA: Indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia. (11317) 6005
ALPINO: Crisi della banca Grasso di Torino. (11309)	5994	BOVA: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (9868) 6006
AMADEI GIUSEPPE: Legislazione pensionistica di guerra. (10856)	5995	BOVA: Agenzia postale in Simeri (Catanzaro). (13765) 6006
AMATUCCI: Utilizzazione fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere. (10239)	5995	BOZZI: Agevolazioni fiscali e creditizie ai commercianti di via Tuscolana in Roma. (9855) 6007
AMATUCCI: Liquidazione pensioni a carico dello Stato. (11466)	5996	BOZZI: Cessione in proprietà di alloggi popolari. (12494) 6007
AMBROSINI: Circonvallazione stradale dell'abitato di Peschiera (Verona). (11267)	5997	BRANDI: Funzionari della Banca d'Italia nominati a posti direttivi negli Istituti di credito ordinario. (12197) 6009
ANGELINI: Finanziamento all'I. S. E. A. (10216)	5997	BRANDI: Circonvallazione stradale dell'abitato di Santa Maria di Castellabate (Salerno). (12887) 6009
AZZARO: Investimenti esteri in Italia. (12322)	5997	BRUSASCA: Modalità di pagamento pensioni a carico dello Stato. (12326) 6010
AZZARO: Utilizzazione fondo speciale per il finanziamento delle industrie manifatturiere. (12323)	5998	BUFFONE: Approvvigionamento idrico di Cosenza e valorizzazione della valle del Crati. (13386) 6010
BARTOLE: Indennizzo per i beni abbandonati in Jugoslavia. (10004)	5998	BUFFONE: Approvvigionamento idrico di Mormanno (Cosenza). (13648). 6011
		CALABRÒ: Erogazione mutuo « Isveimer » alla società FO. I. CO. Plastic. (8145) 6011

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
CALASSO: Rivalutazione pensioni di guerra. (10660)	6011	DI MAURO LUIGI: Approvvigionamento idrico di Delia e Sammartino (Caltanissetta). (11547)	6022
CALASSO: Concorso per agente degli uffici locali dell'amministrazione postale. (13591)	6012	DI VITTORIO BERTI BALDINA: Approvvigionamento idrico di Troia (Foggia). (12600)	6022
CAPRARA: Agevolazioni di carriera ai dipendenti statali per infermità contratta per causa di servizio. (13733)	6012	DURAND DE LA PENNE: Rivalutazione pensioni di guerra. (4892)	6023
CAPRARA: Benefici di carriera ai dipendenti civili della difesa frequentatori di corsi di aggiornamento. (13735)	6013	DURAND DE LA PENNE: Liquidazione pensioni a carico dello Stato. (9032)	6023
CARIGLIA: Contributi statali all'I. A. C. P. di Pistoia. (11968)	6013	DURAND DE LA PENNE: Assegno di sede al personale statale in servizio a Genova. (12039)	6024
CASSIANI: Rivalutazione pensioni di guerra (6185)	6013	FIUMANÒ: Addebiti a carico di amministratori comunali di Casignana (Reggio Calabria). (13422)	6024
CATELLA: Piazzali di sosta sulle strade del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. (12537)	6013	FIUMANÒ: Prolungamento strada Cannavò-Vinco (Reggio Calabria). (13436)	6025
CATELLA: Sistemi di assegnazione degli appalti di opere pubbliche. (13018)	6014	FODERARO: Tracciato della strada di scorrimento Ragusa-Catania. (12637)	6025
CERAVOLO: Attività del Consorzio dell'acquedotto Euganeo-Berico. (6920)	6015	FRANCHI: Sistemazione delle strade militari sull'altopiano di Asiago. (13553)	6026
COTTONE: Approvvigionamento idrico di Niscemi (Caltanissetta). (12188)	6016	GAGLIARDI: Perforazioni esplorative nei fondali marini dell'alto Adriatico (9180)	6027
CRUCIANI: Trattamento economico degli impiegati statali ex salariati. (8539)	6016	GAGLIARDI: Esondazioni dei fiumi Lemene e Versiola. (11920)	6027
CRUCIANI: Lavori di ammodernamento del policlinico di Perugia. (12492)	6016	GALLI: Riattivazione strada statale n. 394 del Verbano Orientale. (2956, già orale)	6027
CRUCIANI: Variante alla strada statale Flaminia in comune di Nocera Umbra (Perugia). (12722)	6017	GHIÒ: Sistema di pesca meccanica lungo le coste liguri. (12171)	6028
CRUCIANI: Pensione al cieco civile Cavallucci Luigi. (13082)	6017	GOLINELLI: Conguaglio assegni per la tredicesima mensilità ad operai dipendenti da amministrazioni dello Stato in provincia di Venezia. (9282)	6029
CRUCIANI: Gestione dei beni civili di Varia (Rieti). (13554)	6017	GREGGI: Situazione debitoria presso l'I. N. P. S. delle aziende municipalizzate dei pubblici trasporti di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli. (11486)	6030
CUTTITA: Sfratti di alloggi « Incis » di ufficiali e sottufficiali collocati in quiescenza. (13668)	6017	GREGGI: Disavanzo degli enti locali. (13779)	6031
DAGNINO: Ammodernamento della strada statale n. 45 Val Trebbia (13129)	6018	GUARRA: Sistemazione strada statale n. 369 San Bartolomeo in Galdo (Benevento)-Vulturara (Foggia). (11793)	6032
DE CAPUA: Adeguamento pensioni di guerra. (4993)	6018	GUIDI: Ricostruzione abitazioni danneggiate da frane in Attigliano (Terni). (11826)	6032
DELFINO: Sinistrati da terremotati e calamità naturali ricoverati in baracche. (12122)	6018	ISGRÒ: Licenziamenti di personale delle agenzie marittime sarde. (12725)	6033
DE LORENZO: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Napoli e Caserta. (12867)	6019	JACAZZI: Consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro (Caserta). (13235)	6033
DE MARZI: Crisi del mercato avicolo. (9233)	6019	JACAZZI: Dimissioni di quattro assessori comunali a San Nicola la Strada (Caserta). (13407)	6034
DE PASCALIS: Chiusura degli sportelli della banca Giacobone di Varzi (Pavia). (11881)	6020	LIZZERO: Sistemazione strada statale n. 465 in prossimità di Prato Carnico (Udine). (12332 e 12534)	6034
DI LEO: Acquedotto Favara di Burgio (Agrigento). (13676)	6021	LIZZERO: Provvidenze per danni da maltempo nel Friuli-Venezia Giulia (13016)	6035
DI LEO: Acquedotto Casale (Agrigento). (13677)	6021		
DI LORENZO: Sistemazione statale n. 114 in Priolo (Siracusa). (12873)	6021		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
LUCCHESI: Provvidenze per danni da allagamenti in Mortaiolo (Livorno). (12125)	6035	PREARO: Repressione frodi nella preparazione e commercio dei vini. (11776)	6050
MACCHIAVELLI: Manutenzione strada statale del Turchino. (12848)	6036	RAFFAELLI: Ripulitura delle rive dell'Arno in Pisa. (12686)	6050
MAGNO: Costruzione di strade comunali in Biccari (Foggia). (11562)	6036	REALE GIUSEPPE: Impianto teleselettivo a Marina di Maratea (Potenza). (12301)	6051
MAGNO: Sede municipale di Volturino (Foggia). (11984)	6037	RIGHETTI: Provvidenze a favore dei perseguitati politici. (10698)	6051
MAGNO: Rete idrica e fognante in comune di Manfredonia (Foggia). (12455)	6037	SABATINI: Coordinamento della produzione e vendita del pollame. (13530)	6052
MAGNO: Sistemazione strade di bonifica del foggiano. (12935)	6037	SAMMARTINO: Rete idrica e fognante in Sesto Campano (Campobasso). (12981)	6053
MATARRESE: Situazione della viabilità minore in Italia. (7690)	6038	SERVADEI: Prolungamento del molo portuale di Cesenatico (Forlì). (12037)	6053
MATTARELLI: Ricostruzione caserma dei carabinieri in Rimini (Forlì). (3433)	6039	SERVADEI: Nuovi collegamenti telefonici. (13458)	6053
MELIS: Coltivazione e lavorazione del tabacco in Sardegna. (13326)	6039	SERVELLO: Riliquidazione indennità di buonuscita e pensione agli statali in quiescenza ex combattenti della guerra 1915-18. (11938)	6053
MONASTERIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Brindisi. (10800)	6041	SERVELLO: Crisi del mercato avicolo (13413)	6054
NICOLAZZI: Sistemazione del torrente Cannobino (Novara). (12745)	6041	SINESIO: Porto peschereccio in Siculiana Marittima (Agrigento). (12545)	6055
NICOLETTO: Espletamento pratiche pensioni di guerra presso la direzione provinciale del tesoro di Brescia. (8313)	6042	SINESIO: Porti-rifugio in Falconara Sicula di Buttera (Caltanissetta), San Leone, Siculiana Marittima e Secca Grande (Agrigento). (13068)	6055
PAGLIARANI: Scadenza legge sui danni di guerra. (11727)	6042	SPADOLA: Ospedale civile di Ragusa (Trapani). (11049)	6055
PALAZZOLO: Aumenti ai pensionati degli enti locali. (10549)	6043	TOGNONI: Cimitero in Bagno di Gavorrano (Grosseto). (12857)	6057
PALAZZOLO: Variante alla strada Palermo-Trapani presso Borgetto (Palermo). (12790)	6043	VALITUTTI: Sistemazione strada statale degli Alburni. (12743)	6057
PASSONI: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Brescia, Cremona e Mantova. (12517)	6043	VILLA: Rivalutazione pensioni di guerra. (10475)	6058
PEDINI: Dichiarazioni sulla situazione economica italiana fatte dal signor Marjolin al Parlamento europeo. (8869)	6044		
PEDINI: Investimenti esteri in Italia (9929)	6045		
PELLEGRINO: Accordi italo-tunisini sulla pesca. (13671)	6046		
PELLICANI: Procedimenti penali a carico del sindaco di Trinitapoli (Foggia). (9549)	6047		
PICCIOTTO: Appalto lavori della rete fognante di via Milano in Cosenza. (10021)	6047		
PIGNI: Rientro dalla Germania federale della minore Fontana Gabriella. (14026)	6048		
PIRASTU: Sistemazione strada Nuoro-Bivio di Oliena-Orosei-Siniscola. (13008)	6048		
PIRASTU: Ampliamento porto di Arbatax (Nuoro). (13451)	6049		
POERIO: Irregolarità amministrative nell'I. S. E. S. di Catanzaro. (11952)	6049		
POERIO: Collegamento stradale Piana di Curinga (Catanzaro)-Scalo ferroviario. (13379)	6049		

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere come e quando intenda mantenere gli impegni assunti con gli invalidi e i mutilati di guerra oltre dieci mesi or sono in una riunione convocata dallo stesso Presidente del Consiglio.

I rappresentanti degli invalidi e dei mutilati di guerra ricordarono in quella sede che le pensioni dirette ed indirette che li riguardano sono più che irrisorie e quindi insoddisfacenti. (Per esempio, i pensionati dell'ottava categoria percepiscono lire 5.700 mensili). Ricordarono ancora che negli ultimi anni tutte le pensioni sono state aumentate, tranne quelle di guerra, malgrado i continui aumenti che il costo della vita ha subito.

Fu appunto in quella sede che il Presidente del Consiglio nominò una commissione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

di studio della materia, fissando la data del 31 dicembre 1964 per ottenere la conclusione dei lavori della commissione stessa e prendendo impegno in tal senso. Evidentemente detta commissione lavora a ritmo lentissimo se a distanza di cinque mesi dalla scadenza fissata non ha ancora presentato le sue conclusioni.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati il Presidente del Consiglio intenda adottare, in considerazione dell'accresciuto malcontento che serpeggia nella benemerita categoria dei mutilati e invalidi di guerra, decisi a manifestare nuovamente per le strade, per evitare che si verifichino ulteriori rinvii, che rimanderebbero nel tempo la soluzione dei loro problemi e rivendicazioni, giustificati dalle loro necessità economiche. (11598).

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state di recente rivalutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240, e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di circa 60 miliardi annui.

Nonostante l'attuale difficile situazione, il problema relativo alle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo il quale ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con un ulteriore onere di circa 15 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nel corrente esercizio, intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale — per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo — già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

La commissione, istituita per effettuare un preliminare studio al fine di procedere, nel quadro della programmazione, al riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, ha già svolto parte dei complessi compiti affidatili e sta procedendo, con obiettività e scrupolosità, ai lavori di competenza. Per altro, la stessa commissione ha dovuto e deve affrontare difficili problemi che non consentono soluzioni affrettate, le quali sarebbero di pregiudizio all'organica disciplina della materia.

E intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti di cui si parla a Somma Vesuviana (Napoli), dove la giunta amministrativa avrebbe ceduto un suolo panoramico in favore di un consigliere comunale col patto che ivi fosse costruito un edificio per case popolari, senza che però si sia mai dato inizio ai relativi lavori da oltre sei anni; sempre la stessa giunta avrebbe fatto eseguire lavori di riparazioni su proprietà private a spese del comune.

Poiché i fatti sono di un affairismo deprecabile e punibile a norma di legge, si domanda al ministro se ritenga di dover aprire un'inchiesta per accertare l'entità dei fatti e le conseguenti responsabilità. (13221)

RISPOSTA. — Il comune di Somma Vesuviana, con contratto stipulato in data 13 febbraio 1961, vendette al signor Di Sarno Luigi, che in quell'epoca non era ancora consigliere comunale, essendo subentrato solo in data 12 novembre 1962 al consigliere D'Avino Gennaro deceduto, un appezzamento di terreno di proprietà comunale con la clausola che venisse destinato alla costruzione di un edificio da adibire ad abitazione popolare.

In effetti, nonostante siano trascorsi quasi cinque anni dal perfezionamento del contratto, l'edificio non è stato ancora costruito. Pertanto, la prefettura di Napoli ha invitato l'amministrazione comunale a fissare un termine, e ad intimare al Di Sarno di iniziare la costruzione entro lo stesso termine.

Per quanto riguarda, poi, l'asserzione che la giunta comunale « avrebbe » fatto eseguire a spese del comune lavori di riparazione su proprietà private, attesa la genericità e l'imprecisione dell'asserzione stessa, non è possibile fornire ragguagli.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in attesa che venga riordinata tutta la materia delle pensioni di guerra, come è negli auspici dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, ritenga opportuno almeno adeguare le pensioni stesse al mutato valore della lira, di modo che il peso dell'inflazione non abbia a cadere su questa categoria per

la quale invece ogni Governo avrebbe il dovere di ricordare sempre il grande sacrificio compiuto per la patria. (4722)

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state di recente rivalutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240 e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di circa 60 miliardi annui.

Nonostante l'attuale difficile situazione, il problema relativo alle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo il quale ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con un ulteriore onere di circa 15 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nel corrente esercizio, intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale — per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo — già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

È intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

ABELLI E FRANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle innumerevoli incrinature e fenditure manifestatesi nelle travature in cemento armato e nelle murature dei fabbricati A e B (24 appartamenti) di via Chisimaio in Udine e dei cedimenti e delle spaccature verificatesi nei fabbricati C, D, E (24 appartamenti tutti assegnati a riscatto ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione (cantiere I.N.A.-Casa n. 10910) che ne presero possesso nel 1959 e nel 1960, mentre il collaudo avvenne nel 1962.

Per sapere se siano a conoscenza che il cedimento delle strutture portanti dei fabbricati A e B ha creato uno stato di pericolo che ha richiesto l'immediato puntellamento delle strutture stesse in diversi ambienti di ogni singolo appartamento creando un evidente disagio per gli assegnatari ed un ben giustificato stato di preoccupazione.

Gli interroganti desiderano, inoltre, sapere quali provvedimenti si intendano prendere nei riguardi dei responsabili, diretti e indiretti, dell'attuale stato di cose e se si ritenga di dover riconoscere tutta una serie di umiliazioni inflitte ai titolari sia dal giorno dell'assegnazione per le scadentissime condizioni degli appartamenti e per tutte le gravissime manchevolezze ripetutamente rilevate e denunciate, per la assoluta insufficienza dei rimedi, per l'indifferenza dei responsabili nei confronti delle reiterate segnalazioni ed anche nei confronti dell'attuale stato di pericolosità.

Gli interroganti chiedono, infine, al ministro della pubblica istruzione se ritenga che gli insegnanti siano meritevoli di una abitazione dignitosa almeno quanto gli altri lavoratori. (6389)

RISPOSTA. — Effettivamente le lamentele degli interroganti per quanto concerne i fabbricati A, B, C, D, E, siti in Udine alla via Chisimaio — costruiti dal Ministero della pubblica istruzione — sono sussistenti.

A tale proposito la gestione case per lavoratori ha provveduto a citare in giudizio la stazione appaltante del cantiere n. 10910 (via Chisimaio), e cioè il Ministero della pubblica istruzione, e quest'ultimo ha chiamato in giudizio l'impresa costruttrice.

È stato chiesto al tribunale un accertamento tecnico preventivo, in contraddittorio con la parte avversa, e fin quando tale accertamento non sarà stato definito non è possibile disporre alcun lavoro di ripristino.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora stati accreditati alle intendenze di finanza i fondi per i pagamenti da effettuarsi sui capitoli del nuovo esercizio finanziario.

L'interrogante fa presente che se il normale ritardo di poco più di un mese era giustificabile quando l'esercizio finanziario si chiedeva il 30 giugno, data la coincidenza con il periodo feriale degli uffici pubblici e delle aziende, non trova giustificazione alcuna oggi che l'esercizio finanziario si chiude il 31 dicembre; sempre che ciò non avvenga a causa di un preordinato disegno del Governo che, per esigenze di tesoreria, ritarda volutamente i pagamenti, danneggiando così quelle aziende per le quali determinati rimborsi (come l'I.G.E.) rappresentano una ragione di vita o facendo pagare ad alcune categorie di cittadini che da molti lu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

stri attendono i risarcimenti (come i profughi ed i danneggiati di guerra) il costo della crisi economica. (9767)

RISPOSTA. — Gli ordini di accreditamento per effettuare i pagamenti sui capitoli di spesa vengono predisposti dalle varie amministrazioni competenti. Pertanto, all'emissione degli ordini di accreditamento in favore delle intendenze di finanza provvede il Ministero delle finanze e, secondo quanto risulta, detti ordini sono stati regolarmente emessi, in linea di massima, nel gennaio 1966.

Per quanto riguarda il rimborso dell'I.G.E., gli ordini di accreditamento, emessi dal Ministero delle finanze, sono stati trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione appena si è perfezionato il decreto interministeriale riguardante l'articolazione dei capitoli di spesa di quel Ministero.

Circa le provvidenze per danni di guerra, i fondi già messi a disposizione delle intendenze di finanza, sia in conto competenza (accreditati nel gennaio 1965) sia in conto residui, consentiranno alle intendenze stesse di far fronte alle esigenze del corrente esercizio, salvo le integrazioni che si riveleranno eventualmente necessarie.

Infine, per quanto concerne gli adempimenti consistenti nell'ammissione a pagamento e nel conseguente inoltro dei titoli di accreditamento alle tesorerie provinciali, si fa presente che gli adempimenti stessi vengono assolti con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ritardano l'esito dei ricorsi presentati alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica in data 15 dicembre 1964 da otto inquilini della casa popolare sita in Galliate (Novara), via Puccini 2 — tra i quali la signora Lena Alessandrina — avverso la reiezione della domanda di cessione dei loro appartamenti non compresi nella quota riserva. (12663)

RISPOSTA. — La commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica in data 10 gennaio 1965, ha trasmesso alla direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata di questo Ministero, per l'istruttoria di competenza, il ricorso 14 dicembre 1964, prodotto da vari assegnatari di alloggi di proprietà dell'istituto autonomo per le case popolari di Novara, siti in Galliate (Novara), via Puccini n. 2 avverso il provvedimento col quale

l'istituto predetto ha respinto la loro domanda di cessione in proprietà degli alloggi stessi.

In ordine al ricorso in parola si sono dovute richiedere le deduzioni dell'I.A.C.P. di Novara e con nota 13 aprile 1965, n. 1430, gli atti relativi sono stati ritrasmessi alla commissione di vigilanza per le decisioni di competenza.

In tale occasione veniva fatto presente alla commissione che, in relazione a pratiche analoghe in corso di trattazione, si era ritenuto di sentire il parere del Consiglio di Stato in merito ad una questione (esatta interpretazione dell'articolo 16 della legge 27 aprile 1962, n. 231) che forma materia anche del ricorso in questione.

Conseguentemente la commissione di vigilanza rinviava la decisione del ricorso fino all'emissione, da parte del Consiglio di Stato, del predetto parere di cui richiedeva copia.

Il parere del citato consesso è stato inviato alla commissione di vigilanza in data 19 ottobre 1965 e, pertanto, si assicura che quanto prima la commissione di vigilanza si pronuncerà sul ricorso.

Il Ministro: MANCINI.

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intenda assumere per ricondurre a normalità il transito lungo la strada statale n. 34 « del lago Maggiore », interrotta tra Intra e Pallanza per il crollo del ponte sul torrente San Bernardino.

L'interrogante osserva che il già annunciato intervento dell'« Anas » e del genio civile — il cui inspiegabile ritardo crea notevoli disagi alla popolazione — potrà comunque offrire solo soluzioni provvisorie ed inadeguate, quali debbono considerarsi la costruzione di un ponte di tipo militare ed il rafforzamento del ponte in ferro in località Plusc di Intra o la sistemazione della provinciale Intra-Bieno-Fcndotoce; pur con la attuazione di questi provvedimenti, infatti, gravi difficoltà continueranno a sussistere per il traffico tra Italia e Svizzera lungo la strada statale n. 34 attraverso il valico confinario di Cannobio-Piaggio Valmara con negative conseguenze per tutta la zona del lago Maggiore, soprattutto nell'industria turistica, già in difficoltà per la sempre rinviata soluzione delle comunicazioni stradali.

Per le suesposte ragioni l'interrogante chiede se il ministro dei lavori pubblici ritenga di intervenire perché sia data imme-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

diata attuazione alla sistemazione provvisoria, ma anche rapida soluzione alla riattivazione completa. (12673)

RISPOSTA. — Nel tratto della strada statale n. 34 indicato dall'interrogante è stato provveduto al varo del ponte provvisorio tipo *Bayley*. Tale ponte consentirà il transito a senso unico alternato per automezzi della portata fino a 40 tonnellate.

Sono inoltre in avanzato corso gli studi per la redazione del progetto definitivo del nuovo ponte.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Meta di Sorrento (Napoli) continua a disattendere precise norme di legge riguardanti il riscatto degli alloggi costruiti con concorso dello Stato.

La suddetta amministrazione comunale, infatti, nonostante la nota del Ministero dei lavori pubblici del 7 gennaio 1965, che approvava il piano predisposto per la quota di riserva, continua a non dare avvio alla procedura per cedere le case agli aventi diritto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda promuovere un'inchiesta giungendo fino a sostituirsi alla suddetta amministrazione comunale per dare avvio alla cessione degli alloggi. (10365)

RISPOSTA. — Si premette che il comune di Meta di Sorrento ha costruito, con l'assistenza finanziaria dello Stato, complessivi 19 alloggi che ha, successivamente, assegnati in locazione semplice ad altrettanti aventi titolo.

Su detta consistenza immobiliare, soggetta alla cessione in proprietà, ai sensi delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, fu stabilita una quota di riserva di quattro alloggi, approvata da questo Ministero, a' termini delle citate disposizioni di legge, con la nota 7 gennaio 1965, n. 9493, alla quale fa riferimento l'interrogante.

Ciò premesso, per quanto riguarda i rilievi mossi dallo stesso interrogante, in ordine alla mancata applicazione delle norme sul riscatto, da parte dell'amministrazione comunale di Meta di Sorrento, si informa che gli stessi possono ritenersi superati in quanto, alla data odierna, risultano essere stati ceduti in proprietà, previa stipula dei relativi contratti di vendita con gli interessati che ne ave-

vano fatto richiesta, tutti i quindici alloggi del predetto comune, non compresi nella quota di riserva.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la commissione medica di seconda istanza del X comando militare territoriale non ha eseguito l'ordine della direzione generale di sanità, ignorando volutamente per la seconda volta le disposizioni che danno la facoltà all'impiegato civile, in sede di accertamenti sanitari, di farsi assistere da un medico di sua fiducia.

Tale comportamento ha destato viva indignazione sia da parte del medico stesso sia da parte dell'interessato il quale, dopo una prima visita eseguita in sua presenza, è venuto a conoscenza che la predetta commissione, riunitasi in sua assenza e senza preavviso, aveva deliberato negativamente in disaccordo con l'impegno assunto con detto medico per un ulteriore esame oculistico.

L'interrogante chiede al ministro di accertare, inoltre, se risponda a verità che la suddetta commissione in data 22 giugno 1965 abbia imposto all'interessato di firmare una dichiarazione dove è detto che egli rinunciava all'assistenza del suo medico, mentre dall'esposto dell'interessato e da quello del medico, inviati alla direzione generale di sanità, si rileva il contrario. Nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare il ministro nei confronti della commissione medesima ed, infine, se ritenga opportuno impartire tassative disposizioni atte ad evitare il ripetersi di tale inconveniente.

Le violazioni su denunciate, sono avvenute nell'evasione della pratica di dipendenza da causa di servizio dell'archivista R. O. Bisogni Fernando. (13556)

RISPOSTA. — In sede dei nuovi accertamenti sanitari disposti dalla commissione medica di seconda istanza di Napoli nei riguardi dell'archivista Fernando Bisogni, questi è stato assistito dal suo medico di fiducia dottor D'Arma, che partecipò alla visita preliminare e ad una successiva seduta durante la quale richiese che venisse sentito anche il parere tecnico di uno specialista docente universitario, richiesta che fu accolta.

Acquisito detto parere, il Bisogni fu convocato nuovamente presso la direzione di sanità di Napoli e in tale occasione egli fece presente, e successivamente dichiarò per iscritto, che non intendeva avvalersi ulteriormente dell'assistenza del medico di fiducia

per non sopportare altre spese. Pertanto la pratica venne definita.

In relazione a quanto sopra, poiché è da escludere che la dichiarazione sia stata sottoscritta su imposizione della commissione medica, la quale invero non avrebbe mezzi per siffatta costrizione, l'operato della commissione stessa appare immune da censure.

Si aggiunge che da tempo sono state impartite agli organi dipendenti dettagliate istruzioni circa la procedura da seguire per gli accertamenti sanitari riguardanti il personale civile, richiamando in particolare le norme che prevedono la facoltà dell'interessato di avvalersi dell'opera del medico di fiducia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano ormai indilazionabile l'approfondimento dei canali nel porto industriale di Venezia.

Si fa notare che i criteri secondo i quali fu costruito il porto industriale nel 1917, erano rapportati al tonnellaggio e al volume delle navi di allora. Oggi questi criteri si rivelano sorpassati e di scarsa funzionalità; le industrie, infatti, devono ricevere navi il cui peso si aggira fra le 20 e le 30 mila tonnellate e che hanno quindi un pescaggio di gran lunga eccedente la profondità dei canali, tanto che per entrare nel porto devono prima liberarsi di una buona parte del loro carico.

Si presenta quindi con urgenza la necessità di approfondire i canali e rendere così competitivo per le industrie il costo di trasporto delle materie prime. (9487)

RISPOSTA. — Il « programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » prevede, com'è noto, un rilevante impegno finanziario per l'ammmodernamento ed il potenziamento degli scali marittimi nazionali.

Quale prima attuazione di detto piano, il Ministero dei lavori pubblici ha predisposto un disegno di legge — approvato recentemente dai due rami del Parlamento — che prevede la spesa straordinaria di 75 miliardi, in ragione di 15 miliardi annui per ciascun esercizio dal 1965 al 1969, al fine di avviare a soluzione il grave problema delle deficienze strutturali e funzionali del nostro sistema portuale.

In particolare, poi, circa i problemi del porto di Venezia, si fa presente quanto segue:

Con piano regolatore del 6 giugno 1956, relativo alla prima e seconda zona del porto

industriale di Venezia-Marghera, è stata prevista, tra l'altro, la realizzazione del canale navigabile Malamocco-Marghera, con i fondali dai 10 agli 11 metri sotto il medio mare, per deviare il traffico marittimo dalla città di Venezia.

Recentemente, con la proposta di piano regolatore per la terza zona di ampliamento, redatta dal consorzio obbligatorio per lo sviluppo della zona industriale a Marghera, è stato definito il tracciato del canale stesso ed è stato previsto l'ulteriore approfondimento per consentire il transito di navi fino a 40 mila tonnellate.

In conformità alle suddette previsioni del piano regolatore 6 giugno 1956 sono stati eseguiti notevoli lavori di escavazione per l'ammontare di lire tre miliardi ed attualmente sono in corso di esecuzione, per l'importo di un miliardo di lire, i lavori del terzo lotto per l'apertura del canale Malamocco-Marghera.

Inoltre, con l'utilizzo della restante somma di lire due miliardi, disponibile sullo stanziamento di tre miliardi di cui alla legge 13 giugno 1962, n. 528, saranno quanto prima realizzate le opere relative al primo e secondo lotto, per l'apertura del predetto canale.

Per l'appalto dei lavori di costruzione del predetto secondo lotto, dell'importo di lire 1.095.000.000, è stata esperita in data 7 ottobre 1965 apposita licitazione privata, nella quale è rimasta aggiudicataria l'impresa Compagnia costruzione generali di Roma.

Per quanto riguarda l'appalto dei lavori del primo lotto, dell'importo di lire 988 milioni, per l'escavo di un ulteriore tratto del canale in parola, s'informa che all'espletamento dell'appalto stesso si provvederà, giusta quanto prescritto dal consiglio superiore dei lavori pubblici, non appena eseguiti i lavori di arginatura della zona di colmata, previsti del progetto relativo al suindicato secondo lotto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALPINO E DE MARCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà e della diffusa agitazione (culminata nella proposta di pubbliche dimostrazioni fatta in una assemblea tenuta nel salone della camera di commercio) provocate a Torino dalla crisi della banca Grasso, che ha bloccato i fondi di gran numero di depositanti, risparmiatori e soprattutto piccoli operatori, commercianti e artigiani, per i quali i disagi sono esasperati dalle difficoltà generali e dalla carenza di liquidità e di credito.

Dagli ambienti interessati si reclama che, ad ovviare con la necessaria urgenza a questa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

difficile situazione, siano applicati anche a Torino gli interventi già adottati con tanta prontezza, per situazioni analoghe, in altre grandi città. (11309)

RISPOSTA. — La banca Subalpina ha acconsentito a riconoscere, previa verifica delle singole posizioni, i depositi ed i conti correnti in essere presso la banca Grasso di Torino.

Pertanto, la questione prospettata dall'interrogante è da ritenersi superata.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire per assicurare l'inderogabile riordinamento giuridico ed economico della pensionistica di guerra.

L'interrogante fa presente che la necessità di un nuovo testo unico è stata unanimemente riconosciuta sia per coordinare e definire le situazioni di diritto, oggetto di una farraginoso congerie di leggi, modifiche e integrazioni, sia per adeguare la parte economica che, per la massa dei pensionati diretti e indiretti per causa di guerra, è ferma alle corresponsioni determinate otto anni or sono e che la svalutazione monetaria ha di fatto ulteriormente e gradualmente diminuite.

Nella profonda persuasione che il Parlamento in ogni settore auspichi la definitiva soluzione di così sacro impegno morale e sociale, relativo alle più dolorose conseguenze belliche sui cittadini, l'interrogante confida che il Governo se ne renda interprete aprendo la via alla conclusione del testo unico sulle pensioni di guerra, assumendo tutti i relativi impegni, come già praticato, per i settori pensionistici dei dipendenti statali e dei lavoratori.

L'interrogante ritiene inutile richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di risolvere urgentemente il problema di coloro che hanno dato alla patria parte di se stessi od hanno perso i loro congiunti. (10856)

RISPOSTA. — Il problema delle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo.

Infatti, allo scopo di esaminare ed avviare a soluzione le più importanti questioni che interessano i mutilati e gli invalidi per fatti bellici è stata istituita una commissione, composta da rappresentanti dell'amministrazione e delle associazioni di categoria, incaricata di effettuare un preliminare studio per procedere, nel quadro della programmazione, al rior-

dinamento della legislazione pensionistica di guerra per l'adeguamento delle relative norme.

Tale commissione ha già svolto parte dei complessi compiti affidatili e sta procedendo, con obiettività e scrupolosità, ai lavori di competenza. Per altro, la stessa commissione ha dovuto e deve affrontare difficili problemi che non consentono soluzioni affrettate, le quali sarebbero di pregiudizio all'organica disciplina della materia.

Sotto il profilo finanziario è da rilevare che, nonostante l'attuale difficile situazione, il Governo ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, comportante un onere di circa 15 miliardi all'anno.

Nel complesso, tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nel corrente esercizio, intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale - per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo - già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

È intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BELOTTI.

AMATUCCI E BOVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel fissare i criteri per la definizione delle categorie d'impresе finanziabili con il fondo speciale istituito per le medie e piccole industrie con il decreto ministeriale di applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 14 gennaio 1965, si è stabilito che « sono ammesse a beneficiare delle provvidenze del fondo speciale le imprese colpite dall'andamento congiunturale, con preferenza per quelle produttrici di beni strumentali e per quelle che, a parità di capitale investito, assicurino il mantenimento di una maggiore occupazione ».

Per conoscere, altresì, se ritenga che tale criterio preferenziale sia in contrasto non solo con quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge 14 gennaio 1965, ma, anche, con la reale situazione esistente nel Mezzogiorno ove le imprese produttrici di beni strumentali sono, più che rare, inesistenti; cioè, pratica-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

mente e con sicura previsione, porterà alla conseguenza che l'assegnazione dei finanziamenti andrà a beneficio, quasi totale, delle industrie dell'Italia settentrionale, con grave discapito e danno delle piccole e medie industrie meridionali. (10239)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 3 febbraio 1965, emanato ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 14 gennaio 1965, n. 1, concernente l'« istituzione di un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere », convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123, stabilisce i seguenti criteri di priorità circa gli interventi del fondo in favore delle imprese interessate: produzione di beni strumentali; percentuale di occupazione.

Dal contemperamento dei due criteri — ed in relazione alle esigenze prospettate — si ritiene che gli interessi delle industrie manifatturiere dell'Italia meridionale trovino, di fatto, adeguata tutela.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

AMATUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la riforma burocratica.* — Per sapere se siano a conoscenza della inspiegabile lentezza con la quale le pratiche di pensione di guerra, o civili, dirette, indirette, e di reversibilità, vengono definite dai vari uffici competenti e, in particolare, se siano a conoscenza che dette pratiche — anche quando sono intervenute le decisioni delle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti — subiscono ritardi di anni prima che vengano definite con la relativa liquidazione di quanto ai singoli interessati è dovuto.

Se, per tale grave situazione che crea vivo malcontento nei cittadini interessati, credano opportuno intervenire con la fermezza e tempestività che gli inconvenienti lamentati impongono. (11466)

RISPOSTA. — Il problema della liquidazione delle pensioni in favore del dipendente personale trovasi, già da tempo, all'attenzione di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

Infatti, a parte le iniziative adottate in passato, con disegno di legge attualmente allo esame del Parlamento (atto Senato n. 1161), concernente delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato, sono fissati criteri per la sempli-

ficazione dei procedimenti di liquidazione delle pensioni, assicurando la consegna del libretto al dipendente statale, all'atto della cessazione dal servizio e, in caso di pensione indiretta o di reversibilità, agli aventi titolo entro un congruo termine, dalla data di presentazione della domanda.

Per quanto attiene alle pensioni di guerra, questo Ministero ha operato una vasta riorganizzazione dei servizi preposti alla liquidazione.

A tutt'oggi, le istanze prodotte ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono state totalmente definite. Quelle presentate a seguito di aggravamento delle infermità nonché per la concessione degli assegni accessori e per le liquidazioni di reversibilità vengono trattate con normalità.

Le numerose richieste pervenute dopo la entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240 — che ha soppresso i termini per la presentazione delle domande di pensione — sono state in buona parte definite, nonostante la necessità di effettuare accertamenti complessi e non sempre agevoli, ove si consideri il lungo tempo trascorso dagli eventi bellici (50 anni dalla guerra 1915-18 ed oltre 20 anni dal conflitto 1940-45).

Questo Ministero, per altro, non ha mancato di adottare iniziative al fine di pervenire, anche per tali trattazioni, ad una sollecita definizione.

Per quanto concerne le decisioni emesse dalla Corte dei conti in accoglimento dei ricorsi, nel far presente che i competenti uffici sono in grado di definire con sollecitudine le pratiche relative, si comunica che, a volte, è però necessario effettuare ulteriori accertamenti, intesi a stabilire la sussistenza di presupposti o di requisiti che non abbiano formato oggetto di valutazione in sede giurisdizionale. In tali casi, si può procedere alla liquidazione del trattamento solo ad istruttoria ultimata, il che ovviamente comporta un certo tempo — che non si protrae oltre quello strettamente necessario — per l'acquisizione della occorrente documentazione.

Questo Ministero, consapevole dell'importanza del settore delle pensioni di guerra, segue, con ogni attenzione, l'andamento del lavoro, allo scopo di adottare, se necessario, altre possibili misure atte a perfezionare ulteriormente i sistemi di lavoro ed a realizzare una maggiore speditezza nella definizione delle trattazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BELOTTI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere alla annosa questione di Peschiera (Verona).

Peschiera, il « bello e forte arnese » celebrato da Dante, potenzialmente uno dei centri turistici più suggestivi del lago di Garda, ma priva di qualsiasi altra risorsa, è vittima del traffico; circa 1.000 autotreni per notte la straziano, attraversandola per intero.

Liberando Peschiera da questo incubo, con una variante esterna avremo un centro turistico di primaria importanza, verrà sciolto il nodo più preoccupante per il traffico sulla statale n. 11 e gli abitanti tutti vedranno soddisfatte aspirazioni che hanno dato via a scioperi, proteste e manifestazioni fin dal lontano 1946. (11267)

RISPOSTA. — Da molti anni l'« Anas » ha dato inizio ai lavori di realizzazione di una variante alla strada statale n. 11, esterna all'abitato di Peschiera, intesa a sgravare tale centro dall'intenso traffico che attualmente lo attraversa.

Tuttavia, mentre erano in corso le espropriazioni ed i movimenti di terra, si dovettero sospendere i lavori a causa dell'opposizione fraposta dall'amministrazione comunale del tempo, probabilmente preoccupata dei riflessi negativi che la variante avrebbe potuto avere sul commercio locale.

Un certo snellimento del traffico, senza però allontanarlo dal centro cittadino, si ottenne con la costruzione della piccola variante di Porta Brescia e del raddoppio del fornice di Porta Verona, caldeggiato dagli enti locali. In seguito venne aperta l'autostrada Brescia-Padova, con uno svincolo in corrispondenza di Peschiera.

Ma le previsioni sull'assorbimento che in esso svincolo avrebbe dovuto avere il traffico pesante sono andate deluse, talché le autorità cittadine, preoccupate del danno che ne deriva al turismo, hanno di recente auspicato il completamento dei lavori della variante in parola.

L'« Anas » sta ora considerando la possibilità di realizzare, relativamente al tratto terminale del lato ovest della variante, un raccordo più diretto di quello precedentemente previsto, che eliminando le viziosità planimetriche presentate dal precedente tracciato, nonché l'attraversamento di zone già inurbate, dovrebbe consentire di ottenere una maggiore linearità nell'andamento della strada, con evidenti vantaggi per la circolazione degli automezzi. Da un calcolo di massima il completamento dell'opera comporta per altro una spesa notevolissima, di circa 470 milioni. L'attu-

zione dell'opera deve restare subordinata agli impegni già assunti ed alle conseguenti disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

ANGELINI, LUSOLI E MANENTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano provvedere all'assegnazione all'I.S.E. A. di un nuovo finanziamento di lire 900 milioni in tre anni. (12213)

RISPOSTA. — Su proposta di questo Ministero, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nella riunione del 17 novembre 1965, un disegno di legge recante stanziamento in favore della sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1932, n. 1686.

Il disegno di legge suddetto prevede l'ulteriore conferimento della somma di lire 900 milioni, in ragione di lire 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1968, alla sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per la erogazione di contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico autorizzato dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

AZZARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la quantità di capitale estero impiegato in Italia e in quali settori.

Si chiede altresì la distinzione all'interno dei settori (industria, agricoltura, attività terziarie) e a quale percentuale corrisponda rispetto a quello nazionale. (12322)

RISPOSTA. — Gli investimenti esteri in Italia, effettuati ai sensi del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 211 e della legge 7 febbraio 1956, n. 43 ammontano, complessivamente in data 31 marzo 1965, a 2.394,4 miliardi di lire. Questa cifra indica l'ammontare di valuta effettivamente conferito, quale è stato rilevato statisticamente dall'Ufficio italiano dei cambi.

In questo totale che comprende sia gli investimenti diretti sia gli investimenti di portafoglio, è possibile isolare la parte relativa a quegli investimenti diretti per i quali gli operatori stranieri hanno chiesto ed ottenuto dal Tesoro la dichiarazione di investimento « produttivo » ai fini della concessione delle agevolazioni valutarie previste dall'articolo 1 della legge 7 febbraio 1956, n. 43.

Per quanto sia difficile definire con precisione in che misura e con quali sfasamenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

temporali questi investimenti « registrati » si traducono in effettivi movimenti valutari, è stato calcolato che il rapporto tra gli investimenti registrati dal Tesoro e il totale degli investimenti diretti possa avvicinarsi ad un 50-60 per cento.

Il totale degli investimenti diretti sino al 31 dicembre 1964, registrati presso questo Ministero dall'entrata in vigore della richiamata legge n. 43, è quello risultante nella seguente tabella, la quale riproduce anche la ripartizione per settore economico degli investimenti medesimi.

Investimenti di capitali esteri ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 43, ripartiti per settori economici (valori dichiarati).

Settore economico	Miliardi di lire
Petrolifero e minerario	171,4
Meccanico ed elettromeccanico	30,9
Alimentare	13,3
Cartario	12,3
Metallurgico	27,3
Gomma	14,3
Chimico	78,3
Agricolo	2,6
Tessile e abbigliamento	4,9
Turistico alberghiero	25,9
Edile	6,3
Legno	0,4
Armatoriale	5,8
Industria del vetro	4,7
Varie	10,9
TOTALE	409,8

Trattasi complessivamente di cifre che, pur cospicue, specie in alcuni settori, costituiscono ancora una frazione minima rispetto agli investimenti finanziari all'interno del paese.

Su base annuale è tuttavia da notare un progressivo incremento degli investimenti esteri diretti, anche in relazioni a particolari operazioni di notevole entità; questo fatto si riflette, ad esempio, nel 1964, in una proporzione del 20 per cento degli investimenti esteri diretti, quali rilevati nella relazione della Banca d'Italia, sul totale degli investimenti nell'industria (sul totale degli investimenti però essi rappresentano ancora solo il 5 per cento).

Si ripete tuttavia quanto più volte affermato, e cioè che questo fenomeno è da considerarsi positivamente nel quadro della economia italiana.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

AZZARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i criteri che sono stati tenuti a base del comitato d'amministrazione dell'I.R.I. per l'utilizzazione dei cento miliardi per il sostegno delle piccole e medie imprese industriali di cui alla legge approvata dal Parlamento italiano nel dicembre del 1964.

In particolare si chiede di sapere perché il comitato abbia ritenuto di escludere tutte le imprese che operano nel settore alimentare anche se esse contribuiscono all'equilibrio della bilancia dei pagamenti per la mole di esportazioni effettuate.

Si sottolinea che una tale scelta ha finito per danneggiare le imprese meridionali, le quali, essendo nella gran parte incluse nel settore alimentare, non potranno usufruire dei benefici della legge. (12323)

RISPOSTA. — Per la utilizzazione del fondo speciale per il finanziamento delle piccole e medie industrie manifatturiere di cui al decreto legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 13 marzo 1965, n. 123, i relativi criteri sono stati fissati con decreto interministeriale del 3 febbraio 1965.

In particolare, è stato stabilito che sono ammesse a beneficiare delle provvidenze le imprese colpite dall'andamento congiunturale, con preferenza per quelle produttrici di beni strumentali e per quelle che, a parità di capitale investito, assicurino il mantenimento di una maggiore occupazione.

A tali criteri, l'I.M.I., gestore del fondo, si uniforma nella concessione dei finanziamenti.

In merito alla circostanza che, per effetto dei cennati criteri, risulterebbero in pratica escluse dalle agevolazioni creditizie le industrie alimentari, si osserva che l'I.M.I., in armonia con lo spirito del richiamato decreto legge e in applicazione del decreto del 3 febbraio, deve soprattutto tenere presenti le esigenze delle industrie maggiormente colpite dalla congiuntura.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga necessario dare disposizioni affinché, per il pagamento degli indennizzi dei beni abbandonati nei territori trasferiti alla Jugoslavia col trattato di pace, la legittimazione resti limitata ai soli casi previsti dalla legge 8 novembre 1956, n. 1325.

A questo proposito va rilevato quanto segue:

1) La legittimazione è richiesta solamente allorché si tratta di beni immobili liberi, di proprietà di italiani non residenti o non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

ex residenti entro i confini del Territorio libero di Trieste, che hanno presentato la denuncia prima del 5 ottobre 1954. Infatti l'articolo 1 della legge 31 luglio 1956, n. 1325, prevede la concessione dell'indennizzo alle seguenti categorie:

a) titolari di beni di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1949, n. 1064. Tale articolo, che concerne gli italiani non optanti e non residenti o non ex residenti nel Territorio libero di Trieste, non prevede la legittimazione;

b) titolari di beni di cui all'articolo 2 della legge 31 luglio 1952, n. 1131. Tale articolo, che riguarda i residenti ed ex residenti del Territorio libero di Trieste, addirittura esclude la necessità della legittimazione;

c) titolari di beni di cui all'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1139. Tale articolo, che riguarda tutti gli italiani, è l'unico che esige la legittimazione, però solo nel caso di beni immobili, liberi, per i quali i proprietari abbiano presentato la denuncia prima del 5 ottobre 1954;

d) titolari di beni di cui all'articolo 2, punto secondo, lettera a) dell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954. Tale paragrafo, che riguarda gli optanti per la cittadinanza italiana, non fa alcun cenno alla necessità della legittimazione;

e) titolari di beni di cui all'articolo 2, punto secondo, lettera b) dell'or detto accordo. Pure tale paragrafo, che riguarda gli optanti proprietari di beni liberi che hanno presentato denuncia dopo il 5 ottobre 1954, non fa cenno della necessità della legittimazione.

Va poi rilevato che l'articolo 3 della legge del 1956, n. 1325, giunge persino al punto di rendere in certi casi inoperante la legittimazione, anche allorché essa venne concessa.

2) A proposito della legittimazione va poi soprattutto messo in evidenza — e questo è di importanza decisiva — che il legislatore, per partito preso, anziché citare l'articolo 1 della legge n. 1131 del 1952, che esige la legittimazione in tutti i casi, ha richiamato in vita il parallelo articolo 1 della legge n. 1064 del 1949 e ciò ad onta che tale legge fosse precedente. Il legislatore preferì tale articolo appunto perché esso non richiede la necessità della legittimazione.

Pertanto la legittimazione, essendo una formalità eccezionale, richiesta nel solo caso di beni immobili liberi, di proprietà di una limitatissima categoria di aventi diritto, non sembra possa legittimamente estendersi con criteri analogici.

Non è quindi ammissibile che la commissione interministeriale che provvede alle liquidazioni, possa violare tali disposizioni di legge, sostituendosi al legislatore coll'ampliare la richiesta di legittimazione jugoslava per esigerla in caso ove essa non è espressamente richiesta dalla legge stessa.

Del pari non si ravvisa come organi del tesoro possano preordinare quanto necessario a legittimazioni *extra legem*, ritardando così le istruttorie.

Un tanto risulta viepiù evidente allorché si considera che le sezioni unite della Suprema Corte di cassazione nella sentenza 16 gennaio 1964, n. 1017, hanno stabilito che i proprietari di beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia hanno un vero e proprio diritto soggettivo perfetto all'indennizzo, per cui il pagamento da parte del tesoro non è una facoltà, ma un obbligo.

3) Per quello che concerne poi la circostanza che la legittimazione stabilirebbe « la posizione giuridica dei beni da indennizzare in quanto, mentre per alcuni di essi è riconosciuta reciprocamente l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo del 12 (recte 18) dicembre 1954, per altri in libera disponibilità occorreranno intese in sede internazionale circa la portata dell'articolo, lettera b), dell'accordo stesso » (citazione dalla risposta alla sua precedente interrogazione n. 8345) va osservato quanto segue:

a) la legge del 1954, n. 1325 dispone il risarcimento tanto dei beni inclusi nell'accordo del 1958, quanto quelli per i quali sono previsti accordi supplementari ancora da concludersi;

b) la differenziazione tra le due categorie di beni non necessita di legittimazione, perché è facilmente individuabile che alla seconda categoria appartengono solo i beni liberi, per i quali venne presentata la denuncia con la richiesta di vendita tardivamente, cioè dopo il 5 ottobre 1954.

4) Per quello che concerne poi la commissione mista italo-jugoslava, chiamata a provvedere alla legittimazione, va rilevato che essa non esiste più e che questi riconoscimenti del diritto di proprietà ed accertamenti dello stato di consistenza, vengono effettuati da un funzionario dello Stato italiano unitamente ad un funzionario dello Stato jugoslavo, sentiti gli uffici periferici jugoslavi. Procedura questa del tutto empirica e non prevista da alcuna legge.

In tutti i casi quindi nei quali gli aventi diritto non sono in grado di presentare documenti comprovanti la proprietà (in genere si tratta di estratti tavolari e catastali) sembra ne-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

cessario e sufficiente che il ministro del tesoro chieda tali documenti alle competenti autorità jugoslave per tramite del Ministero degli affari esteri, rispettivamente dei consolati italiani di Capodistria e Zagabria.

5) Urge in definitiva limitare la richiesta di legittimazione (che ormai si riduce ad una pseudo-legittimazione) al solo caso previsto dalla legge che riguarda, come precisato sopra, i beni immobili liberi, di proprietà di italiani non residenti o non ex residenti nel Territorio libero di Trieste, i quali hanno presentato la richiesta di indennizzo prima del 5 ottobre 1954. Cioè ad un numero straordinariamente limitato di aventi diritto. (10004)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene di dover rilevare, preliminarmente, che l'interrogazione, secondo quanto previsto dall'articolo 111 del regolamento parlamentare, non sembra possa prestarsi a contestazioni, come nel caso sollevato dall'interrogante, circa la portata e l'interpretazione di norme legislative, ma limitarsi alla « semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrono, o abbia preso o stia per prendere alcuna soluzione su oggetti determinati ».

Premesso quanto sopra, si fa presente, come comunicato con lettera D/965 del 6 febbraio 1965 in risposta alla precedente interrogazione n. 8345, che la competente commissione interministeriale ha attentamente esaminato la questione prospettata dall'interrogante circa la legittimazione giuridica dei beni perduti nei territori ceduti alla Jugoslavia, ribadendo il principio che sarebbe contrario alla legge procedere alla concessione di indennizzi senza provvedere alla legittimazione stessa, ad eccezione di quei beni appartenenti a cittadini italiani residenti in Trieste alla data del 10 giugno 1940, per i quali la legittimazione è espressamente esclusa dalla norma.

L'amministrazione ha perciò ritenuto di doversi attenere al deliberato della commissione, del tutto conforme alla procedura seguita ed applicata da molti anni.

Tale procedura è indispensabile perché viene ad identificare il bene nonché la titolarità di esso e lo *status* del denunciante. Questi elementi sono ritenuti necessari ai fini della liquidazione dell'indennizzo e la relativa documentazione può ottenersi tramite gli uffici jugoslavi che vengono interessati dallo esperto giuridico jugoslavo, documentazione

che difficilmente i denunciati sono in grado di ottenere.

Comunque, la legittimazione giuridica non comporta alcun sensibile ritardo nella concessione degli indennizzi, trattandosi di procedura che si conclude normalmente in una seduta degli esperti giuridici italo-jugoslavi.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire urgentemente presso il compartimento dell'« Anas » della Lombardia per sollecitare la completa riattivazione della statale n. 394 del Verbano orientale (Laveno-Zenadino-confini italo-svizzero) chiusa da 15 giorni causa una grossa frana che ha rovinato la sede stradale.

La chiusura del transito della suddetta strada, oltre al grave danno generale, ha isolato tutti i comuni della Val Vedasca i quali si trovano in serie difficoltà ad assicurare i necessari approvvigionamenti delle popolazioni colà residenti.

Il compartimento dell'« Anas » della Lombardia che aveva assicurato in un primo momento la riapertura totale della strada entro il 2 ottobre 1965, ha informato in questi giorni i sindaci dei comuni interessati che la riapertura totale al transito è procrastinata a data da stabilirsi provocando un profondo e giustificato malcontento nelle popolazioni interessate. (13032)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Milano, a seguito delle frane, dell'interruzione stradale e del persistente pericolo in località Maccagno della statale n. 394, ha già eseguito lavori di bonifica della pendice per un importo di lire 12 milioni.

Detto compartimento ha inoltre redatto due perizie per la costruzione di tratti di gallerie artificiali provvisorie e di vari lavori di protezione, perizie che quanto prima saranno portate all'esame del locale comitato compartimentale.

Si precisa che nel tronco di strada in parola viene comunque consentito un transito limitato a 5 ore della giornata in tre turni, in modo da consentire il rifornimento delle zone interessate.

Il Ministro: MANCINI.

BEMPORAD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se si ritenga doveroso ed indilazionabile procedere all'adeguamento all'aumentato costo della vita ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

allo snellimento della procedura per la concessione delle pensioni di guerra, quale giusto riconoscimento ad una categoria di cittadini verso i quali il paese ha il dovere di esprimere in modo concreto gratitudine per il sacrificio compiuto. (11836)

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state di recente rivalutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240 e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di circa 60 miliardi annui.

Nonostante l'attuale difficile situazione, il problema relativo alle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo, il quale ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con un ulteriore onere di circa 15 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra e tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nell'esercizio 1965-66 intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale — per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo — già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

E l'intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentiranno, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Circa l'adozione di iniziative intese a definire sollecitamente le pratiche di pensione, si comunica che questo Ministero ha operato una vasta riorganizzazione dei servizi preposti alle liquidazioni, al fine di corrispondere, con le dovute premure, alle legittime aspettative delle categorie interessate.

A tutt'oggi, le istanze prodotte ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648 sono state totalmente definite. Quelle presentate a seguito di aggravamento delle infermità nonché per la concessione degli assegni accessori e per il trattamento di reversibilità, vengono risolte con normalità.

Le numerose nuove richieste pervenute dopo l'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240 — che ha soppresso i termini per la presentazione delle domande di pensione — sono state in buona parte definite, nonostante le necessità di effettuare accerta-

menti complessi e non sempre agevoli, ove si consideri il lungo tempo trascorso dagli eventi bellici (50 anni dalla guerra 1915-18 ed oltre 20 anni dal conflitto 1940-45).

Per altro, non si è mancato di adottare iniziative al fine di pervenire, anche per tali trattazioni, ad una sollecita sistemazione.

Questo Ministero, consapevole dell'importanza del settore, segue con ogni attenzione l'andamento del settore stesso, allo scopo di adottare, se necessario, altre possibili misure atte a perfezionare ulteriormente i sistemi di lavoro ed a realizzare una maggiore speditezza nella definizione delle trattazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché, nell'ambito della propria amministrazione, sia posto fine alle assunzioni provvisorie di personale fuori ruolo ed in particolare dei « mansionisti ». Per sapere inoltre se ritenga tali provvedimenti urgentissimi anche al fine di moralizzare tali assunzioni, che ora avvengono con criteri discriminatori, e, quasi sempre, a seguito di raccomandazioni di personalità politiche ben determinate, che tendono in tal modo a costituirsi circoli clientelari che offendono la dignità del cittadino e le stesse libere istituzioni. (13829)

RISPOSTA. — Gli articoli 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, 65 della legge 5 marzo 1961, n. 90 e 9 della legge 2 marzo 1963, n. 307, consentendo assunzioni di personale straordinario hanno posto in grado l'amministrazione di sopperire con immediatezza a inderogabili esigenze di servizio, ossia nei casi in cui non era possibile avvalersi del procedimento del pubblico concorso.

Si soggiunge che di recente è stata approvata dal Parlamento una proposta di legge di iniziativa dei deputati Armato ed altri, con la quale viene notevolmente modificata la normativa contenuta nelle disposizioni legislative sopra indicate, predeterminando i criteri di selezione del personale da assumere, fissando i limiti massimi di prestazione, prevedendo al termine di essi la decadenza *de iure* dal servizio e sancendo il divieto di rinnovo del rapporto se non dopo il decorso di almeno un semestre.

Con le norme stesse, inoltre, viene trasferita la competenza a disporre le assunzioni delle unità necessarie, nei limiti numerici determinati dall'amministrazione centrale, agli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

organi periferici, i quali devono provvedere sulla base di elenchi nominativi compilati secondo l'ordine di presentazione delle domande.

In merito a detto provvedimento, la cui promulgazione è imminente, questo Ministero si è pronunziato in senso pienamente favorevole.

Il Ministro: Russo.

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI E FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere a quali criteri si sia ispirato per non accogliere la scelta democratica ed unanime dei portuali di Arbatax (Nuoro), e che fu respinta col pretesto della necessità di un titolo di studio superiore a quello posseduto dal candidato designato; e senza neppure tener conto che si trattava di una semplice nomina in prova e per un modesto gruppo di portuali.

Si desidera pure sapere quali informazioni si siano raccolte dalla capitaneria di porto di Cagliari i cui dirigenti pare debbano essere presto trasferiti, mentre ancora non si sono presi provvedimenti consecutivi ad una precedente inchiesta già esperita sulla gestione del porto di Arbatax. (9967)

RISPOSTA. — Nel giugno dell'anno 1964, in seguito a rilievi effettuati dalla capitaneria di porto di Cagliari, cui seguiva un'ispezione amministrativo-contabile eseguita da un funzionario del Ministero della marina mercantile al gruppo portuale di Arbatax, venivano individuate a carico dei dirigenti del gruppo medesimo varie irregolarità.

In esito a tali accertamenti, il capo del gruppo in questione si dimetteva, anche come lavoratore portuale; la capitaneria di porto di Cagliari, dal canto suo, chiedeva al gruppo lavoratori di Arbatax di esonerare l'impiegato contabile, a norma dell'articolo 190 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione e cioè per mancanza di rettitudine e di diligenza nell'adempimento delle proprie mansioni; invitava altresì la predetta associazione a fissare un breve periodo di tempo per l'esonero del detto impiegato.

La predetta capitaneria inoltre sottolineava l'opportunità — al fine di assicurare una più precisa funzionalità del gruppo nonché l'impostazione del sistema di contabilità su basi tecniche, come era stato suggerito da questo Ministero — di richiedere, per l'ammissione al concorso, una adeguata preparazione professionale.

Con delibera 10 agosto 1965, n. 2, dell'ufficio locale marittimo di Arbatax — pubblicata negli albi della capitaneria di porto di Cagliari, dell'ufficio locale marittimo di Arbatax, di diversi comuni limitrofi e diffusa attraverso la stampa (l'*Unione Sarda* del 18 agosto 1965) — il commissario straordinario del gruppo portuale ha indetto un concorso per l'assunzione del segretario amministrativo del gruppo stesso.

In esito allo stesso, è risultato vincitore il ragioniere Antonio Falchi il quale, previa autorizzazione dell'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, è stato immesso nelle funzioni di segretario amministrativo in prova presso il gruppo portuale di Arbatax.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio in cui versa la nobilissima e vastissima categoria dei mutilati e invalidi di guerra, costretti a vivere con pensioni inadeguate al crescente aumento del costo della vita; per conoscere infine quali provvedimenti immediati intenda prendere per porre fine a questo non più tollerabile stato di disagio di cittadini che non hanno esitato a dare molta o moltissima parte della loro integrità fisica, allorché ciò venne loro richiesto dallo Stato. (6300)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra — interpretando lo sdegno dei propri associati — ha deciso l'astensione dalle celebrazioni del 4 novembre in segno di protesta per il mancato riordinamento e la conseguente rivalutazione delle pensioni di categoria più volte solennemente promessi e sempre dilazionati nel tempo.

Per sapere infine quali urgenti provvedimenti intenda prendere allo scopo di andare incontro alle legittime aspirazioni di questa benemerita categoria di cittadini. (13255)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11598, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 5989).

BIANCHI FORTUNATO E CASTELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali urgenti iniziative ha ritenuto di assumere a seguito della chiusura degli sportelli della

banca Giacobone di Varzi (Pavia) e della proposta nomina del commissario giudiziale.

Gli interroganti si rendono interpreti della viva apprensione di oltre 3 mila risparmiatori e di numerosi operatori economici della Valle Staffora, zona altamente depressa, e chiedono che il ministro del tesoro, attraverso gli organi competenti per la tutela del credito e del risparmio, voglia prendere urgenti provvedimenti atti a rassicurare gli interessati che l'attuale preoccupante situazione possa al più presto essere superata. (11870)

RISPOSTA. — Circa le iniziative assunte a seguito della chiusura degli sportelli della banca Giacobone di Varzi si fa presente che, con decreto ministeriale 16 giugno 1965, è stato disposto, su conforme richiesta dello stesso consiglio di amministrazione dell'azienda e su proposta dell'organo di vigilanza sulle aziende di credito, lo scioglimento degli organi amministrativi aziendali, ai sensi dell'articolo 57, lettera c) della legge bancaria, con contestuale nomina di un commissario straordinario per un completo accertamento della effettiva situazione ai fini dell'adozione dei provvedimenti più idonei per la sistemazione della situazione medesima.

Inoltre in data 22 giugno 1965 l'organo di vigilanza ha autorizzato il predetto commissario, giusta sua richiesta a disporre la sospensione dei pagamenti delle passività di qualsiasi genere di cui all'articolo 63 della legge bancaria, per il periodo di un mese (eventualmente prorogabile di altri due mesi) allo scopo di assicurare ai creditori la condizione di parità nel soddisfacimento del loro avere, nonché di consentire una ponderata valutazione dei mezzi più idonei per avviare a soluzione il delicato problema.

Quanto all'auspicata soluzione della crisi, in vista dei riflessi negativi che l'anzidetta situazione potrebbe avere sull'economia della zona, e considerato che i depositanti della Giacobone non subiranno danni di sorta grazie all'intervento di una grossa azienda di credito, l'organo di vigilanza ha riferito che lo stato di disagio, derivato in un primo tempo agli operatori economici locali, è ormai da ritenersi avviato al superamento, in conseguenza, appunto, dell'accennato intervento di altra azienda di credito.

Si può assicurare che i competenti organi continueranno a seguire l'evolversi della situazione e non mancheranno di adottare — nell'ambito delle proprie facoltà — le eventuali iniziative che potranno apparire idonee.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per affrontare efficacemente la grave crisi che sta travagliando il settore avicolo nazionale, in particolare al fine di assicurare all'avicoltura italiana un piano di parità competitiva nel settore del Mercato comune. (13331)

RISPOSTA. — La crisi di mercato, che da qualche tempo investe il settore del pollame, è in via di graduale attenuazione, anche per l'inizio del periodo di maggiore consumo della carne di pollo. Ne danno conferma le attuali quotazioni di mercato, ovunque in lievitazione, e le previsioni di produzione non eccessiva per i prossimi mesi, in considerazione della consistenza dei capi posti in allevamento nel bimestre luglio-agosto.

In conseguenza delle norme comunitarie e degli impegni assunti dal nostro paese in sede C.E.E., non è emersa la possibilità di adottare iniziative che possano accompagnarsi, in via immediata, alla risoluzione della crisi che, come si è accennato, è già in fase di superamento; ciò è risultato nel corso di riunioni che questo Ministero ha tenuto con le categorie professionali e con i rappresentanti degli operatori mercantili, appositamente interpellati.

Per altro, a seguito di tali riunioni, allo scopo di assicurare una permanente stabilità di mercato, evitando fluttuazioni che nuociono ai produttori senza portare alcun vantaggio ai consumatori, si è convenuto di operare in una duplice direzione: favorire una progressiva espansione dei consumi — e ciò anche per bilanciare il fabbisogno di altre carni la cui produzione è deficitaria — ed equilibrare la produzione ai consumi e alle prevedibili esportazioni.

Nel primo senso sono stati raggiunti accordi con le amministrazioni competenti per una maggiore utilizzazione delle carni di pollo da parte delle convivenze militari e civili.

È stato inoltre approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge presentato dal Ministero delle finanze su sollecitazione di questo Ministero, il quale prevede che la imposta di consumo per la carne di pollo sia ridotta dal 7 al 4 per cento e che su di essa non possano essere applicate supercontribuzioni o addizionali.

Si è altresì deliberato che il prezzo medio a cui riferire l'aliquota non sarà più basato sul valore del pollame da cortile, ma su quello più basso del pollame di allevamento

intensivo, che rappresenta ormai la quota maggiore della produzione.

In tal modo, l'onere tributario sulle carni di pollo viene fortemente ridotto, con vantaggio dei prezzi al consumo e con una conseguente maggiore possibilità di collocamento.

Nel secondo senso, questo Ministero, considerato che l'effettiva stabilità del settore dipende dal mantenimento di un costante equilibrio fra produzione e possibilità di assorbimento, ha dato istruzioni all'Istituto per le ricerche di mercato, per l'avviamento di un programma di rilevazioni tecnico-economiche e di un servizio periodico di informazioni sull'andamento della produzione avicola e sulle prospettive di collocamento, da porre a disposizione degli allevatori e degli operatori del settore.

Infine, per facilitare le esportazioni del pollame sia nell'ambito della comunità sia verso i paesi terzi, è stato deciso di introdurre il rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, in modo da parificarne il trattamento a quello in atto presso gli altri paesi. Il provvedimento relativo è stato già inviato alla Commissione della C.E.E. per il parere, dopo di che verrà sottoposto nuovamente all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione aiuti internazionali, che ha curato la costruzione della scuola materna di Petrizzi (Catanzaro) in concessione dalla Cassa per il mezzogiorno, e che ne cura la gestione attraverso convenzione con le suore dell'ordine di Santa Maria Ausiliatrice, sia disposta ad operare la cessione dello stabile all'ordine monastico anzidetto, con il vincolo della permanente destinazione ad asilo infantile per l'assistenza dei piccoli di quel comune. Ciò in vista del programma che intendono attuare le benemerite suore di Santa Maria Ausiliatrice, le quali mirano a realizzare un adeguato istituto assistenziale con ampliamento dell'attuale edificio, capace di accogliere tutti i bambini fra i tre ed i sei anni, e di ospitare un certo numero di orfani bisognosi di ricovero.

(13272)

RISPOSTA. — La scuola materna di Petrizzi fa parte del gruppo delle scuole materne costruite dall'amministrazione aiuti internazionali su terreni donati dalle amministrazioni comunali e con finanziamento della Cassa per

il mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

La gestione della scuola stessa è regolata da apposita convenzione stipulata tra diversi enti (A.A.I., parrocchia Santa Maria della Pietra, comune, amministrazione provinciale) e non è quindi affidata all'ordine di Santa Maria Ausiliatrice. Le suore di detto ordine prestano invece servizio presso la scuola come educatrici, direttamente assunte e retribuite dalla parrocchia secondo gli impegni che a questa derivano dalla citata convenzione.

L'attuale convenzione scadrà il 18 febbraio 1966 e dovrebbe essere rinnovata con altra in virtù della quale i locali della scuola, di proprietà dell'A.A.I., verrebbero ceduti in uso definitivo alla parrocchia, col vincolo della permanente destinazione dei medesimi all'uso cui attualmente sono adibiti.

Infatti nell'atto di donazione del terreno il comune di Petrizzi ha vincolato l'uso dell'edificio alla destinazione per cui è sorto. Gli stessi impegni vincolanti l'A.A.I. ha contratto con la Cassa per il mezzogiorno.

L'eventuale trasformazione dell'edificio in istituto per ricovero per ragazzi, pur con il mantenimento nel suo ambito della scuola materna, comporterebbe modifiche sostanziali che verrebbero ad annullare le caratteristiche tecniche dell'edificio stesso, sorto con un preciso vincolo di destinazione sulla base dell'atto di cessione del terreno e delle regole imposte dalle particolari disposizioni di legge concernenti l'edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere la situazione idrica del comune di Catanzaro, la quale ha formato sempre oggetto di attento esame e di costanti premure da parte della Cassa per il mezzogiorno che ne ha previsto la normalizzazione con la costruzione del nuovo grande acquedotto alimentato dal fiume Melito. In attesa della costruzione di tale nuovo acquedotto è stata adottata una soluzione provvisoria, attraverso la realizzazione di uno speciale impianto sul fiume Corace; nondimeno, la penuria di acqua si è fatta ancor più risentire in questi ultimi mesi, sia perché la popolazione della città aumenta di giorno in giorno, sia perché non sono sufficienti i serbatoi e non è sufficiente la rete idrica interna.

In particolare l'interrogante vuol conoscere se, soprattutto in vista dello sviluppo della città, rimane fermo il programma di co-

struire il nuovo grande acquedotto che unicamente potrà risolvere il problema e consentire il necessario rifornimento idrico di un centro urbano il quale si avvia a raggiungere i 100 mila abitanti; e vuole altresì conoscere tutti gli interventi finora spiegati dalla Cassa, le opere seguite, e quelle in corso di esecuzione; ed infine le prospettive future in ordine alla definitiva soluzione del problema, in maniera che la popolazione di Catanzaro abbia l'acqua non per quattro o cinque ore al giorno soltanto, ma per ventiquattro ore su ventiquattro, come è assolutamente necessario. (13288)

RISPOSTA. — La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Catanzaro sarà assicurata in via definitiva da un acquedotto che verrà alimentato dal futuro invaso sul fiume Melito, nei pressi di Gimigliano. La progettazione di massima è ormai definita, mentre quella relativa all'invaso è tuttora in corso, attesa la complessità degli studi e delle ricerche necessari alla costruzione della diga.

La Cassa per il mezzogiorno ha, intanto, costruito tutte le opere che consentano, senza pregiudizio per la preordinata progettazione, la migliore utilizzazione degli impianti esistenti e delle portate disponibili, che sono state integrate recentemente con l'afflusso aggiuntivo di oltre 120 litri al secondo.

In particolare, sono state realizzate dalla Cassa, tranne l'ultima da poco iniziata, le seguenti opere:

1) serbatoio partitore di Pontegrande, al fine di una migliore distribuzione nella zona alta della città delle portate addotte dai vecchi acquedotti comunali;

2) condotte e serbatoi di Gagliano e Siano, in diramazione dal partitore di Pontegrande per la regolarizzazione dei quartieri stessi;

3) condotta e serbatoi per le frazioni Lido e Santa Maria in diramazione degli acquedotti Maiorizzini e Corace;

4) captazione della subalvea del Corace ed adduzione per la sola città da circa 100 litri al secondo destinati ai serbatoi di Fondachello (zona bassa) e Cappuccini (zona media);

5) impianto di deferrizzazione al Corace, per migliorare le caratteristiche chimiche dell'acqua saltuariamente ricca di ferro.

Pertanto, raddoppiando la portata in arrivo alla città, aumentando la capacità di riserva e di accumulo con distribuzione più razionale rispetto alle utenze ed esaltando la

funzionalità degli esistenti impianti con gli interventi di miglioria sopra descritti, si è posta in grado la città stessa di attendere l'intervento risolutivo che, per altro, non potrà ragionevolmente realizzarsi se non tra qualche anno.

Il Ministro: PASTORE.

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che la commissione interministeriale preposta alla liquidazione degli indennizzi ai titolari dei beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia a norma della legge 8 novembre 1956, n. 1325, si trova in serie difficoltà nell'espletamento del lavoro affidato in conseguenza del fatto che troppo di rado vengono inviati a Belgrado i rappresentanti italiani per la legittimazione dei beni abbandonati come è richiesto dalla legge.

L'interrogante chiede ancora di sapere se corrisponda a verità che circa 1.500 pratiche sono in attesa di legittimazione in sede giuridica ed economica, per le quali non si possono avere gli elementi da lungo tempo richiesti alla Jugoslavia senza l'invio a Belgrado dei delegati italiani.

Chiede infine, se ritenga necessario, oltre che disporre l'immediato invito a Belgrado dei delegati italiani, stabilire che le missioni abbiano luogo ogni bimestre con carattere di automaticità (anziché due sole volte l'anno come è avvenuto nel 1964) in modo da consentire anche una razionale distribuzione del lavoro agli uffici competenti e permettere la definizione di un problema che si trascina da anni con giustificate lamentele degli interessati. (11317)

RISPOSTA. — Nel 1964 sono state effettuate tre missioni a Belgrado (due in sede giuridica ed una in sede economica) e, nel periodo settembre-ottobre dell'anno 1965, è stata effettuata un'altra missione in sede giuridica. In detta occasione sono stati esaminati circa 800 fascicoli, di cui circa 250 sono stati definiti; sono stati altresì acquisiti documenti di proprietà per oltre 170 incartamenti, sollecitate notizie per circa 300 domande nonché richiesti documenti di proprietà per oltre 100 fascicoli. Attualmente, sono in corso altre due missioni (una in sede giuridica ed una in sede economica) nel corso delle quali verranno esaminati oltre 500 incartamenti.

Si fa infine presente che per circa 800 fascicoli sono sospesi i necessari adempimenti, in quanto si è in attesa che i richiedenti trasmettano i documenti di cittadinanza, suc-

cessione ed altre dichiarazioni e notizie di rito.

Si confida, comunque, nel prossimo futuro di incrementare i lavori di accertamento e di definizione anche per quelle denunce che sono state presentate in epoca recente.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover tranquillizzare l'opinione pubblica della Calabria facendo conoscere le caratteristiche dell'autostrada in costruzione Salerno-Reggio Calabria e dei relativi raccordi nella regione calabrese. In particolare confermando se i tronchi in costruzione nel tratto succitato conservano le caratteristiche di autostrada a quattro corsie con spartitraffico.

Inoltre se il raccordo Catanzaro-Sant'Eufemia Lamezia approvato nel 1962 dal consiglio superiore dell'« Anas » con impegno sugli esercizi finanziari 1961-65 per un importo di massima di sei miliardi abbia subito modifiche sulla progettazione definitiva. E ciò in considerazione del fatto che il consiglio superiore dell'« Anas » nell'approvare ultimamente il progetto della suddetta opera, in contrasto con la precedente decisione del 1962, ha previsto un importo di spesa di soli due miliardi e seicento milioni. (9868)

RISPOSTA. — Le caratteristiche dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono conformi a quelle approvate dal competente organo consultivo dell'« Anas » e cioè a quattro corsie con spartitraffico (due carreggiate unidirezionali larghe metri 7,50 separate da uno spartitraffico largo metri 1,10 ed affiancate da banchine laterali larghe ciascuna metri 1,50).

Le caratteristiche dei raccordi autostradali previsti nella regione calabrese (Paola-Cosenza e Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro) sono anch'esse conformi a quelle approvate dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » ed in particolare, per quanto attiene alla sagoma, questa sarà in definitiva costituita da una carreggiata a quattro corsie larga metri 14 e da banchine laterali di larghezza non inferiore a metri 1,00.

Si conferma che nei tronchi in costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria vengono conservate le caratteristiche di autostrada a quattro corsie con spartitraffico.

Per quanto riguarda il raccordo Catanzaro-Sant'Eufemia Lamezia, si precisa preliminarmente che sono del tutto prive di fondamento le notizie relative ad un eventuale accantonamento o storno di fondi impegnati a

suo tempo per la costruzione di detto raccordo.

A tale riguardo s'informa che nel maggio 1965, in occasione di una visita a Catanzaro il ministro ha avuto modo di dare responsabili assicurazioni alle rappresentanze politiche e amministrative di tutta la provincia in merito alla esecuzione del raccordo in parola, precisando che per la fine dell'anno l'« Anas » avrebbe dato corso alla fase esecutiva dell'opera. Dopo la riunione ricordata non è avvenuto niente che possa far modificare l'assicurazione già data che, perciò, si riconferma.

Si precisa, inoltre, che nell'adunanza del 23 maggio 1962 del consiglio di amministrazione dell'« Anas » fu predisposto con riferimento all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, il programma dei raccordi necessari per il collegamento alla rete autostradale. In detto programma fu incluso anche il raccordo di Catanzaro con svincolo Santa Eufemia, per il quale, però, da parte dell'« Anas » non si adottò alcuna decisione per quanto riguarda la redazione del progetto di massima, che, com'è noto, precede la redazione del progetto esecutivo.

Si trattò perciò dell'inclusione in un programma da attuare successivamente. Il progetto di massima è stato poi approvato nell'adunanza del consiglio di amministrazione dell'« Anas » del 29 aprile 1964.

Alla redazione del progetto esecutivo si è dato inizio nel corso dell'anno 1965 ed in conseguenza di ciò il ministro ha potuto dare nel maggio 1965, le assicurazioni ricordate.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente dell'urgenza sempre più crescente della popolazione della frazione di Simeri del comune di Simeri Cricchi (Catanzaro) di poter usufruire *in loco* di un'agenzia postale.

L'ufficio pagatore in Cricchi dista circa 5 chilometri ed enormi sono gli svantaggi di quelle popolazioni che oltre al fatto che finiscono con il ricevere con ritardo la posta in arrivo devono fare, la maggior parte a piedi, 10 chilometri fra andata e ritorno per usare di qualsiasi servizio postale e telegrafico.

Tale disagio diventa insopportabile a causa dell'invalidità e dell'anzianità dei quasi 200 pensionati di guerra, di previdenza e di infortunio che devono recarsi a piedi nella sede attuale dell'ufficio postale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, per eliminare tale gravissimo disagio, il Ministero intenda dare immediate disposizioni per l'istituzione in Simeri di un ufficio postale. (13765)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla istituzione di una agenzia postale a Simeri, frazione del comune di Simeri Cricchi ha già formato oggetto di attento esame.

Senonché essendosi rilevata, dagli elementi di giudizio forniti nell'agosto 1965 dalla competente direzione provinciale, l'esiguità delle operazioni postali e del movimento a danaro interessanti la località in parola, non si è ravvisata l'opportunità di far luogo all'invocato provvedimento.

Il Ministro: RUSSO.

BOZZI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno emanare disposizioni ai competenti uffici affinché ai commercianti di via Tuscolana in Roma siano concesse le agevolazioni fiscali consentite e le forme di credito più ampie in considerazione del fatto che i predetti sono economicamente danneggiati e in maniera preoccupante, a causa dei lavori di « pubblica utilità » per l'apertura del nuovo tronco della metropolitana, lavori che, a causa della totale occupazione della sede stradale e della durata, hanno causato flessioni delle vendite anche dell'80 per cento e numerosi fallimenti. (9855)

RISPOSTA. — Sulle agevolazioni fiscali in favore dei commercianti segnalati dall'interrogante il competente Ministero delle finanze, nel rappresentare che le vigenti disposizioni legislative non consentono di concedere, in via amministrativa, le agevolazioni stesse, ha segnalato l'inopportunità di promuovere un apposito provvedimento legislativo, in quanto esso sarebbe successivamente invocato da altri operatori, in occasione della esecuzione da parte delle amministrazioni comunali, di una qualsiasi opera pubblica.

Il Ministero delle finanze ha pure comunicato che, per i tributi applicati annualmente su denuncia degli interessati, vi è la possibilità di adeguare, ad iniziativa dei contribuenti, l'imposizione alla effettiva redditività delle singole attività economiche e che analoga possibilità esiste per l'imposta comunale I.C. A.P. connessa all'accertamento del reddito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e della quale segue la sorte.

Nel settore delle imposte di consumo — come precisato dal richiamato Ministero — non sorge alcun particolare problema per quegli esercenti che corrispondono le imposte stesse « a tariffa » mentre, per coloro che le corrispondono in abbonamento, potranno essere apportate, ad istanza degli interessati, congrue riduzioni del relativo canone, in rapporto alla effettiva diminuzione del giro di affari.

Per quanto concerne le auspiccate agevolazioni creditizie a favore della suddetta categoria di commercianti, si fa presente che, in tale particolare campo di lavoro bancario, la concessione dei fidi comporta necessariamente la valutazione della potenzialità patrimoniale ed economica di ciascun cliente, valutazione che non può non essere lasciata al libero giudizio della banca che deve assumere il rischio e non può, quindi, essere soggetta ad interferenze da parte di altri organi.

Tuttavia, è tradizione del sistema bancario dimostrare la migliore comprensione e sensibilità per le necessità creditizie delle aziende commerciali, quando esse si trovino in particolari, contingenti situazioni della loro attività.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere adeguate iniziative affinché la legge 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, trovi sollecita e precisa attuazione da parte degli enti ed organismi interessati.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda predisporre:

a) per evitare che gli istituti ed enti obbligati svolgano con estrema lentezza le pratiche relative alla cessione in proprietà degli alloggi; risulta, infatti, che a volte trascorrono più anni tra il momento del bando di cessione e la stipula dei relativi contratti;

b) per obbligare gli istituti ed enti ad attenersi scrupolosamente alle norme di legge per ridurre il numero dei ricorsi da parte degli enti interessati; risulta, infatti, che gli enti non rispettano completamente lo spirito né le norme della legge; in particolare, per quanto riguarda la determinazione del prezzo di cessione, non sempre viene rispettata la norma secondo la quale il prezzo va riferito al valore che l'immobile aveva al momento del bando di cessione;

c) per accelerare da parte delle commissioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, l'esame dei ricorsi; infatti, mentre la legge dispone che « il ricorso deve essere deciso entro 30 giorni dalla sua presentazione » risulta che trascorrono molti mesi, a volte anni, prima che i ricorsi stessi siano risolti;

d) per far sì che gli enti ed istituti si attingano alle decisioni delle commissioni incaricate di esaminare i ricorsi evitando così il ripetersi di essi. (12494)

RISPOSTA. — In effetti le pratiche relative alla cessione in proprietà degli alloggi popolari soggetti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni non procedono con la dovuta speditezza.

Al riguardo si ritiene però necessario far presente che il ritardo nella stipula dei contratti di vendita è imputabile a cause diverse, che hanno influito negativamente sul corso delle procedure di cessione.

Va tenuto conto, infatti, che fin dall'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2 si sono manifestate perplessità in ordine all'esatta interpretazione delle norme sul riscatto; pertanto si è reso necessario chiedere in proposito il parere di organi consultivi, con conseguente ritardo nelle procedure delle cessioni.

La legge 27 aprile 1962, n. 231, la quale ha apportato sostanzialmente innovazioni alle precedenti disposizioni, ha determinato una analoga situazione, contribuendo ad accentuare la stasi nella trattazione delle pratiche di riscatto.

Non può per altro disconoscersi che, da parte degli enti interessati alla cessione, è in molti casi mancata la necessaria collaborazione per l'applicazione della legge.

Questo Ministero non ha mancato finora di svolgere ogni possibile interessamento presso gli enti costruttori o gestori degli alloggi predetti, richiamandoli all'osservanza degli adempimenti di competenza, sia con circolari di carattere generale, sia con comunicazioni separate dirette ai singoli enti. In seguito a tale azione propulsiva, la situazione afferente alla stipula dei contratti va progressivamente migliorando.

Comunque, nei confronti di alcuni istituti che hanno dimostrato una particolare inerzia, nonostante i numerosi richiami loro rivolti, è in corso un'azione di sollecito svolta attraverso il rappresentante ministeriale in seno al consi-

glio di amministrazione degli enti stessi. Tale azione sarà estesa anche agli altri enti che si trovino in ritardo nella trattazione delle pratiche sulla cessione.

In ordine alle particolari richieste dell'interrogante si fa presente quanto segue.

Circa il rispetto, da parte degli enti interessati, della determinazione del prezzo di cessione degli alloggi stabilito dalle competenti commissioni di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, va rilevato che il valore degli immobili, stabilito all'epoca in cui furono pubblicati i bandi di vendita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2, rimane valido soltanto nel caso in cui i bandi stessi abbiano avuto esito favorevole per essere state rispettate le condizioni previste dalla legge per l'efficacia dei bandi stessi.

Nei casi, invece, in cui i bandi a suo tempo pubblicati siano decaduti perché non ricevono le circostanze di cui all'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2, si è dovuto far luogo, a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 aprile 1962, n. 231, ad una nuova valutazione degli alloggi.

Per quanto concerne l'esame dei ricorsi da parte delle commissioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 si informa che è stato rivolto un invito alle commissioni stesse perché venga sollecitato l'esame dei ricorsi pendenti, in modo che venga osservato il termine ordinario previsto dal citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

Nei riguardi, infine, del rispetto da parte degli enti ed istituti delle decisioni delle commissioni incaricate di esaminare i ricorsi, si fa richiamo a quanto sopra detto nei riguardi della validità dei bandi pubblicati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

Nei casi, infatti, in cui i bandi stessi non siano validi, i ricorsi presentati decadono e dovrà procedersi, su presentazione di nuove domande di cessione, a nuove valutazioni da parte delle competenti commissioni provinciali contro le quali è ammesso ricorso alle commissioni regionali.

Per quanto concerne il numero degli alloggi costruiti col contributo o concorso dello Stato, richiesti in cessione, ed il numero dei relativi contratti di vendita stipulati, si informa che alla data del 20 giugno 1965 risultava essere stato complessivamente soddisfatto il 37,60 per cento delle domande di riscat-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

to, essendo stati perfezionati 15.257 atti di vendita su 40.567 domande prodotte dagli interessati.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, di fronte al fatto che in questi ultimi tempi numerosi funzionari della Banca d'Italia sono stati nominati a posti direttivi negli istituti di credito ordinario, ritenga opportuno sancire ufficialmente una incompatibilità in questa materia, visto che le funzioni della Banca d'Italia sono profondamente diverse da quelle delle banche di credito ordinario e che pertanto la mentalità e la preparazione dei funzionari dell'istituto di emissione sono tali per cui si può ben dire che essi, salvo casi eccezionalissimi, non siano per nulla indicati a dirigere istituti di credito ordinario. (12197)

RISPOSTA. — In relazione all'intero sistema bancario composto di circa 1.300 aziende di credito, i posti direttivi occupati da ex funzionari della Banca d'Italia, non raggiungono le venti unità.

Nessuna ingerenza spetta all'organo di vigilanza in materia di nomina dei dirigenti, che avviene in base a scelta degli amministratori i quali, a loro volta, sono espressione della volontà e degli interessi della maggioranza azionaria.

D'altronde, trattasi di persone che, per aver ottenuto il collocamento in quiescenza o per aver risolto anticipatamente il rapporto d'impiego con la Banca d'Italia, hanno riacquisito piena autonomia contrattuale, per cui non può essere loro eccitata alcuna pregiudiziale contro l'assunzione di un nuovo impiego comunque configurato.

Analoghe considerazioni valgono per le casse di risparmio e per i monti di credito su pegno da prima categoria, aziende per le quali la nomina dei direttori, sempre disposta dagli organi amministrativi, è soltanto subordinata al benessere della vigilanza, condizione questa che, evidentemente, non può essere ritenuta come facoltà di scelta devoluta ad organi extraziendali.

Circa la nomina dei direttori generali degli istituti di credito e di diritto pubblico — nomina che, in base alle rispettive norme statutarie, deve avvenire con decreto di questo Ministero, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio — sembra evidente che una pregiudiziale discriminatoria verrebbe a limitare la facoltà di scelta dell'organo di Governo competente, al quale per il

fatto di agire nel pubblico interesse, non può certo accordarsi una discrezionalità nella scelta, minore di quella che compete agli organi rappresentanti i privati azionisti o gli interessi di altre persone giuridiche pubbliche o private.

Del tutto simili, a seconda dei vari casi, sarebbero le argomentazioni per gli istituti speciali di credito di cui all'articolo 41 della legge bancaria ed al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370 formanti parte integrante del sistema creditizio.

Da ultimo, è da rilevare che l'apprezzamento sulle capacità a dirigere un istituto di credito deve rimanere nell'orbita esclusiva degli organi responsabili del buon andamento della gestione, i quali soltanto sono responsabili del loro giudizio di scelta, e che sarebbe da considerare l'aspetto di dubbia costituzionalità di un provvedimento discriminatorio a danno di una categoria di cittadini, motivato con l'aprioristica affermazione di una presunta inettitudine a svolgere una particolare attività.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, a seguito della sospensione dei lavori per la realizzazione della strada di circonvallazione dell'abitato di Santa Maria di Castellabate (Salerno) (strada statale n. 267):

a) se nell'approvazione del progetto sia stata rispettata la tutela delle bellezze naturali;

b) se gli risulti che vi sono state modificazioni nella realizzazione del progetto e se dette modificazioni siano state regolarmente approvate;

c) quali provvedimenti intenda fare adottare per la sistemazione dei lavori eseguiti, in modo da garantire la incolumità dei cittadini, compromessa seriamente per l'attuale situazione. (12887)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 267 del Cilento, in corrispondenza dell'abitato di Santa Maria di Castellabate, attualmente sospesi, hanno formato oggetto di perizia di variante tecnica in relazione alla accertata impossibilità, a causa della natura dei terreni, di eseguire le fondazioni di un viadotto previsto nel progetto originario.

Copia dei disegni di detta perizia, redatta in modo da tener conto dell'aspetto paesaggistico della zona, è stata inviata, dal com-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

partimento della viabilità per la Campania, alla locale sovrintendenza ai monumenti per il preventivo benessere.

Non appena perverrà il richiesto benessere, per altro anche di recente sollecitato, la perizia di variante di che trattasi potrà avere il suo corso.

Da quanto sopra esposto si evince:

1) che allo stato attuale nessuna modificazione è stata apportata al progetto approvato;

2) che sussiste la necessità di apportare modifiche al progetto originario e che dette modifiche formano oggetto di apposita perizia di variante e tecnica, che segue l'*iter* regolamentare;

3) che il detto compartimento si è preoccupato, nella redazione della perizia di variante, della tutela delle bellezze naturali, sottoponendo la perizia stessa del preventivo benessere alla competente sovrintendenza.

Per quanto attiene al punto c) della interrogazione si informa che nessun pericolo sussiste per l'incolumità dei cittadini, in quanto, essendo i lavori ancora in corso, la variante è chiusa al traffico e il transito si svolge regolarmente e senza alcun intralcio sulla statale esistente.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno far cessare le lunghe e penose code che si formano ora avanti gli sportelli autorizzati per il pagamento delle pensioni, sostituendo l'attuale modo, oneroso per gli uffici e per le persone, con l'invio ai beneficiari delle pensioni di assegni circolari, titoli, ormai di uso generale, la cui riscossione consente ogni opportuno controllo in difesa sia dello Stato sia degli interessati. (12326)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 3 febbraio 1951, n. 38, e del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1951, n. 352, i pensionati dello Stato ricevono mensilmente al proprio domicilio un assegno di conto corrente postale di serie speciale, emesso col sistema meccanografico, esigibile presso l'ufficio postale da essi designato.

Detti assegni sono pagabili, oltre che direttamente al pensionato, anche a persona diversa che sia espressamente delegata di volta in volta con dichiarazione apposta a tergo degli assegni medesimi e possono altresì essere presentati per l'incasso ad una banca. Gli interessati hanno inoltre la possi-

bilità di richiedere che il pagamento delle competenze venga disposto mediante accreditamento al proprio conto corrente postale ovvero di nominare un procuratore speciale.

Infine, nei capoluoghi di provincia e nei centri di maggiore importanza è stato consentito, al fine di regolare l'afflusso dei pensionati agli sportelli degli uffici pagatori, che la corresponsione degli assegni in questione abbia inizio con cinque giorni di anticipo rispetto alle varie scadenze (5, 12, 25 del mese) secondo un calendario all'uopo fissato in riferimento all'importo della rata da pagare.

In relazione a quanto sopra questo Ministero, tenute presenti le varie facilitazioni previste dalle vigenti disposizioni e considerato che, secondo quanto risulta, non si sono verificati inconvenienti di rilievo per i trattamenti in parola, non ritiene che l'attuale sistema di pagamento delle pensioni di Stato debba subire modificazioni.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi ai trattamenti a carico dell'I.N.P.S., notizie in proposito potranno essere fornite dal competente dicastero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

BUFFONE. *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga debbasi disporre d'urgenza e con intervento straordinario della Cassa per il mezzogiorno, per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Cosenza e la valorizzazione della valle del Crati. (13386)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito degli interventi in favore della città di Cosenza e degli altri centri interdipendenti nel settore acquedottistico, ha provveduto a finanziare opere — quasi tutte già costruite ed in esercizio — riguardanti l'adduzione, la riserva, l'accumulo e la distribuzione interna, per una spesa globale superiore al miliardo di lire.

Tale intervento ha già modificato in senso positivo la preesistente situazione, la quale verrà ancor più decisamente avviata verso la normalizzazione allorché, integrandosi a vicenda, entreranno in esercizio le ultime opere in corso. Sono altresì in atto indagini e lavori preliminari per l'individuazione e l'accertamento definitivo delle portate di chiara provenienza sorgiva e delle residue fluenze del bacino silano del Bufalo, necessarie al raggiungimento del valore totale della portata che dovrà assicurare la definitiva normalizzazione idrica della città di Cosenza.

Il progetto di massima di un primo lotto esecutivo di opere, riconducibili entrambi allo schema di utilizzazione delle predette acque silane, redatti da liberi professionisti locali, sono già pervenuti alla Cassa.

Quanto alla valorizzazione della Valle del Crati, si assicura che il problema è attentamente seguito e che in fase di predisposizione del primo piano di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sarà esaminata la possibilità di attuare opportuni interventi che, integrandosi con le opere già realizzate in tale zona dalla Cassa, consentano l'ulteriore sviluppo dell'intero comprensorio.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sia stato, o se verrà al più presto, preso in esame il problema dell'approvvigionamento idrico di Mormanno (Cosenza), attualmente assai dispendioso ed irrazionale, dovendosi sollevare l'acqua, a mezzo potenti elettropompe, dalla sorgiva a circa 156 metri di altezza, mentre, mediante una derivazione della sorgiva Coppola di Paola, per mezzo di una condotta di circa 8 chilometri, pare possa essere risolto soddisfacente il problema. (13648)

RISPOSTA. — La normalizzazione idrica di Mormanno è stata assicurata mediante un acquedotto, già costruito e da tempo in esercizio, alimentato dalle sorgenti Santa Domenica. Alla costruzione dell'opera si è giunti dopo approfonditi studi in ordine alla soluzione tecnica ed economica più favorevole, in alternativa con quella che prevedeva la captazione delle sorgenti Coppola di Paola.

Le indagini condotte negli anni 1958-59 dalla Cassa per il mezzogiorno hanno portato ad accertare che:

1) le scaturigini Coppola di Paola si manifestano su una parete di 700 metri e sono quindi di difficile captazione;

2) la stessa captazione avrebbe provocato, tra l'altro, l'impoverimento delle sorgive dell'acquedotto del vicino comune di Morano Calabro;

3) alle sorgenti è stato riscontrato un valore di portata inferiore a quello necessario per Mormanno;

4) l'acqua delle sorgenti in questione costituisce la risorsa di base della agricoltura locale, unica fonte di vita nella zona;

5) il confronto, poi, tra il costo d'impianto dell'acquedotto Coppola di Paola e

quello dell'acquedotto Santa Domenica (comprensivo degli oneri capitalizzati per il sollevamento della portata), ha chiaramente indicato la convenienza di quest'ultimo.

La Cassa ha, in definitiva, assicurato la normalizzazione idrica del citato comune di Mormanno mediante opere comparative più economiche e sulla base di criteri che hanno tenuto conto delle diverse esigenze sia tecniche, sia sociali.

Il Ministro: PASTORE.

CALABRÒ. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere se esistano seri motivi per cui la « Isveimer » non abbia a tutt'oggi provveduto alla erogazione del mutuo di 500 milioni, contratto fin dal 24 marzo 1963 dalla società FO.I.CO. *Plastic* società per azioni con detto istituto, con notevole pregiudizio per la società stessa, per lo specifico settore industriale e per le popolazioni meridionali della località ove l'industria doveva sorgere, tradendo così le stesse finalità dell'istituto; se ritenga deprecabili i sistemi adottati dai dirigenti dell'istituto stesso, i quali hanno consigliato da una parte la società, dato il decorso del tempo, a presentare domanda di aggiornamento dei costi, mentre dall'altra ritardano senza motivo alcuno la concessione del mutuo accordato da oltre 16 mesi alla FO.I.CO. *Plastic* società per azioni. (8145)

RISPOSTA. — La concessione di mutui da parte degli istituti di credito non rientra nella competenza del Ministero del tesoro, ma in quella esclusiva degli istituti medesimi. Infatti, ogni operazione comporta valutazioni di merito — in rapporto anche alle disponibilità di fondi ed al rischio — che soltanto gli istituti possono effettuare.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intendano assicurare il loro intervento per il più urgente soddisfacimento delle esigenze avanzate dai mutilati e invalidi di guerra della provincia di Lecce, che sono proprie di tutti i mutilati e invalidi di guerra, con l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei presidenti delle sezioni nella riunione straordinaria, avvenuta il 14 febbraio 1965.

Non a torto difatti a giudizio dell'interrogante, si protesta per la lentezza dei lavori della commissione di studio del testo unico per le pensioni di guerra, per la inadegua-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

tezza dell'attuale trattamento, in relazione all'aumento del costo della vita. (10660)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11598, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 5989).

CALASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire nella vicenda riguardante il signor Lecci Rolando da Porto Cesareo, frazione del comune di Nardo (Lecce), partecipante al concorso di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 307, occupante il 5275° posto nella graduatoria dello stesso. Dopo anni di attesa il Lecci, ricevuta comunicazione telegrafica che veniva assunto presso la direzione provinciale delle poste di Lecce vi trasferiva la famiglia da Porto Cesareo, sopportando notevoli spese, ma subito dopo riceveva altra comunicazione che annullava la precedente.

Dopo qualche mese riceveva altro telegramma, con il quale veniva informato che era destinato a Montorso (Vicenza), e poi nuova revoca e poi un terzo telegramma e ancora nuovo intervento che annullava l'assunzione. Per sapere se creda il ministro di dover intervenire, oltre che per dare subito sistemazione al Lecci, in provincia di Lecce, come veniva stabilito dalla legge del concorso, per stabilire anche le responsabilità del procedere farsesco nei riguardi del medesimo, che causa danni morali e materiali alla sua famiglia, che vive ora in stato di maggiore bisogno ed in ansie continue. (13591)

RISPOSTA. — Il signor Lecci Rolando è compreso nella graduatoria degli idonei del concorso di agente degli uffici locali, previsto dall'articolo 78 della legge 2 marzo 1963, n. 307. Detti idonei non possono ancora essere nominati in ruolo, non essendo stati completati gli adempimenti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge.

Sono state, frattanto, impartite disposizioni alle direzioni provinciali postali perché, qualora si presuma che debba addiversarsi alla istituzione di nuovi posti di agente o si rendano vacanti quelli già esistenti, interpellino gli idonei di cui sopra per conoscere se siano disposti ad assumerne la reggenza; per tale motivo il Lecci è stato più volte interpellato, ma i posti, successivamente, per ragioni tecnico-organizzative non sono stati attuati o sono stati affidati ad idonei in migliore posizione di graduatoria.

Poiché recentemente si è reso vacante un posto di fattorino reggente presso l'ufficio po-

stale di Guastalla (Reggio Emilia), la locale direzione provinciale ha invitato l'interessato a prendere servizio in detto ufficio. Non è possibile assumere l'interessato in provincia di Lecce o in sedi viciniori, in quanto non vi sono posti disponibili.

Il Ministro: RUSSO.

CAPRARA. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se ritenga di concedere agevolazioni di carriera al personale statale, in attività di servizio, che ha contratto infermità in servizio e per causa di servizio, in occasione dell'applicazione della legge delegata. (13733)

RISPOSTA. — Gli schemi di disegni di legge per la delega al Governo, presentati dall'ufficio per la riforma dell'amministrazione ed approvati recentemente dal Consiglio dei ministri, concernono, l'uno il riordinamento delle amministrazioni dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure; l'altro l'integrazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato, mediante revisione, fusione o soppressione di ruoli, statuzione di severi criteri per la selezione del personale, precisazione delle funzioni per ogni grado della gerarchia amministrativa, attribuzione di responsabilità al personale della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva.

I due provvedimenti mirano unicamente a dare una migliore organizzazione ai ministeri e disciplinare le carriere del personale, al fine di ottenere una maggiore funzionalità e snellezza alla pubblica amministrazione. Nessun cenno, pertanto, è stato fatto a situazioni particolari di carriera a favore del personale che abbia contratto infermità per servizio.

Recentemente è stato invece esaminato l'aspetto economico delle infermità contratte in servizio e sono stati presentati due distinti decreti alla firma del Presidente del Consiglio, per disciplinare il rimborso delle spese di cura a favore del personale civile e militare che abbia contratto infermità per causa di servizio.

È opportuno, infine, rilevare che le vigenti disposizioni non prevedono per i dipendenti civili dello Stato, mutilati od invalidi di guerra, alcun beneficio di carriera, per cui la eventuale concessione di vantaggi di carriera agli invalidi per cause di servizio creerebbe una ingiustificata sperequazione di trattamento.

Il Ministro: PRETI.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i benefici eventualmente concessi al personale civile che ha frequentato con profitto i corsi di aggiornamento presso la scuola di aggiornamento e di perfezionamento per gli impiegati civili delle forze armate. (13735)

RISPOSTA. — Il profitto tratto dai corsi tenuti presso la scuola di aggiornamento e di perfezionamento per gli impiegati civili della difesa costituisce per i frequentatori titolo di merito ai fini dell'avanzamento, ai sensi dell'articolo 169 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CARIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che le opere relative alla costruzione delle case economiche e popolari eseguite dal Ministero dei lavori pubblici nella provincia di Pistoia sono state affidate, fino a tutto il 1963, agli istituti I.A.C.P. e « Incis » di quella provincia; premesso inoltre che la commissione provinciale per la elaborazione dei programmi presieduta dal prefetto, decideva nella riunione del 19 febbraio 1964 di assegnare all'I.A.C.P. di Pistoia la somma di lire 184.800.000 corrispondente ai due terzi dello stanziamento triennale previsto dalla legge n. 1460 — i motivi che hanno indotto il ministro dei lavori pubblici *pro tempore* a revocare l'assegnazione di cui sopra all'istituto delle case popolari di Pistoia e passarla all'« Ises », istituto che in quella provincia non ha mai operato ed è sfornito di organi tecnici locali.

L'interrogante precisa che per quanto di sua conoscenza, l'I.A.C.P. di Pistoia aveva già approntato per lo stanziamento in oggetto i relativi progetti e le aree attrezzate.

Si ha quindi motivo di ritenere che senza tale incomprensibile decisione adottata dal ministro dei lavori pubblici, i lavori sarebbero già in fase avanzata di esecuzione. (11968)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460, fu previsto lo stanziamento di lire 7.392.000 di contributo nella misura del 4,50 per cento per la realizzazione nella provincia di Pistoia, di un programma costruttivo di alloggi popolari dell'importo di lire 197.120.000.

Per la utilizzazione del suindicato contributo la commissione provinciale, di cui alla circolare ministeriale 18 gennaio 1964, n. 636, propose a questo Ministero un programma costruttivo da realizzare a cura dell'I.A.C.P. di Pistoia.

In merito a tale programma non venne adottato alcun provvedimento, in quanto si ritenne di assegnare il contributo in questione all'« Ises » per la costruzione di alloggi popolari nella provincia di Pistoia.

Si comunica inoltre che ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1965, n. 218, con ministeriale 4 agosto 1965, n. 7627 è stato assegnato all'I.A.C.P. di Pistoia il contributo statale di lire 12 milioni, pari al 4 per cento della somma di lire 300 milioni da impiegare per lire 150 milioni per la realizzazione di un nuovo programma costruttivo e lire 150 milioni per provvedere alle maggiori spese conseguenti all'appalto dei lavori con accettazione di offerta in aumento, all'aggiornamento dei prezzi dei progetti dei lavori ancora da appaltare, al completamento delle opere in corso di esecuzione ed alla completa realizzazione dei programmi costruttivi a suo tempo predisposti.

Il Ministro: MANCINI.

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intendano affrontare il problema dei mutilati e invalidi di guerra, che giustamente da tempo preoccupa il Governo e la cui soluzione non è più differibile davanti alla drammatica imponenza delle cifre. Queste non trovano riscontro, per la loro esiguità, in nessuna altra nazione: in Italia, ad esempio, l'assegno mensile delle pensioni di guerra, entro l'ambito delle categorie previste, è di lire 5.800 per l'ottava categoria e lire 19.110 per la seconda, così che per la perdita totale di un occhio e la riduzione visiva dell'altro fino a due terzi l'assegno mensile di pensione è di lire 9.800, mentre i tubercolotici di guerra percepiscono assegni mensili che vanno da lire 13.133 (categoria quinta) a lire 23.680 (compreso l'assegno di cura) per la seconda categoria.

La soluzione del complesso problema richiede adeguata indagine, che dovrebbe essere iniziata con impegno per concluderla entro un termine relativamente breve nella maniera più equa possibile. (6185)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11598 del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 5989).

CATELLA. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano urgente costruire apposite zone di sosta per gli autoveicoli che transitano sui valichi alpini e attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

L'interrogante fa osservare che tali zone di sosta sono diventate ormai strettamente indispensabili, poiché considerato il notevole aumento del traffico internazionale, consentirebbero agli autocarri ed agli autoveicoli con rimorchio di effettuare delle soste temporanee e periodiche ed eliminare noiosi intralci al movimento dei veicoli e a procurare un celere e rapido sbocco in prossimità delle dogane. (12537)

RISPOSTA. — In effetti, l'apertura dei trafori alpini del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, ha convogliato sulle due strade di accesso, specie nel periodo estivo, un enorme flusso di autoveicoli, che, a causa della inevitabile fermata ai posti di controllo e di dogana, crea, lungo le strade in prossimità degli imbocchi, ingorghi di traffico e lunghe code, che intralciano le due correnti di traffico.

La necessità quindi di poter disporre, lungo le suddette statali, di ampi piazzali di sosta nei pressi delle dogane, è veramente urgente.

La realizzazione di queste zone, però, si presenta oltremodo difficoltosa per la loro ubicazione e per l'acclività dei terreni limitrofi, che non consentono grandi ampliamenti.

A tali difficoltà di ordine tecnico occorre aggiungere quelle di ordine economico. In particolare per l'esproprio dei terreni, i cui valori sono saliti oltre misura, in particolare per quelli che potrebbero essere adatti a tale necessità. Ed è nell'intento di agevolare la costruzione di piazzali che il competente compartimento della viabilità ha accordato alla società Esso un impianto di distributori di carburanti nelle vicinanze del traforo, prescrivendo un'ampia zona di sosta, mentre altri se ne potranno in seguito eseguire.

S'informa altresì che, per quanto riguarda il traforo del Gran San Bernardo, le possibilità di ampliamenti in vicinanza della dogana sono pressoché impossibili, in quanto, com'è noto, il piazzale della dogana è già stato realizzato con opere a sbalzo in cemento armato, al termine del raccordo autostradale, posto a circa chilometri 10 dall'innesto con la statale.

La realizzazione di un piazzale a tale distanza, dall'imbocco della galleria, non sarebbe vantaggiosa né è possibile ricavare piazzali di sosta, senza affrontare enormi spese, nel tratto autostradale, lungo chilometri 10, che dal traforo s'innesta alla strada statale 27.

Comunque, nei progetti in corso per l'ammodernamento della strada statale 27 del Gran San Bernardo, si terrà conto delle necessità di sosta, ricavando piazzuole dai numerosi re-

litti stradali, derivanti dalle rettifiche delle curve.

Tale concetto verrà applicato anche lungo il tronco Aosta-Prè Saint Didier per ricavare ampi piazzali di sosta e di riposo nei relitti stradali esistenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare i criteri di assegnazione per la realizzazione di opere pubbliche da parte delle imprese private.

L'interrogante domanda al ministro se tali criteri, basati sulla fissazione segreta di un intervallo di massimo e di minimo al di fuori del quale vengono scartate tutte le altre offerte di ribasso sul costo globale dell'opera, corrispondano veramente ai reali interessi delle pubbliche amministrazioni o non siano piuttosto guidati e affidati al capriccio della sorte ed alla mera discrezionalità degli organi amministrativi.

L'interrogante conclude facendo osservare che tale sistema non offre inoltre solide garanzie agli appaltatori per una effettiva e legittima osservanza delle norme di gara. (13018)

RISPOSTA. — L'attuale procedimento per l'aggiudicazione dei lavori mediante licitazioni private o gare officiose, è stato stabilito da questo Ministero con circolare telegrafica del 26 febbraio 1965, n. 1799/6 1-A e successiva circolare del 12 giugno 1965, n. 2227 con le quali venne, altresì, abrogato il precedente sistema della cosiddetta media corretta.

Tale abrogazione è stata motivata dalle attuali condizioni di mercato ed a seguito della decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, con la quale sono state, fra l'altro, annullate le circolari ministeriali in data 20 aprile 1962 e 21 febbraio 1963, relative all'adozione del sistema suddetto.

Il sistema vigente prevede, di regola, la preventiva fissazione, in apposita scheda segreta dell'amministrazione, dei due limiti di massimo e di minimo ribasso ai sensi dell'articolo 76, ultimo comma, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e dell'articolo 5 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422.

Per quanto riguarda il limite minimo di ribasso sembra evidente l'interesse dell'amministrazione a stabilirlo, per adeguare, nella maggior misura possibile, il presumibile costo dei lavori alla data di esperimento della gara.

Altrettanto può affermarsi per quanto concerne il limite massimo, adottato sulla base di una lunga esperienza, al fine di evitare eccessivi ribassi che, in definitiva, si ripercuotono sulla buona riuscita delle opere da eseguire.

Ciò premesso, non sembra a questo Ministero fondato il dubbio espresso dall'interrogante che tali criteri siano « guidati e affidati al capriccio della sorte ed alla mera discrezionalità degli organi amministrativi ».

Questo Ministero ritiene, infine, diversamente da quanto è affermato nell'ultima parte dell'interrogazione, che la puntuale ed esatta applicazione delle disposizioni contenute nelle citate circolari e, in particolare, delle cautele previste per la regolare fissazione degli indici, la pubblicità delle gare, la personale e diretta responsabilità, anche penale, del presidente e dell'ufficiale rogante, la presenza dei testimoni, offrono agli appaltatori sufficienti motivi di garanzia per una effettiva e legittima osservanza delle norme di gara.

Il Ministro: MANCINI.

CERAVOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave prolungata crisi che investe il consorzio dell'acquedotto Euganeo-Berico, crisi determinata non solo da una gestione carente ed inadeguata alle finalità globali dell'ente, ma viziata altresì da interessi campanilistici che sacrificano le vive attese delle popolazioni della provincia di Padova, crisi contrassegnata infine da gravi irregolarità che vanno dall'esecuzione di lavori non autorizzati all'affidamento di opere a ditte di parenti ed amici che gravitano intorno alla presidenza del consorzio.

L'interrogante vuol conoscere inoltre quali provvedimenti il ministro intenda adottare sotto il profilo dell'accertamento rigoroso delle cause e delle responsabilità dell'attuale crisi, come misure adeguate per risollevare il consorzio e garantire il conseguimento totale e urgente degli scopi prefissi. (6920)

RISPOSTA. — In ordine ai molteplici problemi attinenti all'acquedotto consorziale Euganeo-Berico questo Ministero è intervenuto con provvedimenti, confortati da pareri dell'organo tecnico superiore, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e in conformità di una decisione della Corte dei conti.

Pertanto si confida che con sollecitudine, e anche con futuri stanziamenti da effettuare con i fondi straordinari per le aree depresse dell'Italia settentrionale, possa avviarsi a com-

pleta soluzione la realizzazione totale e funzionale dell'opera.

Per quanto attiene alle irregolarità debesi osservare che l'acquisizione da parte dello Stato delle maggiori opere il consorzio per l'acquedotto Euganeo-Berico ha eseguito senza la preventiva autorizzazione ministeriale, con la corresponsione al consorzio medesimo della somma corrispondente al loro costo reale, escluso ogni utile dell'impresa, ha avuto luogo in quanto è stato riconosciuto, prima da un'apposita commissione d'inchiesta e poi dai competenti organi tecnici ed amministrativi dell'amministrazione, che tali opere erano state utilmente compiute ai fini del raggiungimento degli scopi cui tende la realizzazione dell'acquedotto, per cui lo Stato non poteva esimersi dal corrisponderne il prezzo effettivo, per evitare un'ingiusta locupletazione. Ciò in conformità di una decisione della sezione di controllo della Corte dei conti ed ai pareri che, in merito, hanno espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

All'appalto del secondo stralcio dei lavori, del complessivo ammontare di lire 980.180.000, si è provveduto soltanto dopo che, con la residua disponibilità di lire 500 milioni sul finanziamento assentito ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e con il contributo statale promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato possibile predisporre un programma costruttivo che contemplasse il completamento della condotta principale di adduzione fino al comune di Battaglia Terme, punto terminale della condotta stessa — lavori questi da far gravare sulla predetta residua disponibilità di lire 500 milioni sui fondi della legge n. 647 — mentre con la restante somma, fino alla copertura dell'intera somma di lire 980 milioni, si sarebbe provveduto alla costruzione di diramazioni e di condotte di avvicinamento.

Il progetto del secondo stralcio, di lire 980.180.000, approvato con decreto interministeriale 28 novembre 1964, n. 02764, prevede infatti le opere di cui all'anzidetto programma, per l'accollo delle quali, sui conformi pareri del Consiglio dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, l'ente concessionario è stato autorizzato a bandire un appalto-concorso, con offerta di tipi e prezzi per la fornitura e posa in opera delle tubazioni e di ribasso percentuale per le opere accessorie complementari.

Per l'esame delle offerte presentate a detto appalto-concorso è stata costituita, con decreto ministeriale 13 marzo 1965, n. 0446, appo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

sita commissione, ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, modificato dal regio decreto-legge 26 agosto 1924, n. 1396, e dell'articolo 4 del decreto-legge 25 luglio 1947, n. 1095. Detta commissione, con relazione 22 maggio 1965, ha espresso il giudizio che fosse da prescegliere, perché più vantaggiosa sotto il profilo sia tecnico sia economico, l'offerta dell'impresa Maltauro Giuseppe, la quale si è dichiarata disposta ad eseguire i lavori, dell'importo a base di gara di lire 784.987.000, per il prezzo di lire 498 milioni 14.219.

Con lettera 31 maggio 1965, n. 01346, accogliendo il parere della summenzionata commissione, è stato autorizzato il consorzio a stipulare con la suindicata impresa, per il prezzo sopra specificato, il relativo contratto d'appalto, con la esplicita condizione che alla spese per i lavori in appalto dovrà provvedersi esclusivamente con la residua disponibilità di lire 500 milioni sul finanziamento della legge n. 647, mentre le spese fuori appalto (lavori in economia, spese generali ed imprevisti) dovranno gravare sul mutuo che il consorzio contrarrà con gli istituti di previdenza, che hanno già dato la propria adesione, assistito dal contributo statale di cui alla legge n. 589.

E comunque pure da rilevare che i lavori del primo stralcio furono appaltati, pure a seguito di appalto-concorso, alla società Tubi Bonna; quelli del terzo stralcio, per lire 45.875.990, a seguito di licitazione privata, alla società Dalmine.

Il Ministro: MANCINI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione idrica del comune di Nisce mi (Caltanissetta), dove la scarsezza di acqua e la vetustà degli impianti ha diffuso tra la popolazione la legittima preoccupazione di inquinamenti con conseguente pericolo di diffusione di malattie infettive; e per conoscere se ritenga opportuno autorizzare l'immediata concessione del contributo statale per la costruzione di una nuova condotta di adduzione, la cui richiesta è stata da tempo avanzata dalla locale amministrazione civica. (12188)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 agosto 1965, n. 14291, è stato promesso al comune di Nisce mi il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 100 milioni, occorrente per la realizzazione del primo lotto della rete idrica.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano all'estensione agli ex salariati nominati impiegati ai sensi dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, dei benefici di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324. (8539)

RISPOSTA. — Gli ex salariati, obbligatoriamente inquadrati avventizi ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ottennero, in base all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, l'attribuzione dello stipendio immediatamente superiore alla paga che sarebbe loro spettata, alla data del 1° luglio 1959, qualora fossero rimasti salariati.

La disposizione contenuta nel citato articolo 11 aveva lo scopo di eliminare lo svantaggio economico derivato agli interessati dal nuovo trattamento stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il personale considerato nella interrogazione, invece, ha fruito — quale salariato — di tutti i benefici della citata legge n. 67 e successivamente, per libera scelta e propria volontà, ha chiesto ed ottenuto, ai sensi dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, l'inquadramento fra gli impiegati, rinunciando, così, ai benefici economici tipici del settore salariale per acquisire quelli delle carriere impiegate.

A tale personale è stata attribuita la retribuzione iniziale della categoria di inquadramento. L'eventuale differenza tra questa retribuzione e quella goduta all'atto della nomina ad impiegato non di ruolo, viene conservata a titolo di assegno personale, utile ai fini del trattamento di quiescenza e riassorbibile con i successivi aumenti periodici di stipendio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BELOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale i lavori per l'istituto di radiologia del policlinico di Perugia (sale di degenza), già progettati dal genio civile di Perugia e regolarmente appaltati ad una ditta, non sono stati neppure iniziati. (12492)

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra da eseguire principalmente nel padiglione della clinica chirurgica del policlinico di Perugia e per altri lavori di minore entità nel reparto radiologico presso la clinica otorinolaringoiatrica, fu redatta dall'ufficio del genio civile di Perugia una perizia di lire 5 milioni, costituente il dodicesimo stralcio di opere.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

La Corte dei conti, al cui esame venne sottoposto il decreto di approvazione e finanziamento di tale perizia, mosse alcune osservazioni e pertanto l'elaborato venne restituito all'ufficio del genio civile per le opportune rettifiche.

Nel frattempo era stato disposto l'appalto dei lavori in parola, che dovette essere annullato in attesa della rielaborazione della ripetuta perizia. A seguito di tale rielaborazione è stato emesso il nuovo provvedimento di approvazione e di finanziamento della perizia in parola.

Dopo la registrazione alla Corte dei conti del suddetto provvedimento, l'ufficio del genio civile ha provveduto all'aggiudicazione dei ripetuti lavori, che attualmente sono in corso.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quali criteri si sia uniformato nell'approvare la deviazione della Flaminia nel comune di Nocera Umbra (Perugia) e per sapere quali siano i motivi che ritardano i lavori. (12722)

RISPOSTA. — Per la compilazione del progetto di variante esterna all'abitato di Nocera Umbra, sulla strada statale n. 3 Flaminia, è stato necessario procedere a rilievi geologici e di campagna, che sono tuttora in corso.

In base alle risultanze di cui sopra verrà prescelto il tracciato che, tecnicamente ed economicamente, si appaleserà più idoneo per le esigenze della circolazione.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del cieco civile Cavallucci Luigi fu Pietro, classe 1891, residente a Tuoro sul Trasimeno (Perugia), posizione n. 182181. (13082)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del cieco vile Cavallucci Luigi non è stata ancora definitiva in quanto, avverso una precedente decisione negativa emessa dal comitato di liquidazione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, l'interessato ha proposto ricorso alla apposita commissione di revisione che, al riguardo, ha disposto adempimenti istruttori.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali motivi ostacolano la cessazione del regime commissariale nell'ammini-

strazione separata dei beni civili di Vazia-Terminillo di Rieti, malgrado la scadenza del termine di legge; e per conoscere quando intenda restituire a quella comunità autonoma il diritto alla gestione. (13554)

RISPOSTA. — La permanenza in carica, presso l'amministrazione separata dei beni di uso civile di Vazia, del commissario prefettizio, nominato nel 1963 in seguito alla cessazione dell'organo ordinario per la perdita di oltre la metà dei componenti, si rende ancora necessaria per consentire che sia portato a termine il piano di lottizzazione dei terreni siti nelle località Pian di Rosca, Calcarone e Bocca di Prato al monte Terminillo, al quale sono particolarmente interessati i frazionisti di Vazia.

Si assicura che la prefettura di Rieti non mancherà di seguire gli sviluppi di tale adempimento, per assicurare che la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dei beni civici di Vazia abbia luogo al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — in attesa che sia condotto a termine l'esame relativo al problema del riscatto degli alloggi « Incis » tenuti in fitto da ufficiali e sottufficiali delle forze armate, oggi affidato ad apposito gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dei Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze — ritenga opportuno, per ovvie ragioni di umanità, sospendere l'intimazione e l'esecuzione di sfratti nei confronti di ufficiali e sottufficiali già in quiescenza e di loro famiglie superstiti, come pare sia avvenuto recentemente a Bolzano nei confronti di due ufficiali e di un sottufficiale i quali, in via provvisoria, hanno potuto ottenere dal pretore un breve rinvio dello sfratto loro intimato dall'autorità militare territoriale del luogo, con un termine perentorio di 20 giorni. (13668)

RISPOSTA. — Lo sfratto dagli alloggi « Incis » nei riguardi del personale militare collocato a riposo è dovuto alla circostanza che tale personale in seguito alla cessazione dal servizio ha perduto il titolo alla particolare concessione.

Per altro, proprio per le ragioni di umanità cui fa cenno l'interrogante, le intimazioni di sfratto sono in concreto limitate agli utenti che si trovano in accertate ottime condizioni familiari o dispongono di altro alloggio di proprietà.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso la direzione generale dell'« Anas » affinché sia inserito nel gruppo dei lavori da finanziare nell'esercizio 1966 la variante al progetto di ammodernamento della strada statale n. 45 Val Trebbia tra i chilometri 17 e 19 e cioè tra le località Traso e Rolla in comune di Bargagli (Genova).

Tale variante fu approvata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'aprile 1965, e, a seguito di ciò, il tratto interessato fu stralciato dal contratto con la società costruttrice dell'intero lotto. Poiché per la realizzazione della variante in questione occorreranno almeno due anni, il ritardo nella sua esecuzione annulla o riduce di molto i vantaggi dei cospicui lavori di ammodernamento ultimati o in corso di esecuzione da Prato alla galleria di Sottocolle.

La realizzazione della detta variante costituisce inoltre la condizione per il miglior inserimento sulla strada statale n. 45 dell'importante raccordo Bargagli-Ferriere tra le statali della val Fontanabuona. (13129)

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 45 val di Trebbia, riguardante il tratto dal chilometro 10+800 al chilometro 19+000 (primo lotto) fu approvato in data 19 giugno 1962.

Durante la fase esecutiva del progetto in parola, fu stralciato il tratto relativo ai chilometri 17+020 e 19+000, facendone oggetto di una variante tecnica, il cui tracciato dovrà adeguarsi alla necessità dell'inserimento di un idoneo raccordo con la progettata strada di collegamento fra le statali n. 45 e n. 225 (Traso-Ferriere).

Comunque il competente compartimento della viabilità ha quasi ultimato il progetto relativo al nuovo tracciato fra il chilometro 17+020 (Traso) e il chilometro 19+000 (Rolla in comune di Bargagli).

Il Ministro: MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga possibile, oltre che doveroso, predisporre l'adeguamento delle pensioni di guerra, in considerazione dell'aumento del costo della vita.

L'interrogante si onora di rappresentare le esigenze non oltre procrastinabili di una categoria tanto benemerita dell'intero paese.

(4993).

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state di recente ri-

valutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240 e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di circa 60 miliardi annui.

Nonostante l'attuale difficile situazione, il problema relativo alle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo, il quale ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramento in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con un ulteriore onere di circa 15 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nell'esercizio 1965-66 intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale — per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo — già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

È intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il numero delle baracche costruite fino all'anno 1915 per ospitare provvisoriamente i sinistrati dai terremoti e da altre calamità naturali, che, attualmente, dopo oltre 50 anni, sono ancora usate come abitazione da cittadini italiani, pur essendo prive persino dei servizi igienici.

(12122)

RISPOSTA. — È molto difficoltoso fornire dati precisi e aggiornati sul numero attuale delle baracche costruite per ospitare i sinistrati dai terremoti e da altre calamità naturali fino al 1915, e ancora esistenti nelle zone colpite.

Devesi far presente, infatti, che essendo da tempo esauriti i fondi recati da leggi speciali per la costruzione di alloggi stabili in favore dei baraccati, il problema è andato via via inserendosi in quello più generale degli interventi organici sull'edilizia economica e popolare ai fini della eliminazione delle abitazioni malsane in genere, e la valutazione del fabbisogno in questo campo non può, ovviamente, essere limitata ai soli manufatti provvisori costruiti in dipendenza di calamità.

Ai fini, quindi, di una concreta e adeguata predisposizione di mezzi per risolvere il problema specifico dei baraccati nelle zone terremotate, questo Ministero ha già accertato, piuttosto che l'entità numerica delle baracche oggi disseminate nei territori che subirono eventi calamitosi, il reale fabbisogno da soddisfare per dare alloggio alle famiglie in esse ricoverate, essendo frequente il caso di baracche abitate da più di un nucleo familiare. Evidentemente tale indagine è sempre partita dal presupposto dell'esigenza dello sbaraccamento e si ritiene che i dati emersi possano offrire un quadro sufficiente dalla situazione, al fine di vagliare la possibilità di risolverla con efficaci iniziative pubbliche.

Dagli elementi forniti nei decorsi anni dai competenti uffici del genio civile, si delineerebbe un fabbisogno di spesa complessiva di 9 miliardi e 90 milioni, per la costruzione di circa 3.749 alloggi, così ripartita:

a) per i terremotati del 1908, alloggi 1.209: lire 2.780.000.000;

b) per i terremotati del 1915, alloggi 2.540: lire 6.310.000.000.

I dati non comprendono la spesa per lo sbaraccamento in Messina, essendo per quella città intervenuta la legge 25 gennaio 1962, n. 25.

Il suddetto fabbisogno di lire 9 miliardi 90 milioni (che tiene conto del solo costo delle costruzioni essendo la maggior parte dei suoli di proprietà delle amministrazioni comunali, e che dovrebbe essere ovviamente aggiornato ai nuovi costi) è stato indicato fra le previsioni di spesa nel campo d'azione dell'edilizia abitativa, ai fini della predisposizione del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970.

Dagli accertamenti effettuati per la determinazione delle esigenze in questione, si può ritenere, sia pure indirettamente e in via orientativa, che il numero delle baracche costruite a seguito dei terremoti del 1908 e del 1915 o di altri eventi calamitosi si aggiri intorno alle 2 mila unità.

Il Ministro: MANGINI.

DI LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ingenti danni subiti dagli stabilimenti balneari delle province di Napoli e Caserta a seguito dei violenti nubifragi abbattutisi sulle zone litorali nei giorni 23 e 24 agosto ed 1 e 2 settembre 1965 e del disagio economico derivato agli esercenti i quali si sono

trovati nell'impossibilità di fronteggiare gli impegni assunti, impegni che avrebbero senz'altro assolti se non fossero stati costretti ad interrompere anzitempo la propria attività stagionale.

Se, attesa la grave situazione in cui si sono venuti a trovare i predetti esercenti, ritengano di predisporre con l'urgenza che il caso richiede un apposito disegno di legge governativo per la concessione di particolari provvidenze, quali eventuali contributi, agevolazioni fiscali, erariali, o comunali, riduzione dei canoni di concessione, finanziamento a medio termine, ecc., oppure se giudichino opportuno considerare la situazione degli esercenti balneari danneggiati delle province di Napoli e Caserta nelle provvidenze che il Governo va adottando in favore delle zone colpite da alluvioni o nubifragi. (12867)

RISPOSTA. — Sulla base della vigente legislazione l'unica provvidenza adottabile da questo Ministero a favore degli esercenti stabilimenti balneari danneggiati da nubifragi o altre calamità naturali, è la eventuale riduzione dei canoni demaniali, ai sensi dell'articolo 45 del codice della navigazione.

Detta riduzione si attua ricorrendone gli estremi, su domanda del concessionario che si trovi in regola nel pagamento dei canoni e nel godimento della concessione, presupposti per altro che non sempre ricorrono a causa delle resistenze degli stessi concessionari a mettersi in regola.

Per quanto riguarda poi l'applicazione delle provvidenze di carattere eccezionale previste dalla legge 12 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende dei settori industriali (in cui rientrano gli stabilimenti balneari), si informa che il Ministero dell'industria e commercio, all'uopo interessato, ha fatto presente che nessuna segnalazione di danni è pervenuta dalle autorità periferiche di Napoli e Caserta, relativa ai fenomeni atmosferici cui ci si riferisce.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno intervenire per normalizzare il mercato delle uova e del pollame, nuovamente in crisi, adottando i seguenti provvedimenti:

a) autorizzare le cooperative e i consorzi che ne fanno domanda a ritirare dei quantitativi di uova e di pollame da mercato, al prezzo minimo di lire 230 per i polli da carne,

peso vivo, e ai prezzi di lire 200-240 la dozzina per le uova e per un contingente globale di 150 mila quintali per polli e di 100 mila per le uova; ciò a norma dell'articolo 3 paragrafo 1 lettere b) e c) del regolamento n. 25 del 1962 della C.E.E. e a norma degli articoli 5 e 6 del regolamento n. 17 del 1964 della C.E.E.;

b) autorizzare le cooperative e i consorzi di cui sopra a congelare e a immagazzinare il contingente di pollame ritirato, in applicazione degli articoli dei regolamenti prima citati;

c) autorizzare le cooperative e i consorzi anzidetti alla lavorazione dei quantitativi di uova ritirate trasformandole in uova sgusciate e giallo d'uovo per l'industria;

d) sollecitare la concessione della restituzione dei prelievi e dell'I.G.E. per agevolare l'esportazione di uova e di pollame sui paesi terzi, a mente dell'articolo 3, paragrafo primo, lettera a) del regolamento n. 25 del 1962 e degli articoli 2, 3 e 4 del regolamento n. 17 del 1964;

e) far cessare la pubblicità per l'« uovo Italia », ora portata anche alla televisione, in quanto appare ridicolmente inoperante agli occhi dei pollicoltori se non anche insultante, dato che è necessario impiegare mezzi finanziari a disposizione per operazioni di sostegno più concrete e meno aleatorie ed opinabili nella loro efficacia di quelle della pubblicità in questione. (9233)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 5 e 6 del regolamento C.E.E. n. 17 del 1964, un intervento sul mercato nazionale può rientrare tra quelli previsti nell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b) e c) del regolamento finanziario n. 25 del 1962 allorché, rispettivamente, rappresenti un'azione soggetta a norme comunitarie o sia intrapreso secondo norme comunitarie.

Poiché l'intervento invocato riveste esclusivamente carattere nazionale e poiché, d'altra parte, nei regolamenti comunitari di mercato per le uova e per il pollame non sono previsti interventi di mercato su basi comunitarie, è da escludere che esso possa rientrare nelle disposizioni citate dall'interrogante medesimo.

La destinazione di determinate quantità di uova alle industrie della sgusciatura non è possibile se non interviene lo Stato con un consistente aiuto ai produttori per le considerevoli perdite che tali operazioni comportano. E anche tale caso deve essere preventivamente esaminato in sede C.E.E.

Alla concessione delle restituzioni alla esportazione delle uova e del pollame verso

paesi terzi si è già provveduto con decreto ministeriale 2 febbraio 1965, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio 1965, n. 41.

Per quanto riguarda la restituzione dell'I.G.E., questo Ministero ha più volte interessato l'amministrazione delle finanze e la questione sembra ormai in via di definizione. Si confida, pertanto, che entro breve tempo possa essere accordata agli interessati l'agevolazione in parola.

Per quanto concerne la pubblicità effettuata dal consorzio cooperativo nazionale avicolo, nell'ambito dell'azione di sostegno del mercato delle uova, è da tener presente che, nel sistema delle raccolte collettive dei prodotti agricoli, la fase di vendita rappresenta quasi sempre la parte più importante e delicata. Pertanto, fu a suo tempo considerato, nel provvedimento di intervento finanziario dello Stato, anche il costo di una efficace azione di pubblicità, intesa ad agevolare il collocamento del prodotto e, in particolare, a richiamare l'attenzione del consumatore su un alimento ad alto valore proteico a basso costo. Si tendeva, in tal modo, a determinare un notevole incremento della domanda di uova da parte del consumatore, soprattutto di uova di produzione nazionale, con particolari garanzie di freschezza e qualità, considerato che in Italia il consumo medio di uova risulta ancora sensibilmente inferiore a quello di altri paesi. Appariva, perciò, particolarmente opportuno e conveniente orientare la cittadinanza verso un maggior consumo di uova e determinare così, indirettamente, un rallentamento della domanda di carne, per fronteggiare la quale occorre ricorrere ad importazioni, che richiedono esborsi di valuta per centinaia di milioni di lire annue.

Si fa, comunque, presente che la pubblicità per l'« uovo Italia » si è andata gradualmente attenuando e da alcuni mesi è completamente cessata.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali concrete ed immediate iniziative ritenga opportuno assumere a seguito della chiusura degli sportelli della banca Giacobone di Varzi (Pavia) e della nomina del commissario giudiziale.

Oltre 3 mila risparmiatori e numerosi piccoli operatori economici della Valle Steffora, zona di per sé depressa, guardano alle vicende della banca Giacobone con vivissima preoccupazione: i risparmiatori per la sorte dei loro depositi, gli operatori economici per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

il timore di una richiesta di immediato rientro dei crediti ottenuti per iniziative rivolte allo sviluppo economico-produttivo della valle.

La situazione pertanto richiede da parte del Governo provvedimenti immediati ed efficaci atti a garantire gli interessati che la situazione sarà al più presto superata. (11881)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11870, del deputato Bianchi Fortunato, pubblicata a pag. 6002).

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, a seguito della trasmissione alla Cassa per il mezzogiorno del progetto esecutivo del settimo lotto dell'acquedotto integrativo Favara di Burgio, tratto ripartitore Martusa serbatoio presso Montallegro, se ravvisi la necessità di procedere al finanziamento dell'opera che nel suo complesso comporterà una spesa preventivata di lire 800 milioni, al fine di risolvere integralmente il problema idrico potabile di Cattolica Eraclea, Montallegro, la zona industriale di Porto Empedocle e della frazione Seccagrande di Ribera (Agrigento).

L'interrogante fa altresì presente che la esecuzione di tale opera assicurerà la continuità nell'esercizio dell'acquedotto, in quanto il nuovo tracciato è previsto in terreni più stabili, mentre saranno aumentate le dotazioni dai centri in questione con le nuove condotte previste di maggiore diametro. (13676)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del settimo lotto dell'acquedotto Favara di Burgio è pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno in data 2 ottobre 1965, per cui non è stato possibile il suo inserimento nel programma di completamento del piano quindicennale, da realizzarsi ai sensi dell'articolo 27 della legge del 1965, n. 717.

Si assicura, comunque, che l'opera di che si tratta verrà tenuta nella migliore evidenza e considerazione ai fini del suo eventuale inserimento nei futuri programmi esecutivi di intervento nel settore specifico, quali potranno definirsi una volta perfezionato l'iter di formazione del primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della citata legge n. 717.

Il Ministro: PASTORE.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, in relazione ai lavori di costruzione del

primo lotto dell'acquedotto Casale in provincia di Agrigento in corso di esecuzione, la cui ultimazione è prevista per il 1966, che consentirà di alimentare i centri di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Caltabellotta e Burgio, se ritenga urgente e necessario procedere al finanziamento dei lavori di completamento previsti dal secondo lotto, il cui progetto esecutivo, con una previsione di spesa di 171 milioni, è stato inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno il 23 marzo 1965 e che prevede l'alimentazione idrica dei centri di Ribera e Calamonaci. (13677)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo relativo al secondo lotto dell'acquedotto Casale, inserito nel programma di completamento del piano quindicennale della Cassa per il mezzogiorno è stato approvato con disposizione del presidente della Cassa medesima ed attualmente ne è in corso la ratifica ad opera del recentemente ricostituito consiglio di amministrazione della Cassa stessa.

Il Ministro: PASTORE.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui sono fermi i lavori di sistemazione del tratto della statale 114 che va dal chilometro 6,4 (più esattamente dalla cemenzeria Pupillo) al chilometro 11,4 (abitato di Priolo, frazione di Siracusa).

In verità l'opera di sistemazione è stata già iniziata tant'è che il tratto di Scala Greca (Siracusa) fino al chilometro 6,4 è stato terminato tempo fa (manca ancora la segnaletica orizzontale).

Il susseguente tratto invece, non solo è da tempo in condizioni spaventose per gli utenti (buche, avvallamenti, cunette, ecc.) ma tende, se non risistemata a tempo, per l'usura, a divenire fonte di preoccupazioni e di pericoli per il notevole traffico che vi opera. (12873)

RISPOSTA. — Nel tratto della statale n. 114, che va dalla cemenzeria Pupillo all'abitato di Priolo, dal chilometro 158+100 al chilometro 166+500 (e non tra le progressive indicate dall'interrogante), non sono stati eseguiti lavori di sistemazione, né in atto gli stessi sono previsti.

Il tratto Scala Greca (Siracusa) per chilometri 1,5 è stato recentemente ripreso con lavori di ordinaria manutenzione.

Per il rimanente tratto, che presenta attualmente avvallamenti e non buche, è in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

corso la redazione di una perizia di sistemazione da parte del compartimento della viabilità di Palermo.

Il Ministro: MANCINI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla richiesta avanzata dalle amministrazioni comunali di Delia e Sommatino (Caltanissetta) per risolvere l'annoso e grave problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni dei due comuni. (11547)

RISPOSTA. — Al comune di Delia venne concesso, in data 22 agosto 1961, il contributo dello Stato, su una spesa di lire 60 milioni, per la costruzione della rete idrica e fognante. Ma, essendo nel frattempo la gestione dell'acquedotto passata all'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.), il comune chiese ed ottenne che il contributo concesso venisse devoluto ai soli lavori di costruzione della fognatura.

Sulla base dei progetti, generale di lire 275 milioni e di primo stralcio di lire 60 milioni, approvati ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, con decreto in data 1° luglio 1964 emesso da questo Ministero di concerto con il Ministero della sanità, è stato concesso al comune il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla predetta spesa di lire 60 milioni.

Il comune di Sommatino ha ottenuto, in data 25 maggio 1964, i benefici di cui alla citata legge n. 589 per la costruzione di un primo lotto della rete idrica e fognante, su una spesa di lire 46 milioni.

Della questione relativa all'incremento della dotazione idrica dei due comuni in parola si occupa attualmente l'Ente acquedotti siciliani. Detto ente, in data 8 giugno 1965 si è rivolto alla Cassa per il mezzogiorno, cui ha chiesto di includere nei propri programmi di finanziamento la spesa occorrente per la realizzazione di una derivazione dell'acquedotto « Madonie Ovest », la cui capacità di convogliamento è tale da consentire i prelievi occorrenti per integrare l'approvvigionamento dei ripetuti comuni, senza decurtare le assegnazioni idriche degli altri centri abitati, in atto serviti dal suddetto acquedotto.

Per la realizzazione della diramazione in parola, che avrà uno sviluppo complessivo di circa chilometri 21,50, si prevede una spesa di circa 300 milioni di lire.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha informato che, in attesa di definitive determinazioni in ordine alla cenata soluzione, si sta dando corso ad un approfondimento dello studio di larga massima effettuato, per poter pervenire ad un completo progetto di massima da tenere a base per la successiva progettazione esecutiva.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versa l'intera popolazione del comune di Troia (Foggia) a causa dell'insufficiente erogazione di acqua potabile da parte dell'E.A.A.P. e per sapere quali misure intenda prendere affinché:

a) venga provveduto all'incremento e miglioramento della erogazione di acqua potabile, attraverso il totale rifacimento della attuale rete di adduzione e relativi impianti, in modo da assicurare un efficiente approvvigionamento idrico dell'intera popolazione in continuo sviluppo;

b) venga urgentemente provveduto per le necessità immediate al controllo ed idonea riparazione della rete di adduzione attuale e alla sostituzione delle pompe vecchie e logore.

Tali richieste sono state avanzate dal consiglio comunale di Troia ad unanimità di voti. (12600)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che gli inconvenienti nella rete di distribuzione dell'acqua nel comune di Troia sono dipendenti da fenomeni estranei alla consistenza ed efficienza degli impianti in quanto derivano esclusivamente da movimenti franosi.

Comunque, l'eventuale rifacimento di detta rete comporterebbe al comune di Troia, che dovrebbe, pertanto, mettere a disposizione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese i fondi occorrenti per le relative opere.

Per quanto, poi, attiene alla riparazione della rete di adduzione il predetto ente ha assicurato che detta rete è in condizioni di perfetta efficienza e che, tutte le volte che si dovessero verificare disfunzioni, interverrà prontamente per la rimessa in pristino.

Circa, infine, la sostituzione delle pompe, che sarebbero consumate dal lungo uso, l'ente ha fatto conoscere che nel progetto per il completamento dell'automazione degli impianti di sollevamento, è compresa, nel primo stralcio del progetto stesso, la trasforma-

zione dell'impianto a servizio del comune di Troia, per cui la portata massima consentita sarà elevata a 24 litri al secondo e cioè al doppio di quella attuale.

Frattanto si è provveduto alla razionale e radicale riparazione del gruppo elettrico, che funziona ora regolarmente.

Il Ministro: MANCINI.

DURAND DE LA PENNE E PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente l'adeguamento delle pensioni di guerra, specialmente di quelle corrispondenti alle più gravi lesioni od infermità, che non consentono alcun reimpiego nella vita civile. Tale adeguamento risulta improcrastinabile tenendo conto sia dell'aumentato costo della vita, sia dei miglioramenti concessi ai pensionati dell'I. N.P.S. ed a quelli dello Stato, sia infine nella considerazione che le giuste esigenze di una categoria tanto benemerita non possono essere ignorate in un paese civile e democratico. (4892)

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette che indirette, sono state di recente rivalutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240 e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di circa 60 miliardi annui.

Nonostante l'attuale difficile situazione, il problema relativo alle pensioni di guerra è ben presente all'attenzione del Governo il quale ha predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con un ulteriore onere di circa 15 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che la spesa per le pensioni di guerra si aggirerà, nel corrente esercizio, intorno al rilevante importo di 265 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale — per altro impegnato nella politica anticongiunturale seguita dal Governo — già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

È intenzione del Governo, non appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità, al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno e doveroso richiamare l'attenzione dei ministri sulla necessità che sia strettamente osservato il disposto degli articoli 8 e 9 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di liquidazione delle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

Ciò, al fine di consentire agli aventi diritto, che nella stragrande maggioranza non godono di beni di fortuna, di poter riscuotere, senza dilazioni di sorta, la pensione loro spettante al momento della cessazione dal servizio. (9032)

RISPOSTA. — La questione prospettata si trova già da tempo all'attenzione di questo Ministero.

Infatti, con circolare del 10 marzo 1968, n. 111440, contenente norme di attuazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sono state impartite disposizioni alle amministrazioni centrali per la consegna al personale collocato a riposo del libretto di pensione nello stesso giorno di cessazione dal servizio e, con circolare del 30 aprile 1958, n. 687, si è stabilito che l'inizio del pagamento delle pensioni di nuova concessione sia disposto, da parte delle direzioni provinciali del tesoro, entro cinque giorni dalla data di ricevimento dei ruoli di iscrizione, tempo questo strettamente necessario per adempiere alle prescritte formalità contabili.

Tale speditezza è stata anche autorizzata nei casi in cui i libretti di pensione, per particolari motivi, non siano stati consegnati agli interessati direttamente dalle amministrazioni di appartenenza.

Anche la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare n. 68384/4780 del 13 gennaio 1964, ha emanato disposizioni per semplificare maggiormente le procedure di liquidazione delle pensioni.

Devesi rilevare che, nei casi in cui non sia possibile procedere subito alla liquidazione definitiva, agli interessati viene corrisposto un trattamento provvisorio, in base ai servizi utili accertati.

In merito è anche da far presente che trovasi all'esame del Parlamento apposito disegno di legge (atto Senato n. 1161), concernente delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato, coi quale sono fissati criteri per la semplificazione dei procedimenti di liquidazione delle pensioni, assicurando la consegna del libretto al dipendente statale, all'atto della ces-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

sazione dal servizio e, in caso di pensione indiretta o di reversibilità, agli aventi titolo entro un congruo termine, dalla data di presentazione della domanda.

In relazione a quanto sopra è da auspicare che possa effettivamente pervenirsi, quanto prima, alla possibilità di consegnare, al personale collocato a riposo, il libretto di pensione nello stesso giorno di sollevamento dal servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, analogamente a quanto disposto con l'articolo 8 della legge 27 maggio 1959, n. 324, in favore del personale statale con sede di servizio nel comune di Torino, ritenga di prendere la iniziativa per un provvedimento che aumenti da lire 1.600 a lire 3.200 mensili lorde l'importo dell'assegno personale di sede spettante in applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, al personale statale con sede di servizio nel comune di Genova, nella considerazione che detto comune ha superato gli 800.000 abitanti fin dal 1° giugno 1963.

(12039)

RISPOSTA. — L'assegno personale di sede venne istituito con effetto dal 1° luglio 1955, all'atto cioè del conglobamento negli stipendi dell'indennità di carovita in misura pari a quella minima per tutti, per evitare che il personale in servizio nei comuni con popolazione superiore ai 700 mila abitanti, il quale godeva di detta indennità in misura superiore a quella minima conglobata, venisse a perdere la differenza. Detto assegno, infatti, compete al solo personale in servizio al 30 giugno 1955, ossia al personale che ha potuto fruire di tale indennità.

È evidente che se l'assegno in questione dovesse essere rivalutato col mutare dell'entità della popolazione del comune sede di servizio, come già avveniva per l'indennità di carovita, l'assegno stesso perderebbe la sua originaria funzione per acquistare quella propria della cennata soppressa indennità.

Ove ciò avvenisse — e potrebbe giustificarsi soltanto col presunto aumento del costo della vita conseguente all'incremento della popolazione del comune interessato — si dovrebbe, a rigore, estenderne il beneficio anche al personale assunto dopo il 30 giugno 1955 e quin-

di sprovvisto dell'assegno di sede, risentendo anch'esso dell'aumentato costo della vita. Con ciò, si verrebbe a ripristinare in pieno la vecchia discriminazione del trattamento economico fondamentale sulla base della popolazione del comune sede di servizio, a cui si fece ricorso nell'immediato dopoguerra con l'indennità di carovita per una particolare situazione contingente, ormai da tempo superata.

Quanto sopra, non rende assecondabile l'iniziativa invocata.

Per quanto riguarda Torino, debbesi considerare che la variazione nell'entità della sua popolazione, per la quale venne disposto con legge l'aumento dell'assegno di sede a favore del personale in servizio in quel comune, si verificò esattamente nel 1955, ossia nel momento stesso della soppressione della indennità di carovita. In quell'anno quindi, preso a base per determinare la misura dell'assegno personale di sede, il comune suddetto già superava effettivamente gli 800.000 abitanti e rientrava di fatto tra quelli per i quali era prevista la misura massima dell'assegno.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione all'esposto avanzato al Presidente della Repubblica e al ministro dell'interno da parte dell'arciprete don Todarello di Casignana (Reggio Calabria), quali accertamenti siano stati eseguiti a carico del sindaco del comune di Naim e dell'assessore Germano i quali sono accusati di aver abusato del loro ufficio per perpetrare interessi privati, di aver colluso con ditta privata incaricata della costruzione delle fognature, di essersi fatti eseguire lavori di interesse privato a spese del pubblico erario; quali risultati e provvedimenti eventuali siano stati adottati.

(13422)

RISPOSTA. — Con esposto pervenuto alla prefettura di Reggio Calabria il 10 ottobre 1965, l'arciprete di Casignana denunciava che il sindaco di quel comune aveva autorizzato l'impresa Crea, la quale eseguiva lavori di fognatura nel comune stesso, a prelevare, senza limitazione, l'acqua delle pubbliche fontane per la preparazione di calcestruzzo, in deroga all'ordinanza emessa dallo stesso sindaco con la quale, in considerazione dell'insufficienza del rifornimento idrico, si faceva divieto di usare l'acqua della condotta comunale per scopi diversi da quelli di alimentazione e igiene.

Veniva, inoltre, denunciato che anche l'assessore delegato usava arbitrariamente l'acqua per irrigare il proprio orto; che alla suddetta impresa era stato consentito di utilizzare alcuni locali di proprietà comunale come deposito di materiale e dormitorio per gli operai e che il sindaco si era fatto installare nella sua proprietà privata la fognatura, un condotto idrico ed un lampione della rete della pubblica illuminazione.

Dagli accertamenti disposti dalla prefettura di Reggio Calabria, a mezzo dell'arma dei carabinieri, è emerso che effettivamente l'impresa Crea, l'assessore delegato, lo stesso sindaco ed altri cittadini proprietari di orti avevano contravvenuto alla predetta ordinanza sindacale. Per altro, il titolare della menzionata impresa ed una persona convivente con l'assessore delegato, nei cui confronti la infrazione era stata direttamente constatata, erano stati denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Sulla base di tali risultanze la prefettura ha, quindi, provveduto a muovere le opportune contestazioni al sindaco o all'assessore delegato, con invito a far cessare immediatamente il segnalato abuso ed a vigilare perché da parte di tutti gli utenti venga rigorosamente osservata la cennata ordinanza.

Per quanto riguarda gli altri addebiti è risultato che all'impresa Crea è stato consentito di utilizzare vecchi locali, attualmente in disuso, nei quali non è da escludere che gli operai abbiano anche dormito, data la scarsità di alloggi nel comune; che l'impianto idrico installato nella proprietà privata del sindaco deve, verosimilmente, ritenersi un normale allacciamento dei servizi igienici di più abitazioni alla condotta principale della rete fognante; che, infine, la lampada collocata all'interno della medesima proprietà serve a rischiare un gruppo di una dozzina di edifici e non soltanto l'abitazione del sindaco.

Comunque, le predette risultanze son state riferite all'autorità giudiziaria per il caso che nei fatti esposti possano ravvisarsi estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — anche in riferimento alla risposta alla interrogazione n. 8852 (allegato al resoconto della seduta del 19 gennaio 1965) — se ritenga opportuno disporre il sollecito prolungamento della strada Cannavò-Vinco del comune di Reggio Calabria fino alla contrada

Rupà di Vinco, visto che, dopo l'emanazione della legge di proroga, la Cassa per il mezzogiorno è in possesso delle disponibilità finanziarie utili e ricorrono i termini della particolare depressione economica per la zona, per cui si richiede il compimento dell'opera.

L'interrogante e dell'opinione che la Cassa per il mezzogiorno, oltre che al completamento della strada fino a Rupà, che fornirà l'unica via di comunicazione con il mondo civile per quella benemerita popolazione contadina, debba rendere finalmente possibile ed agevolare, in immediato prosieguo di tempo, l'allacciamento con i « Piani di Reggio » zona suscettibile di incremento agricolo e sviluppo economico, stabilendo il necessario coordinamento con i programmi del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, che opera nella zona. (13436)

RISPOSTA. — Il completamento e la bitumatura della nuova strada Spirito Santo-Pramo-Cannavò-Pavigliana-Vinco (Reggio Calabria) — costruita con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno sono stati inclusi nel programma per il completamento del piano quindicennale, autorizzato ai sensi dell'articolo 27 della recente legge n. 717, con una previsione di spesa di 120 milioni di lire.

In sede esecutiva si esaminerà la possibilità di includere, nell'ambito di detta spesa, anche il breve prolungamento di circa 600 metri, sufficiente ad allacciare la contrada Rupà, così come richiesto.

Per quanto concerne, invece, il successivo prolungamento sino ai « Piani di Reggio », è da ritenere che, in base ai nuovi criteri che regolano — ai sensi della citata legge n. 717 — l'intervento straordinario della Cassa, di detta strada, di prevalente interesse locale, debba prendersi carico l'amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: a) i criteri con i quali è stata tracciata e progettata la strada di scorrimento Ragusa-Catania, tenendo presente che il progetto prevede la distruzione di numerosi agrumeti in agro del comune di Francoforte (Siracusa) per circa undici ettari del valore di circa centoventi milioni, con grave pregiudizio per la già disagiata economia agrumaria locale; e se per tali gravi motivi ritenga di disporre la revisione del progetto per il tratto che va dal chilometro 11,400 al chilometro 17,600 della strada statale n. 194; b) se è stato rilevato dai compe-

tenti organi ministeriali, centrali e periferici, che il tracciato di detto tratto, così come è stato progettato, impone opere eccessive di scavo in roccia, di imponente altezza, determinando un valico insuperabile tra l'una e l'altra parte dello stesso fondo così smembrato e costringendo i proprietari e i contadini a lunghi percorsi per il passaggio da una parte all'altra dei fondi; c) quale sia l'importo complessivo previsto per il completamento dell'opera, in quanti lotti sia stata divisa e quali di questi siano stati completati, quali quelli in fase di esecuzione e quali i rimanenti ancora da appaltare.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, in considerazione di quanto esposto ai punti a) e b), si ritenga opportuno, in sede della revisione che si è permesso avanti suggerire, studiare una variante attraverso il territorio ad ovest del comune di Francoforte (zona San Leo), che accorcerebbe il percorso di circa undici chilometri, attraverso un tracciato che presenterebbe meno asperità rocciose e di altro genere, e conseguentemente determinerebbe uno sgravio non indifferente di spese anche per quelle degli espropri. (12637)

RISPOSTA. — Il criterio seguito nella progettazione della strada Ragusa-Catania è stato quello di creare un'arteria a scorrimento veloce, di caratteristiche adeguate al traffico moderno.

Circa l'opportunità di una revisione del progetto per il tratto che va dal chilometro 11,400 al chilometro 17,600 della statale n. 194 Ragusana (variante di Francoforte) — in considerazione del fatto che il tracciato medesimo prevede l'espropriazione di numerosi agrumeti in detta zona — s'informa che ciò risulta, allo stato delle cose, impossibile in quanto i relativi lavori sono già in una fase molto avanzata di realizzazione, eccezion fatta per un tratto di 700 metri ancora da eseguire.

I lavori di cui sopra si svolgono in conformità del relativo progetto, approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » fin dal 16 giugno 1964.

b) In merito all'affermazione secondo cui le trincee aperte per la costruzione della variante suddetta verrebbero a costituire valichi insuperabili tra le parti dei fondi attraversati e separati dalla strada, s'informa che le comunicazioni tra di loro sono assicurate da opportuni raccordi, sui quali gli interessati allungano di ben poco il percorso.

La strada Catania-Ragusa di che trattasi è stata suddivisa, in linea di massima, in sei lotti: di questi, la variante di Lentini e quel-

la di Francoforte (in costruzione), nonché la variante di Vizzini, sono di competenza dell'« Anas »; mentre il tratto da Vizzini a Ragusa — suddiviso in 3 lotti (dei quali due in costruzione, da Ragusa alla provinciale di Licodia Eubea) — è di competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Per il completamento della parte di competenza dell'« Anas » è prevista una spesa di lire 650 milioni (oltre all'importo dei lavori in corso); mentre non è nota la spesa riguardante la Cassa per il mezzogiorno.

Circa lo studio di una variante che attraversi il territorio ad ovest di Francoforte (in zona San Leo), si è detto prima che lo stato attuale dei lavori non permette ormai una revisione del progetto, mentre si fa presente che una soluzione in tal senso — anche quando possibile — avrebbe portato all'occupazione di terreni di pregio pressoché uguale a quelli interessati dal tracciato prescelto.

S'informa inoltre che uno spostamento del tracciato medesimo nel senso suggerito dall'interrogante avrebbe portato ad adottare pendenze eccessive non compatibili con le caratteristiche richieste da una strada a scorrimento veloce, quale la costruenda Catania-Ragusa.

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il Governo abbia in animo di dare opportuna e definitiva sistemazione al complesso di strade militari dell'altopiano di Asiago (Vicenza), prezioso patrimonio lasciato dalla guerra 1915-1918 ed oggi completamente abbandonato con grave danno per l'economia montana e per il turismo della vasta zona, ed in parte a carico — con ormai insopportabili difficoltà — dei bilanci dei sette comuni interessati, costretti alle urgenti riparazioni dei danni causati dalle esercitazioni militari.

Per conoscere in particolare se intenda disporre subito — in conformità a quanto avviene per la strada del Cengio, già allargata ed asfaltata in buona parte dal genio militare — analoga sistemazione della strada dell'Ortigara dove nel 1967 si svolgerà un grande raduno nazionale nel cinquantenario della storica battaglia. (13553)

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che l'attuale nota situazione di bilancio non consente di fare attendibili previsioni in ordine alla sistemazione del complesso di rotabili dell'altopiano di Asiago.

Il Ministro: ANDREOTTI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, prima di autorizzare le perforazioni esplorative in atto nei fondali marini antistanti le coste dell'alto Adriatico, abbiano ottenuto le necessarie garanzie che le perforazioni stesse non arrecassero ulteriori danni alla già insidiata stabilità della città di Venezia e della laguna veneta. (9180)

RISPOSTA. — In merito alle giuste preoccupazioni dell'interrogante per la stabilità della città di Venezia in relazione a perforazioni esplorative nei finitimi fondali marini, il Ministero della marina mercantile ha comunicato che la capitaneria di Chioggia, nel decorso anno e in quello corrente, ha concesso con apposite ordinanze autorizzazioni per ricerche geofisiche, con uso di cariche esplosive, che interessavano la fascia di mare territoriale compresa fra la diga nord del porto di Chioggia e le foci del Po di Goro, con esclusione delle acque interne.

La capitaneria di Venezia, in passato, e precisamente con ordinanza del 18 maggio 1959, ha concesso alla società *Western Geophysical of America* la autorizzazione ad eseguire rilevamenti sismici con il metodo della riflessione al largo del porto di Malamocco, con l'obbligo di condurre le operazioni con tutte le cautele del caso per evitare danni a persone e cose e con l'impegno di impiegare cariche di esplosivo di peso non superiore ai chilogrammi 6 che, pertanto, non avrebbero dovuto portare pregiudizio alla stabilità della città di Venezia e della relativa laguna.

D'altro canto il Ministero dell'industria e del commercio ha assicurato che la ricerca di idrocarburi mediante perforazioni nell'alto Adriatico è stata fin qui condotta esclusivamente dall'« Agip », del gruppo E.N.I., la quale ha però perforato pozzi ricadenti nella zona marina antistante il litorale di Ravenna e Rimini, ad una distanza di circa 100 chilometri dalla città di Venezia.

Tali pezzi sono compresi in parte nella fascia marina di esclusiva dell'E.N.I., ai sensi della legge 10 febbraio 1953, n. 136, ed in parte nel permesso di ricerca « Cervia Mare » accordato con decreto ministeriale 13 settembre 1961.

La perforazione dei pozzi è stata regolarmente autorizzata dalla competente sezione di Bologna dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi, sotto il cui controllo ricade l'attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel territorio citato.

In caso di ulteriori richieste di autorizzazioni ad eseguire perforazioni più prossime

alla laguna veneta, sarà tenuto conto di quanto segnalato dall'interrogante

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere di fronte ai periodici allagamenti autunnali ed invernali, interessanti fino a 7-8.000 ettari nei comuni di Teglio Veneto, Orvaro e Portogruaro (Venezia), causati dalla non ancora avvenuta sistemazione dei fiumi Lemene e Versiolo.

L'interrogante fa presente la grave diminuzione che tali allagamenti producono sui già insufficienti redditi agricoli, nonché i danni alla viabilità ed alla pubblica igiene, per cui confida in un pronto interessamento dei pubblici poteri. (11920)

RISPOSTA. — Il territorio dei comuni di Teglio Veneto, Gruaro e Portogruaro ricade in comprensorio classificato di bonifica, nella cui parte valliva operano consorzi di bonifica sulla base di programmi coordinati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con quelli predisposti da questa amministrazione, ai fini idraulici e per eliminare pericoli di eventuali allagamenti derivanti da esondazioni di corsi d'acqua.

Per eliminare, comunque, definitivamente gli inconvenienti segnalati dall'interrogante occorre la sistemazione tanto del fiume Lemene che della Roggia Versiolo, e a tale scopo gli uffici competenti hanno compiuto uno studio la cui realizzazione comporta una spesa attualmente ascendente ad oltre 750 milioni di lire.

Per quanto concerne il finanziamento di tale opera, atteso che le normali assegnazioni di bilancio non consentono per il momento di provvedervi, occorrerà attendere i prossimi esercizi finanziati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per ripristinare il traffico sulla strada statale 394 del Verbano orientale, interrotta da una imponente frana in località Sasso Galletto tra i comuni di Laveno e di Castelvecana.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul ripetersi di interruzioni al traffico sull'importante strada (di recente nello stesso tratto vi è stata un'interruzione durata oltre quindici mesi); chiede, inoltre, se ritenga necessario promuovere con urgenza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

opere definitive di consolidamento della montagna o di deviazione del tracciato stradale che assicurino la continuità del transito dell'arteria. (2956, già orale)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Milano, a seguito della frana fra il chilometro 24+500 e 25+200 e dell'inevitabile chiusura al traffico della statale n. 394 del Verbano orientale, ha redatto un progetto per la costruzione di una variante in galleria della lunghezza di metri 420.

Il progetto suindicato per l'importo di lire 423 milioni, è stato approvato dal comitato compartimentale ed è ora all'esame dell'« Anas », ma si ritiene che i lavori potranno essere autorizzati quanto prima.

Il Ministro: MANCINI.

GHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali misure intendano adottare in ordine al grave turbamento posto in essere sulle coste liguri dai sistemi di pesca adottati dai motopescherecci chiamati « cianciolli », particolarmente attrezzati per la pesca con la lampara e per la pesca a strascico, di proprietà di pescatori che hanno usufruito dei benefici di legge concessi dalla Cassa per il mezzogiorno.

Detti pescherecci da qualche tempo hanno scelto come base i porti liguri e particolarmente quelli di Imperia ed i pescatori locali lamentano che vengono commesse gravi infrazioni alle norme vigenti in materia di pesca nelle acque costiere, sia non osservandosi le disposizioni che vietano la pesca a strascico in un raggio minore di tre miglia dalla costa nel periodo maggio-settembre e di un miglio negli altri periodi, sia passando in piena velocità con le reti a strascico sulle reti dei pescatori locali, strappandole e rendendole inservibili.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere — in particolare — quali siano i motivi che non abbiano sinora permesso alle capitanerie di porto competenti di attuare una più adeguata e costante sorveglianza per garantire il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di pesca, anche con la collaborazione delle motovedette della guardia di finanza e dei semaforisti addetti agli impianti installati sulla costa, al fine di meglio accertare le trasgressioni e far rientrare in porto i trasgressori, nonché procedere con maggiore severità al sequestro dei natanti previsto dalla legge, in modo speciale nei confronti dei recidivi. (12171)

RISPOSTA. — In ordine ai sistemi di pesca praticati nelle acque liguri, ai quali l'interrogante ricollega gravi inconvenienti, si deve preliminarmente precisare che, in effetti, si tratta di attività svolte da pescherecci adibiti alla pesca con reti dette « cianciolo » e, in qualche caso, attrezzati anche per la pesca a strascico.

In proposito è bene avvertire che nel primo caso si è in presenza di reti da circuizione, cioè di reti che non vengono trainate sul fondo (come accade per le reti a strascico) ma vengono calate in mare circueando il tratto di questo nel quale, in precedenza, per mezzo delle fonti luminose sono stati radunati i banchi di pesce azzurro.

La rottura delle reti da posta, con innegabile pregiudizio per l'attività dei pescatori proprietari delle reti danneggiate, può, invece, essere provocata da quei pescherecci che esercitano la pesca a strascico ad una distanza dalla costa inferiore a quella consentita.

Come è noto le disposizioni che disciplinano la pesca a strascico limitano l'esercizio di tale tipo di pesca a una distanza dalla costa non inferiore alle tre miglia e alla distanza non inferiore ad un miglio per il periodo dell'anno compreso tra settembre e aprile incluso.

Tuttavia, per quanto riguarda specificamente la situazione presso i compartimenti marittimi liguri, bisogna tenere conto che la maggior parte dei casi di inosservanza degli anzidetti limiti per l'esercizio della pesca a strascico, dipende anche dalla particolare conformazione delle coste, costituite da fondali rapidamente crescenti che limitano la platea continentale, utilizzabile per la pesca, ad una stretta fascia litoranea.

Va, altresì, notato che il percorso obbligato di alcune « cale » costringe il peschereccio ad avvicinarsi a terra a causa dello speciale andamento del fondo marino. Di conseguenza, l'unità, pur avendo gettato le reti a distanza prescritta, deve poi, seguendo l'andamento della « cala », approssimarsi necessariamente alla costa anche molto all'interno del limite consentito.

A questo punto si fa presente che innanzitutto la quasi totalità delle infrazioni segnalate e accertate nei compartimenti marittimi di Genova, La Spezia, Savona e Imperia riguardano l'inosservanza dei limiti sanciti per la pesca a strascico; inoltre le infrazioni medesime sono risultate di lieve entità soprattutto in ordine ai danni provocati, in qualche raro caso, agli attrezzi da pesca dei

pescatori locali. Nessun inconveniente invece è stato rilevato in ordine all'impiego delle reti dette « cianciolo », a meno che non si voglia far riferimento ad un certo malumore diffuso tra i pescatori di alcune zone per la presenza, nelle acque liguri, di natanti provenienti dal meridione e attrezzati per la pesca con reti cianciolo. A questo proposito è risultato che, per quanto riguarda la situazione del compartimento di Imperia, cui particolarmente si riferisce l'interrogante, alcuni pescherecci attrezzati con reti « cianciolo » giunti nell'estate scorsa nelle acque di quel compartimento, hanno fatto ritorno ai luoghi di provenienza.

Comunque si assicura che questo Ministero ha dato disposizioni affinché gli armatori dei motopescherecci ed i rispettivi capi barca siano richiamati, con diffida, alla scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni sulla pesca marittima. Inoltre, la capitaneria di porto di Imperia intensificherà, compatibilmente con i mezzi a sua disposizione, il servizio di vigilanza in mare in attesa della prossima assegnazione, già prevista da questo Ministero nel quadro del potenziamento dei servizi, di una motovedetta veloce.

Attualmente l'azione di vigilanza è svolta dalla capitaneria di porto con l'impiego dei mezzi che la stessa ha in dotazione. A tale azione si affianca quella della guardia di finanza mercé l'impiego delle veloci motovedette dislocate a Porto Maurizio e, a volte, con l'ausilio dell'elicottero in dotazione alla sezione di Genova.

Va rilevato, anzi, che la collaborazione della guardia di finanza, sebbene espletata in concomitanza e nei limiti imposti dalle esigenze dei servizi di istituto di quel corpo, è stata finora molto valida e densa di risultati concreti: infatti per il decorso anno 1964 i reparti della legione di Genova hanno accertato 175 contravvenzioni nei confronti di padroni o comandanti di altrettanti motopescherecci.

Si può affermare che a seguito delle numerose contravvenzioni accertate sia dalle competenti capitanerie di porto, sia dalla guardia di finanza, nonché da organi della pubblica sicurezza (specialmente l'ufficio « Polmare » di Imperia) l'attività della pesca a strascico oltre i limiti consentiti si è sensibilmente ridotta nelle acque liguri.

In ordine a quanto prospettato circa la possibilità di far intervenire nel servizio di vigilanza i semafori ed i fari ubicati sulla costa si fa osservare che al personale semaforista non può essere affidato un tale com-

pito sia perché esso non effettua servizi di avvistamento, sia perché non potrebbe comunicare via radio o via telefono con la capitaneria di porto in quanto dispone di tali apparati, sia, infine, perché lo stesso personale semaforista dipende esclusivamente dal Ministero della difesa-marina.

È opportuno tener presente, infine, che la recente legge sulla disciplina della pesca marittima 14 luglio 1965, n. 963, prevede un complesso organico di sanzioni, anche penali, notevolmente aggravate rispetto a quelle comminate dalle norme precedentemente in vigore, che servirà, senz'altro, a scoraggiare i pescatori dal compiere azioni che possono arrecare, oltretutto, danno al patrimonio ittico nazionale.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

GOLINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione provinciale del tesoro di Venezia perché, nonostante gli interventi della federazione provinciale degli statali e della stessa soprintendenza ai monumenti di Venezia, alla distanza di due anni ormai, ancora non ha provveduto a corrispondere agli operai da essa amministrati (soprintendenza ai monumenti, servizio opere marittime, lavori pubblici, ecc.) il conguaglio della giornata pagata in meno sulla tredicesima mensilità per gli anni 1961, 1962, 1963, 1964, anche se le norme previste dalla legge 2 marzo 1963, n. 309, all'articolo 1 stabiliscono che agli operai la tredicesima mensilità deve essere calcolata su 26 giornate secondo l'articolo 16 della legge 5 marzo 1963, n. 309, all'articolo 1 stabiliscono che agli operai la tredicesima mensilità deve essere calcolata su 26 giornate secondo l'articolo 16 della legge 5 marzo 1961, n. 90, e non sulla base delle 25 giornate come prevedeva l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 12 dicembre 1946, n. 585. (9282)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di Venezia ha assicurato di aver disposto — ricevuto il prontuario per l'applicazione delle leggi 14 febbraio 1963, n. 60, e 2 marzo 1963, n. 309 — il conguaglio degli assegni per la tredicesima mensilità nei riguardi del personale operaio dipendente dalle locali sovrintendenze ai monumenti e gallerie, nei cui confronti il conguaglio era già stato effettuato in via provvisoria. La stessa direzione provinciale del tesoro ha comunicato di aver provveduto, sulla scorta del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

cennato prontuario, alla regolarizzazione della posizione contabile degli operai appartenenti ai ruoli di altre amministrazioni, per i quali sono pervenute le partite di spesa fissa definitive.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il gravissimo fatto denunciato pubblicamente dallo stesso presidente dell'A.T.A.C., secondo il quale l'azienda comunale romana di pubblici trasporti è debitrice verso l'Istituto della previdenza sociale di ben 8 miliardi di contributi per il suo personale, sia da considerarsi un caso isolato o un caso limite, o se corrisponda invece ad una condizione molto diffusa fra l'altre aziende municipali ed enti economici pubblici.

In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere quale sia, da questo punto di vista, la condizione attuale delle aziende municipali di pubblico trasporto in Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli, e gradirebbe anche sapere se, per caso, lo stesso fenomeno di ritardo gravissimo nel versamento dei contributi dovuti per il personale, si verifici, ad esempio, anche per l'E.N.I. e per l'« Enel ».

L'interrogante, considerata la rilevanza dei problemi sia ai fini della tutela del personale, sia ai fini di una corretta gestione degli enti previdenziali, sia al fine di garantire uguaglianza di trattamento fra tutti i datori di lavoro (e non condizioni di privilegio per gli enti pubblici), gradirebbe avere assicurazioni di un opportuno intervento ed eventualmente di un richiamo da parte delle autorità tutorie o di controllo per garantire anche in questa materia « economicità di gestione » e « parità di condizioni » delle aziende pubbliche rispetto alle aziende private (le quali invece, soprattutto quando sono di medie e piccole dimensioni, risultano perseguite con molto rigore in caso di mancato o soltanto ritardato assolvimento dei loro doveri nei riguardi della previdenza sociale).

(11486)

RISPOSTA. — La situazione debitoria delle aziende municipalizzate dei comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli, nei confronti del Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi, si compendia nei seguenti dati:

L'Azienda tranvie e autobus del comune di Roma (A.T.A.C.) risulta debitrice, alla data del 31 marzo 1965, verso il citato fon-

do, dell'importo di lire 8.060.000.000 circa, corrispondente, approssimativamente, ai contributi maturati dal 1° gennaio 1964.

Di tale somma, una quota per lire 785 milioni è in corso di pagamento mediante rateazione; una quota di lire 6.420.000.000 dovrà essere pagata dal comune di Roma con il provento di un mutuo appositamente richiesto sin dal 10 ottobre 1964; il residuo di lire 855 milioni rappresenta la parte di contributi afferenti al primo trimestre 1965 (ammontanti complessivamente a circa lire 1.305.000.000) ancora non corrisposti.

In relazione al mancato pagamento della differenza dei contributi relativi al primo trimestre 1965, è stata già rivolta una diffida all'azienda debitrice e, in caso di ulteriore inadempienza, sarà disposto per il ricorso all'azione legale.

L'azienda trasporti municipali di Milano è in regola con il pagamento dei contributi dovuti per la previdenza del dipendente personale.

L'Azienda tranvie municipali di Torino presentava, al 31 marzo 1965, un debito di circa lire 1.130.000.000, corrispondente approssimativamente all'ammontare dei contributi dovuti dal 1° settembre 1964. Recentemente è stato rivolto un ultimo invito a regolarizzare sollecitamente la pendenza. In mancanza, l'I.N.P.S. procederà per via legale al recupero del proprio credito.

La società per azioni Unione italiana tranvie elettriche (U.I.T.E.) che gestisce, per conto del comune di Genova, il servizio dei trasporti urbani di quella città, risultava debitrice, sempre al 31 marzo 1965 della somma di lire 3.494.000.000, di cui lire 1.020.000.000 in corso di pagamento mediante rateazione, lire 2.430.000.000 che il comune dovrà pagare con il ricavo di mutui appositamente richiesti e lire 44.000.000, rappresentanti la parte dei contributi relativi al primo trimestre 1965 (ammontanti complessivamente a circa lire 409 milioni) ancora non corrisposti, ma già chiesti e sollecitati dall'I.N.P.S.

L'Azienda tranviaria municipale di Bologna è debitrice di circa lire 465 milioni, corrispondenti, approssimativamente, all'ammontare dei contributi dovuti al 1° agosto 1964. Per il recupero di tale credito l'I.N.P.S. ha disposto il ricorso alle vie legali, essendo risultata vana la preventiva azione in via amministrativa.

L'azienda tranvie ed autoflovie di Napoli presenta un debito di circa 9.500 milioni di lire verso il Fondo di previdenza degli autoferrotranvieri.

Per quanto riguarda l'« Enel », dall'importo totale dei contributi corrisposti per il 1964 si desume che l'ente adempia regolarmente ai propri obblighi previdenziali nei confronti del dipendente personale.

Si precisa, inoltre, che le aziende municipalizzate di trasporto dei comuni di Roma, Torino, Bologna e Napoli nonché l'« Enel », sono in regola con gli adempimenti contributivi relativi alla disoccupazione, tubercolosi, E.N.A.O.L.I., Cassa assegni familiari, Cassa integrazione guadagni.

Per tali contributi l'azienda municipale di Milano ha in corso una dilazione di pagamento per l'estinzione del debito maturato per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1964 (lire 696.527.530). Analoga dilazione di pagamento (per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 1963, debito complessivo di lire 44.178.282) ha in corso l'U.I.T.E. nei confronti della sede di Genova. Ambedue le aziende sono, per altro, in regola con i contributi correnti e con il pagamento delle quote delle dilazioni.

L'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) effettua regolarmente i prescritti adempimenti contributivi per il personale riferiti alle assicurazioni generali obbligatorie e alle altre gestioni previdenziali amministrate dall'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale per la previdenza sociale, indipendentemente dalla qualità del debitore, e senza alcuna discriminazione, ha posto e pone in atto ogni procedura consentita al fine di ottenere il regolare assolvimento degli obblighi previdenziali.

Per quanto riguarda la situazione debitoria delle aziende municipalizzate di trasporto sopra menzionate, si deve osservare che trattasi — purtroppo — di un fenomeno comune a quasi tutte indistintamente le aziende municipalizzate le cui gestioni sono nella maggior parte dei casi gravemente deficitarie.

Il fenomeno è dovuto al fatto che tali aziende provvedono ai relativi servizi con l'intento di soddisfare le esigenze sempre crescenti del pubblico, e pertanto sono indotte, il più delle volte, a prescindere dai criteri di economicità.

In particolare, poi, in questi ultimi anni, la spesa per il personale — che attraverso pressioni sindacali ha potuto conseguire un trattamento economico superiore a quello di altre categorie di lavoratori — è aumentata a tal punto da superare, pressoché nella quasi totalità dei casi, tutte le entrate ordinarie delle aziende.

Il problema non è sfuggito a questo Ministero che, di recente, ha promosso la costituzione di una apposita commissione interministeriale di studio, per un suo approfondito esame.

Si soggiunge che, in seguito alle segnalazioni dell'I.N.P.S. e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero dell'interno è intervenuto più volte presso i prefetti affinché le aziende ed i comuni interessati provvedessero, quanto meno, a concordare con l'I.N.P.S. un piano di ammortamento dei debiti per contributi pensionistici.

In particolare, nello scorso luglio, è stata promossa una riunione fra i rappresentanti del comune, dell'A.T.A.N. di Napoli e dell'I.N.P.S., nel corso della quale sono state concordate le modalità per il ripiano del debito della suddetta azienda, la cui entità aveva raggiunto proporzioni considerevoli.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

GREGGI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere in qual modo sia stato calcolato il disavanzo di 460 miliardi, che figurerebbe per il 1965 a carico degli enti locali.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se la cifra di 460 miliardi (della quale si è recentemente parlato nelle competenti Commissioni del Senato), sia stata calcolata sulla base di disavanzi « formali » riconosciuti dalle autorità tutorie per i vari comuni e non sui disavanzi « reali »; osservando l'interrogante che, ad esempio, per il comune di Roma il disavanzo riconosciuto dalle autorità tutorie è stato di oltre 40 miliardi inferiore al disavanzo che era stato preventivato ed approvato dal comune e che — se tale rapporto si è ripetuto anche per gli altri comuni — il disavanzo effettivo degli enti locali è da ritenere di molto superiore al disavanzo ufficiale comunicato. (13779)

RISPOSTA. — Il disavanzo di 460 miliardi per gli enti locali nell'esercizio 1965 indicano nella nota previsionale e programmatica 1966 (a pagina 13) è relativo ai dati di bilancio di previsione dei singoli enti locali.

Una distinzione tra disavanzo « formale » e disavanzo « reale », almeno in sede preventiva non dovrebbe sussistere, poiché i bilanci di previsione sono da considerarsi perfezionati solo all'atto dell'approvazione da parte degli organi di tutela, quindi i comuni hanno la possibilità di impegnare solo la spesa approvata dagli organi di tutela e non già quella da essi precedentemente indicata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

È possibile, invece, che il disavanzo accertato sia superiore a quello previsto, poiché nel corso dell'esercizio possono realizzarsi minori entrate e sostenersi maggiori spese riconosciute legittime dall'autorità tutoria.

Un'indagine realistica dovrebbe, quindi, essere fatta sulla base dei consuntivi, ma una tale ricerca, mentre è al momento evidentemente impossibile per il 1965, presenta sempre notevoli difficoltà, per quanto riguarda gli anni più recenti, poiché i documenti contabili in parola vengono compilati spesso con ritardo e con altrettanto ritardo esaminati dagli organi di controllo contabile.

D'altra parte, i dati desumibili dai preventivi dell'esercizio che si svolge, non definitivi ma attuali, sono senz'altro più significativi di quelli, certi ma relativamente remoti, disponibili in base agli ultimi consuntivi esaminati ed approvati per tutti gli enti locali.

Il Ministro: PIERACCINI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del deplorabile stato di abbandono della strada statale n. 369 nel tratto San Bartolomeo in Galdo (Benevento)-Volturara (Foggia) e quali provvedimenti si intendano adottare per rendere transitabile detta strada. (11793)

RISPOSTA. — Il tratto da San Bartolomeo in Galdo a Volturara Appula della statale n. 369 Appula Fortirina, è stato consegnato all'« Anas » dalle amministrazioni provinciali competenti (Foggia, dal chilometro 0 al chilometro 7 circa e Benevento, dal chilometro 7 circa al chilometro 12) nel 1963, in pessime condizioni di transitabilità.

Gli interventi sono stati perciò rivolti alla sistemazione dei tratti che ne presentavano esigenze particolari, e, precisamente, alla sistemazione dell'intero tratto in provincia di Benevento (dal chilometro 7 al chilometro 12), che era quasi intransitabile, ed ai primi 3 chilometri di quello in provincia di Foggia.

Devesi, tuttavia, tenere nel dovuto conto la difficoltà costituita dalla composizione del terreno, che in quella zona si presenta di natura argillo-scintosa ed è pertanto soggetto, specie durante la stagione invernale, a frane ed a smottamenti, che determinano deformazioni del corpo stradale.

Notevoli sono stati, infatti, i danni cagionati sia al corpo stradale, sia alle pavimentazioni, dalla rigida temperatura dello scorso inverno.

Sono stati eseguiti drenaggi trasversali e longitudinali, intesi ad eliminare le cause di

alcune frane e sono stati ripristinati i relativi tratti scoscesi.

Inoltre sono stati appaltati altri lavori di riparazione di danni prodotti dalle avverse condizioni atmosferiche dell'inverno 1964-65, per un importo di lire 16.480.000 ed è stata recentemente approvata dal comitato tecnico amministrativo compartimentale una perizia di lire 27.000.000, concernente la sistemazione di tratti stradali in frana.

Il Ministro: MANCINI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente provvedere nelle zone minacciate da frane e cedimenti del suolo, alla ricostruzione delle abitazioni con l'intervento efficace dello Stato.

Nella specie in Attigliano (Terni) un numero considerevole di famiglie è costretto a ricostruire le proprie abitazioni a proprio carico, fruendo soltanto, ai sensi di una legge arcaica, della concessione gratuita di 100 metri di area fabbricabile.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo il ministro intenda intervenire per erogare, in via di urgenza, stanziamenti aggiuntivi e per agevolare i finanziamenti necessari, che rendano possibile alle numerose famiglie di Attigliano di trasferire la propria abitazione nelle zone più sicure determinate dalla autorità provinciale. (11826)

RISPOSTA. — L'abitato di Attigliano, con decreto del Presidente della Repubblica del 9 marzo 1962, n. 213, è stato compreso fra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Le famiglie da trasferire sono cento come risulta dall'elenco preventivo predisposto dal comune di Attigliano, previ accertamenti tecnici delle rispettive abitazioni in collaborazione con l'ufficio del genio civile di Terni.

La zona indicata da un geologo incaricato dal Servizio geologico d'Italia, per la costruzione delle nuove abitazioni, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è situata nelle immediate vicinanze dell'abitato stesso, in posizione sicura e non soggetta a movimenti franosi o erosioni.

Il suindicato ufficio del genio civile ha trasmesso al comune di Attigliano, ai sensi della suddetta legge, due piani, uno dei quali indica la zona che dovrà essere abbandonata e l'altro la località in cui dovrà sorgere il nuovo abitato.

Il comune, in data 24 marzo 1965 ha comunicato che i predetti piani erano in pubblicazione dal 13 marzo 1965.

Fino ad ora non è stato, però ancora reso noto l'esito della pubblicazione e pertanto l'ufficio del genio civile di Terni non ha potuto ancora elaborare il piano regolatore previsto dall'articolo 70 della legge medesima e le perizie di stralcio, limitatamente alle somme stanziare nei precedenti esercizi.

Dopo tale adempimento non si potrà che assegnare gratuitamente cento metri quadrati di suolo edificatorio, nell'ambito di detto piano regolatore, per ognuno dei proprietari delle case da trasferire.

Per migliori e più complete provvidenze occorrono apposite nuove disposizioni legislative. Ed infatti un'apposita commissione sta elaborando lo schema di disegno di legge concernente provvidenze organiche per la riparazione dei danni prodotti da calamità naturali. Lo studio riguarderà anche la ricostruzione di abitati minacciati da frane, e per lo scopo sarà provveduto all'aggiornamento delle disposizioni vigenti, adeguandole alle esigenze moderne.

Questo Ministero, intanto, ai sensi della legge 4 novembre 1965, n. 1460, ha approvato il piano costruttivo per la provincia di Terni, assegnando all'Istituto per le case popolari di detto capoluogo la somma di lire 63.846.000 per la costruzione di 15-16 alloggi popolari, nei quali potrà sistemare circa la metà delle persone che in atto alloggiano in locali di fortuna, privi dei necessari servizi.

Il Ministro: MANGINI.

ISGRÒ. — *Ai Ministro della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per risolvere la vertenza venutasi a creare da qualche tempo fra i dipendenti delle agenzie marittime sarde di Sassari, Olbia e Porto Torres a seguito dell'assorbimento del servizio di agenzia da parte della Tirrenia. La Tirrenia, infatti, si opporrebbe all'assunzione integrale ed automatica del personale, licenziato e da licenziare, da parte delle agenzie marittime sarde, e, nel migliore dei casi, pare sottoponga parte di tale personale, dopo decenni di servizi di agenzia, a pretestuosi e paradossali esami psicotecnici ed attitudinali e, nei casi positivi, a trasferimenti in agenzie continentali.

È facile arguire che tale sistema costringe ingiustamente la maggior parte di questi la-

voratori a rinunciare volontariamente al proprio posto di lavoro. (12725)

RISPOSTA. — In merito ai licenziamenti del personale delle agenzie marittime sarde a seguito della istituzione, da parte della società Tirrenia, di propri uffici sociali in Sardegna, bisogna innanzitutto precisare che i licenziamenti medesimi non riguardano personale assunto dalla stessa società Tirrenia.

Come è noto, infatti, detta società ha deciso di istituire uffici di rappresentanza, gestiti direttamente, a Sassari, Porto Torres e Olbia in conseguenza del notevole incremento di passeggeri ed ha revocato, pertanto, nelle tre suddette località il mandato di agenzia affidato, nel 1937, alla Società agenzie marittime sarde (S.A.M.S.), la quale, a seguito di tale disdetta, si è trovata nella necessità di dover notificare il licenziamento al personale dipendente.

Tuttavia la Tirrenia, ispirandosi a criteri di particolare comprensione, si è dichiarata disposta ad esaminare la possibilità di inserire negli uffici che dovranno essere istituiti, in base alla nuova organizzazione, quegli impiegati della S.A.M.S. che saranno ritenuti necessari in relazione alle esigenze della nuova attività.

Da ciò consegue che si instaurerà un nuovo rapporto di lavoro e che la società è nel pieno diritto di compiere tutte quelle valutazioni, accertamenti ed esami — anche psicotecnici ed attitudinali — diretti alla migliore selezione del personale.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per avere notizie circa il consorzio idrico di Terra di Lavoro e sulle gestioni commissariali che si sono succedute dalla sua formazione ad oggi; per sapere quando si costituiranno gli organi ordinari del consorzio stesso, ritenendosi che in circa due anni — tanti ne sono passati dallo svolgimento della interrogazione n. 3222 — sia stato elaborato un nuovo statuto dell'ente con relativo regolamento, in modo da dare la possibilità ai comuni interessati di intervenire nella gestione dell'ente che tante critiche e lamentele, spesso riportate dalla stampa di ogni parte politica, solleva nella provincia di Caserta. (13235)

RISPOSTA. — Il nuovo statuto del consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro ed il relativo regolamento sono già stati esaminati dall'amministrazione pro-

vinciale e da 89 dei 96 comuni consorziati. I restanti sette comuni sono stati sollecitati dalla prefettura a deliberare sull'argomento.

Dopo la prescritta approvazione dello statuto nelle forme di legge, si procederà alla ricostituzione degli organi ordinari del consorzio stesso.

Circa alcune critiche e lamentevoli mosse alla gestione dell'ente, esse traggono motivo, da un lato, dalle deficienze che, stante l'attuale insufficienza delle sorgenti di captazione dell'acqua, inevitabilmente si verificano — specialmente nel periodo estivo — nel servizio dell'approvvigionamento idrico; e dall'altro dalle difficoltà che il consorzio incontra a far fronte alle cresciute funzioni a causa dell'inadeguatezza dei mezzi finanziari di cui dispone.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il prefetto di Caserta sia a conoscenza del fatto che ben quattro assessori del comune di San Nicola La Strada sono dimissionari da oltre 4 mesi e che, nonostante le insistenze dei medesimi, il sindaco si rifiuta di sottoporre all'esame del consiglio comunale le dimissioni stesse, continuando ad adottare provvedimenti, anche in nome del consiglio, con la collaborazione di due soli assessori. Per sapere quali iniziative intenda prendere per portare alla normalità la vita amministrativa di quel comune. (13407)

RISPOSTA. — Nell'agosto 1965, sei consiglieri comunali di San Nicola La Strada, fra i quali tre assessori, rassegnavano le dimissioni dalla carica. La giunta municipale, riunitasi il 28 dello stesso mese, invitava i dimissionari a desistere dal loro proposito.

Il 10 settembre successivo, cinque dei predetti consiglieri (fra i quali un assessore effettivo ed uno supplente) ripresentavano le dimissioni ma, il 14 ottobre, essendo ancora chiusa la sessione ordinaria del consiglio, la giunta municipale — con l'intervento del sindaco e degli altri quattro assessori — unanimemente rinnovava ai dimissionari l'invito a recedere dalla loro richiesta.

Avverso le apposite deliberazioni non sono stati prodotti reclami da parte degli interessati; né essi hanno mai sollecitato l'intervento della prefettura che, ove fosse investita della questione, non mancherebbe di promuovere le necessarie determinazioni a' sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale n. 465 (statale da oltre un anno anche nel tratto da Forcella Laverdet a San Canciano Val Pesarina), è stata seriamente danneggiata da tempo dai violenti nubifragi al punto che il ponte di Avausa (Prato Carnico), è seriamente screpolato, che l'attraversamento dell'abitato di Prateo Carnico (Udine) è divenuto pericoloso a causa delle grandi fenditure e buche che vi sono sull'asfalto della strada e che si è avuto il crollo dei muri di sostegno in molti punti per causa di numerose frane montane e premesso altresì che, a seguito dei ripetuti e forti reclami da parte delle amministrazioni comunali o in particolare del comune di Prato Carnico, si è ottenuto soltanto purtroppo, dopo il tardivo sopralluogo dell'ingegnere capo compartimentale di Trieste dell'« Anas », che venissero collocati al chilometro 23+400 delle tabelle con la scritta « strada interrotta » — se ritenga di adottare urgentissimi provvedimenti, necessari alla sistemazione della strada statale n. 465, nel tratto indicato, e per ripristinare le opere danneggiate lungo la stessa, al fine di renderla transitabile e porre termine in tal modo, al grave disagio che le popolazioni sono costrette a sopperire assieme alle amministrazioni interessate. (12332)

LIZZERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in data 15 luglio 1965 ha già rivolto interrogazione assieme con altri colleghi in ordine alla gravissima situazione che è venuta a crearsi da parecchio tempo sulla strada statale n. 465 nel tratto Forcelle Lavardet-Valle San Canciano, per i danneggiamenti causati dal maltempo, compreso il ponte Avausa che presenta serie screpolature ed evidenti pericoli di crolli, così come vi sono gravi pericoli di cedimenti sulla strada dell'abitato di Prato Carnico: premesso, altresì, che da allora non ha ricevuto risposta e che nessun cenno di risposta ha ricevuto neppure dall'ingegnere capo del compartimento dell'« Anas » di Trieste al quale ha fatto conoscere il grave stato di cose e i pericoli che ne derivano — se abbia disposto gli urgenti provvedimenti necessari per ripristinare le opere danneggiate e il fondo stradale e porre riparo ai pericoli incombenti.

L'interrogante, ricordando i gravi disagi delle popolazioni interessate al tratto della strada statale n. 465 sopra ricordato e la penosa situazione in cui si trovano le amministrazioni comunali interessate, fa presente che,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

ove non si inizino in tempo i lavori necessari alla sistemazione della strada in modo che siano terminati entro ottobre, entro quest'anno non sarebbe possibile realizzare le opere a causa della neve, il che creerebbe evidenti pericoli per l'inverno e il successivo periodo di disgelo. (12594)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Trieste ha già provveduto a ripristinare il traffico lungo la statale n. 465 della Forcella di Lavardet e di Valle San Canciano — nel tratto dalla Forcella di Lavardet verso il ponte Avausa (Prato Carnico).

Intanto è in corso di redazione, da parte del compartimento stesso, una perizia dell'importo di lire 70.030 milioni per la bitumatura dei tratti attualmente a *macadam* all'acqua, tra Povolario e Ravascello, per lo sgombrò di frane e massi pericolanti dalla Forcella di Lavardet e Pesariis, e per la posa di barriere di sicurezza in tratti vari.

La perizia, che dovrà tener conto anche dei danni delle recenti alluvioni, sarà trasmessa all'« Anas », nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: MANCINI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, tenuto conto della urgente necessità di far fronte con immediati interventi finanziari alle indilazionabili esigenze delle località colpite dalle alluvioni del 2 settembre 1965, il Governo ritenga necessario di dare immediato espresso consenso, a mente dell'articolo 30 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, affinché la legge regionale del 15 settembre 1965 concernente « sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali della regione », votata e dichiarata urgente dal consiglio regionale, possa intervenire con la necessaria urgenza prima dei termini previsti dallo statuto per le leggi ordinarie. (13016)

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 60 approvato il 15 settembre 1965 dal consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia con il titolo « Sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali », oltre alle disposizioni dirette a far fronte con immediati interventi alle esigenze delle località della regione colpite dalle alluvioni del 2 settembre 1965, conteneva altre norme che hanno dato luogo a rilievi di legittimità costituzionale.

In data 20 ottobre 1965, il disegno di legge è stato approvato dal consiglio regionale, con modifiche delle norme che avevano dato luogo ai rilievi. A seguito di tale riapprovazione con modifiche, il 28 ottobre è stato consentito l'ulteriore corso del provvedimento, con l'adesione alla dichiarazione di urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o siano per essere adottati al fine di eliminare i gravissimi inconvenienti (allagamenti frequentissimi) che colpiscono i terreni agricoli della zona di Mortaiolo (comune di Collesalveti-Livorno) in conseguenza della costruzione dello scolmatore dell'Arno.

Lamentano gli agricoltori del posto che tali inconvenienti si verificano come conseguenza della insufficienza dei sifoni che sottotrasportano le acque degli antifossi di Fattoria e Fosso Reale al nuovo corso del fiume Tora. (12125)

RISPOSTA. — Nel complesso dei lavori per la costruzione dello scolmatore d'Arno era prevista la deviazione ed immissione nello scolmatore stesso del fiume Tora, attraverso la piana del Mortaiolo. Tale immissione venne ultimata nel 1959.

Il nuovo alveo del fiume Tora intercetta dapprima il fosso Toretta, per il quale è stata costruita una botte a sifone a canna unica, e, verso lo sbocco nello scolmatore, l'antifosso di Fattoria e l'antifosso del Fosso Reale, per i quali è stata costruita una botte a sifone in unico manufatto a canne indipendenti.

Effettivamente i proprietari dei terreni adiacenti a detta deviazione si sono lamentati perché durante i periodi di maggiore intensità delle piogge, i loro terreni rimangono sommersi dalle acque e queste permangono sui terreni stessi per qualche giorno; e hanno ritenuto causa di tale fatto la insufficienza dei sifoni relativi ai due ultimi sopraccitati corsi d'acqua.

Tecnicamente però non si può riconoscere tale imputazione in quanto le sezioni adottate nella costruzione dei sifoni sono state desunte attraverso regolari calcoli idraulici, dai quali risultano rigurgiti del tutto trascurabili e tali da non alterare il regolare deflusso delle acque. A conferma di ciò stanno i vari sopralluoghi effettuati in contraddittorio con i rappresentanti dell'ufficio fiumi e fossi di Pisa, e talvolta anche di alcuni proprietari interessati, in periodi di notevole intensità di caduta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

delle acque piovane, durante i quali è stato ripetutamente accertato che i dislivelli delle acque fra monte e valle dei sifoni erano di entità del tutto trascurabile, il che dimostra il normale funzionamento dei sifoni stessi.

D'altra parte è nota la mancanza di scoli nella zona interessata, in quanto i terreni hanno quote varianti fra (+1) e (+1,50) sul medio mare ed anche nel passato, prima della costruzione della variante del fiume Tora erano in gran parte soggetti ad essere sommersi in occasione delle piogge autunno-invernali ed a restare sommersi fino a primavera inoltrata.

Si fa, in proposito, osservare che i danni subiti dai proprietari erano allora rilevanti, in quanto la maggior parte dei terreni era a «prato naturale», mentre oggi, molti di tali terreni sono stati trasformati a coltura.

Questa amministrazione, ad ogni modo, non mancherà di esaminare nuovamente l'intera questione per vedere se e quali accorgimenti tecnici possano applicarsi nell'interesse degli agricoltori della zona, tanto più che la società «Genemalca», costituita fra i proprietari interessati, ha convenuto in giudizio l'ufficio fiumi e fossi di Pisa, unitamente a questa amministrazione, per danni alle colture durante le piogge del dicembre 1959.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sulla strada statale del Turchino, che collega direttamente Genova con Ovada, non vengano effettuate le necessarie opere di manutenzione.

In modo particolare l'interrogante chiede se si ritenga intanto opportuno destinare sulla strada stessa — gravata da grande transito — un congruo numero di cantonieri, nonché i mezzi necessari per impedire l'ulteriore deterioramento. (12848)

RISPOSTA. — La strada statale n. 456 del Turchino è stata classificata fra le strade statali in data recente ed è stata assunta in consegna nel settembre dello scorso anno.

L'«Anas» ha già disposto interventi manutentori, che sono tuttora in corso e che saranno proseguiti, specie nei tratti nei quali sono maggiormente necessari, nei limiti consentiti dai fondi a disposizione.

Per quel che riguarda il problema dei cantonieri sulla strada in questione, si conviene che tale personale è numericamente insufficiente in relazione alla notevole estensione della rete stradale. Pertanto si è provveduto ad assegnare alla strada del Turchino un capo cantoniere e due cantonieri.

Alla strada di che trattasi sono stati anche assegnati i mezzi meccanici per lo sgombero della neve.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà resa possibile la realizzazione nel comune di Biccari (Foggia) delle opere stradali occorrenti nel rione Castelluccio. (11562)

RISPOSTA. — Il 13 aprile 1964 questo ministero determinò di assegnare, in linea di massima, a norma della legge 21 aprile 1962, n. 181, il contributo statale dell'80 per cento sulla spesa di lire 30 milioni occorrente per la realizzazione dei lavori di costruzione di strade comunali nel comune di Biccari (Foggia).

Dall'esame del relativo progetto, presentato dal comune interessato, è risultato che lo stesso non era corredato da tutti gli atti amministrativi e che occorreva apportare agli elaborati tecnici sostanziali emendamenti e integrazioni per renderli praticamente ammissibili all'approvazione.

Si constatò che la relazione tecnica, per quanto riguardava le vecchie pavimentazioni, era in contrasto con l'estimativo, e che l'impiego di materiale pregiato (cubetti di porfido su sottofondo di calcestruzzo) adottato per la capostrada era eccessivo ed oneroso, sia per la modesta entità delle strade, assoggettate prevalentemente a traffico animale, sia perché tale tipo di pavimentazione richiede una continua manutenzione per preservare la sigillatura dei giunti, al fine di evitare il deterioramento degli spigoli dei cubetti ed il dissesto del piano viabile.

Così stando le cose l'ufficio del genio civile di Foggia provvide a restituire l'elaborato al progettista per gli emendamenti di cui sopra e, nel contempo, in data 25 novembre 1964 ne dette comunicazione all'ente interessato.

In data 8 luglio 1965, il comune di Biccari riproduceva all'ufficio del genio civile di Foggia il progetto in questione debitamente emendato, senza però allegarvi la prescritta documentazione.

Ciò stante, detto ufficio, in data 17 luglio, restituiva ulteriormente al comune l'elaborato, reiterando la richiesta degli atti amministrativi indicati nelle precedenti richieste, in particolare della delibera consiliare di classifica delle strade, indispensabile, com'è noto, ai fini dell'approvazione del progetto, in ottemperanza di quanto disposto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126. Finora il comune,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

benché ulteriormente sollecitato, non ha ancora ottemperato agli adempimenti richiesti.

Si fa presente, inoltre, che la richiesta del comune di Biccari, intesa ad ottenere il contributo statale, sulla spesa di lire 8.937.500, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne, sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità dei fondi.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere quando sarà provveduto ad accogliere la domanda presentata sin dall'aprile 1964 dal comune di Volturino (Foggia) per la concessione del contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della sede municipale. (11984)

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Volturino intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della sede municipale non è stata finora accolta data l'esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per tale settore in rapporto all'entità delle richieste.

L'esigenza del predetto comune sarà tenuta presente per quei provvedimenti favorevoli che sarà possibile adottare nei limiti delle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare il finanziamento per il comune di Manfredonia (Foggia) delle reti idrica e fognante. (12455)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori della rete idrica e fognante nel centro e frazioni del comune di Manfredonia (Foggia) è stata prevista la spesa di lire 850 milioni.

Su tale spesa risultano finora concessi o promessi contributi fino alla concorrenza della spesa di lire 405.498.0000.

La possibilità di concedere il contributo sulla rimanente spesa sarà valutata nei limiti delle future disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le strade di bo-

nifica della provincia di Foggia sono per la maggior parte intransitabili, e anche fuori uso, a causa della mancata esecuzione dei lavori di sistemazione e di manutenzione.

Ciò è causa di danni notevolissimi all'agricoltura, tanto che in più zone del Tavoliere sono stati sospesi perfino la raccolta del latte a mezzo di camion e i servizi pubblici automobilistici.

L'interrogante chiede di sapere se ritengano i ministri di dover provvedere con la massima urgenza al finanziamento delle opere necessarie. (12935)

RISPOSTA. — Il problema della manutenzione delle opere stradali eseguite con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno nel settore delle bonifiche del comprensorio del Tavoliere in provincia di Foggia, è considerato con particolare cura e attenzione.

Occorre ricordare che la Cassa, nell'ambito del suddetto comprensorio, ha dato impulso alla realizzazione di una imponente rete viaria che raggiunge uno sviluppo di circa 900 chilometri e che ha comportato una spesa di circa 13,2 miliardi di lire.

Per lavori manutentori riguardanti le opere stradali ricadenti nel comprensorio di bonifica del Tavoliere, la Cassa ha concesso sino ad oggi una somma complessiva pari a lire 575 milioni.

Trattasi di un impegno finanziario che non avrebbe dovuto far carico alla Cassa, i cui compiti istituzionali dovrebbero cessare all'atto della realizzazione delle opere, bensì alle amministrazioni interessate, alle quali competerebbe di provvedere alla gestione (esercizio e manutenzione) delle opere medesime.

Tuttavia, i ritardi frapposti al trasferimento — previa classificazione ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126 — delle strade alle competenti amministrazioni e la notoria impossibilità finanziaria di queste ultime a far fronte ai relativi oneri manutentori, hanno sin qui imposto l'assunzione, da parte della Cassa, delle spese di cui è cenno, al fine di evitare il rapido deperimento delle opere.

Per l'avvenire, la materia risulta ora disciplinata dall'articolo 8, comma secondo e terzo, della legge 26 giugno 1965, n. 717, il quale dispone che le opere realizzate dalla « Cassa » siano trasferite, entro il termine di 6 mesi dal loro collaudo, alle amministrazioni locali o agli enti tenuti per legge ad assumere la gestione e la manutenzione, pur consentendo che, in casi particolari, la Cassa vi provveda, in via temporanea, sia direttamente sia attraverso altri enti idonei allo scopo.

Premesse queste considerazioni di carattere generale, si fa presente, per quanto più direttamente attiene alla segnalazione dell'interrogante, che sono attualmente in corso di istruttoria presso la Cassa tre perizie riguardanti la esecuzione di opere di manutenzione relative ad un gruppo di strade di bonifica nel Tavoliere in provincia di Foggia. Il finanziamento di tali perizie, tosto che ne sia concluso l'esame tecnico, potrà avvenire nel quadro del programma di completamento del piano quindicennale 1950-1965, autorizzato dall'articolo 27 della citata legge del 1965, n. 717.

Dal canto suo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato che il consorzio per la bonifica della Capitanata, il quale opera in provincia di Foggia, ha predisposto alcune perizie, del complessivo importo di 148 milioni di lire, per la manutenzione della rete stradale consortile. In esecuzione di ciò, in data 8 ottobre 1965, sono stati appaltati lavori per ammannimento pietrisco per un importo di lire 33 milioni, mentre una seconda perizia (per 6 milioni di lire) è attualmente in corso di appalto ed una terza (dell'importo di 104 milioni di lire) è in corso di istruttoria presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trova, a causa della insufficiente o inesistente manutenzione, la viabilità minore in molte regioni del paese. In modo particolare, assai preoccupante è la situazione delle strade vicinali, che, insieme a quelle interpoderali, rappresentano la rete capillare del sistema delle comunicazioni del paese, quella che più direttamente interessa l'agricoltura.

Le strade vicinali sono tuttora regolamentate dal decreto luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, nonostante nessun Governo abbia nel frattempo sciolta la riserva di cui all'articolo 19, dopo ben 46 anni dalla sua entrata in vigore.

La situazione disastrosa attuale deriva, con ogni evidenza, dal contrasto stridente determinatosi fra le funzioni sempre più impegnative cui le strade vicinali sono state adibite (ben diverse, attualmente, da quelle originarie riguardanti solo i frontisti e il loro scarso traffico di persone, animali e carriaggi) e i mezzi per farvi fronte.

Questi ultimi, pur essendo gravosi per i contadini, sono assolutamente insufficienti per

la manutenzione, tanto più che in pratica, i comuni non versano i contributi cui sono tenuti dalla legge e le amministrazioni provinciali non versano alcun contributo dopo la soppressione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale.

Pertanto, in vista di una situazione che provoca il giustificato malcontento di milioni di contadini, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare da parte dei ministeri interrogati per affrontare e risolvere il grave problema e, in particolare, se il Governo ritenga di adottare con urgenza i seguenti provvedimenti di sua competenza in via amministrativa:

1) sciogliere la riserva di cui all'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446;

2) impartire alle prefetture disposizioni perché le giunte provinciali amministrative accertino e approvino nei bilanci dei comuni e della provincia gli stanziamenti in favore della manutenzione delle strade vicinali, nonché del loro miglioramento;

3) impartire disposizioni che disciplinino la costituzione e il funzionamento dei consorzi comunali per le strade vicinali, prevedendo per essi statuti che, con elezioni annuali delle cariche sociali e col voto *pro capite*, ne garantiscano il carattere democratico;

4) disporre l'erogazione di contributi ai comuni e ai consorzi di strade vicinali per la riparazione delle strade danneggiate dalle recenti calamità atmosferiche in molte regioni del paese e, in special modo, in provincia di Bari e, in questa, nel comune di Canosa di Puglia.

(7690)

RISPOSTA. — La materia disciplinata dal decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, è stata già in parte innovata dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico. Nel quadro di tali norme sono stati trasferiti alle province oltre 50 mila chilometri di strade comunali, alleviando in tal modo i bilanci dei comuni; ma, ovviamente, con tale provvedimento il problema non può dirsi risolto. Ora, tenuto conto della crescente importanza assunta dalla viabilità locale — in funzione dello sviluppo delle attività sociali, economiche e produttive, nonché dall'aumento della motorizzazione — si da rendere sempre meno adeguati gli stanziamenti previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 21 aprile 1958, n. 181, per l'erogazione di contributi nelle spese per la manutenzione straordinaria delle strade co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

munali interne, il Ministero dei lavori pubblici ha considerato l'opportunità di promuovere l'emanazione di nuove norme legislative e, ultimamente, ha avanzato tale proposta in occasione dello studio dei provvedimenti rientranti nella programmazione.

Per quanto, in particolare, concerne il concorso dei comuni nella manutenzione delle strade vicinali, in ragione della metà della spesa, a norma dell'articolo 3 del citato decreto legislativo del 1918, non risulta che gli organi tutori abbiano mai stralciato dai bilanci comunali i contributi dovuti agli appositi consorzi di utenza.

Se qualche ritardo si è verificato nel pagamento dei detti contributi, ciò va posto in relazione alla ben nota situazione di grave deficitarietà in cui versano i bilanci dei comuni, talché le amministrazioni comunali devono necessariamente dare la precedenza ai bisogni pubblici più urgenti.

Quanto ad inconvenienti verificatisi nel funzionamento dei consorzi, a causa dell'adozione di sistemi di voto contrastanti con i principi della rappresentatività, qualora dovessero pervenire specifiche segnalazioni in proposito, questo Ministero non mancherà di disporre gli interventi del caso.

Per la sistemazione delle strade vicinali in provincia di Bari, col beneficio del contributo del 15 per cento della spesa, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1019, il Ministero dei lavori pubblici, sin dal 1964, ha accolto in via di massima le richieste avanzate in tal senso dai consorzi di Ruvo di Puglia e di Nola di Bari.

Al consorzio strade vicinali di Canosa di Puglia, fu a suo tempo suggerito da parte dell'ispettorato compartimentale agrario di Bari di presentare domanda per usufruire delle agevolazioni previste in materia anche dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione in Rimini (Forlì) della caserma dei carabinieri.

Consta all'interrogante che per l'eventuale costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede della caserma dei carabinieri l'intendenza di finanza di Forlì sin dal 12 maggio 1953 ha consegnato alla locale prefettura circa metri quadrati 5 mila dell'area di risulta

dell'ex caserma di artiglieria Castelfidardo, pure distrutta da eventi bellici.

Il ministro dei lavori pubblici, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, avrebbe interpellato l'autorità militare per conoscere se la stessa abbia rinunciato, alla ricostruzione su altra area, della precitata caserma Castelfidardo; ciò permetterebbe il passaggio dell'immobile dall'autorità militare a quella civile e conseguentemente la possibilità di ricostruire (sia pure per adibirlo a caserma dei carabinieri) l'edificio in parola, avvalendosi dei fondi destinati alla ricostruzione di edifici statali danneggiati da eventi bellici.

Stante l'urgenza dell'attuazione di tale importante opera in una città come Rimini, l'interrogante confida in una sollecita soluzione del problema. (3433)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, interessato da questo Ministero, sostiene la illegittimità degli interventi con i quali si tende alla ricostruzione di un bene dello Stato distrutto dalla guerra se il bene ricostruito venga destinato, come nel caso indicato dallo interrogante, ad una finalità diversa da quella che aveva prima dell'evento bellico. Anche perché trattasi di questione che non interessa soltanto questo Ministero, si è ritenuto opportuno promuovere al riguardo il parere del Consiglio di Stato.

Si fa, pertanto, riserva di fornire ulteriori notizie non appena si conosceranno le determinazioni del predetto consesso.

Il Ministro: MANCINI.

MELIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quale criterio amministrativo risponda l'avvenuta soppressione della direzione dei tabacchi in Sassari; per conoscere per quale ragione nella manifattura tabacchi di Cagliari si mettono in lavorazione tabacchi importati dai magazzini della penisola di qualità scadente tanto da essere qualificati « lo scarto » dei magazzini stessi; per sapere, altresì, se il ministro sia a conoscenza del fatto che le sigarette confezionate con tale tabacco sono ora destinate alla esclusiva consumazione dei sardi. Ciò a differenza di quanto avveniva negli anni passati, in cui dalla manifattura di Cagliari si esportavano una diecina di tonnellate al mese di sigarette che venivano immesse nel consumo della penisola.

Si rileva, altresì, che i macchinari installati di recente sono evidentemente stati usati in precedenza nel servizio delle manifatture del continente, talché difettano continua-

mente fino a produrre, talvolta, meno di quanto rende un'operaia manuale. A ciò si aggiunga, sul piano economico e sociale che lo scarto determinato dal difetto dei macchinari menoma il cottimo delle lavoratrici manifatturiere costrette a mettersi in pensione per il minor reddito. Ne consegue, anche perché il personale pensionato non viene sostituito, una riduzione costante dei dipendenti — ormai meno di 300 — mentre i concorsi risultano deserti. (13326)

RISPOSTA. — Nel quadro programmatico predisposto dall'amministrazione dei monopoli di Stato per la più razionale dislocazione territoriale degli uffici periferici, diretta a conseguire una maggiore produttività dei servizi ed una riduzione dei costi di gestione, sono stati disposti, rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1965 e con decreto ministeriale 17 febbraio 1965, la soppressione della direzione compartimentale delle coltivazioni tabacchi di Sassari ed il trasferimento della dipendente agenzia dalla stessa sede a Cagliari.

La coltivazione del tabacco nella circoscrizione della soppressa direzione compartimentale di Sassari, la quale comprendeva tutto il territorio della Sardegna, veniva effettuata da diversi anni su una superficie molto esigua e durante la campagna 1963 ha coperto appena 40 ettari. Tale superficie non rappresenta neppure un centesimo dell'ettaraggio medio degli altri compartimenti e costituisce addirittura meno di un cinquecentesimo dell'ettaraggio assegnato, ad esempio, al compartimento di Lecce, in cui la coltivazione abbraccia una estensione di oltre 21 mila ettari.

In tale situazione, che non si poteva ritenere suscettibile di miglioramento in quanto non sussistono fondate prospettive tecniche di un eventuale potenziamento della tabacchicoltura in Sardegna, è risultata di tutta evidenza l'antieconomicità del mantenimento in funzione a Sassari di una direzione compartimentale nonché un'agenzia, con annessi i rispettivi uffici di direzione, amministrativi e tecnici, attrezzature, ecc., e cioè di un apparato che comportava notevoli gravami di gestione e dispendio di personale contro l'assolvimento di funzioni assolutamente non adeguate.

Per quanto si riferisce ai tabacchi qualificati di scarto passati in lavorazione alla manifattura tabacchi di Cagliari, si precisa che l'intero quantitativo di tabacco greggio acquistato dal monopolio è sottoposto a preventiva classifica merceologica tendente a stabilire,

anche a mezzo dei saggi di degustazione, un determinato livello qualitativo e quindi una specifica e definitiva destinazione dell'impiego della materia contenuta in ciascun collo (botte, balla o balletta).

In tale sede, cioè, viene deciso in quale tipo di sigari, sigaretti o trinciati debba essere utilizzato il tabacco, tenendo conto dei vari ricettari di fabbricazione che stabiliscono per ciascun prodotto una ben definita proporzione percentuale d'impiego di ogni varietà e qualità di tabacco greggio. Poiché il ricettario di fabbricazione di un qualsiasi prodotto del monopolio è obbligatoriamente rispettato da tutte le manifatture d'Italia che lo fabbricano, ne consegue che la distribuzione della materia prima ai singoli opifici non può che seguire imparzialmente l'identico criterio.

L'unicità d'indirizzo è altresì garantita dal fatto che tutte le spedizioni di tabacco greggio dai magazzini alle manifatture sono disposte dalla direzione generale dei monopoli di Stato che di volta in volta precisa qualità e quantità, annullando in tal modo qualsiasi margine di discrezionalità per gli uffici periferici e conseguentemente che possano convergere alla manifattura di una sede qualità più scadenti che ad altre sedi per la lavorazione dello stesso tipo di prodotto.

Per quanto attiene alla produzione della manifattura tabacchi di Cagliari, si fa presente che fino a qualche anno fa il predetto opificio produceva soltanto sigarette *Alfa* e *Nazionali* per un quantitativo eccedente il fabbisogno dell'isola, per cui venivano spedite nelle altre regioni circa 10 tonnellate al mese di tali prodotti.

Successivamente, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha incrementato, e non ridotto, il potenziale produttivo della manifattura in questione con altri impianti e macchinari di moderna concezione, portandolo da una produzione media mensile di 50 mila chilogrammi agli attuali 70 mila chilogrammi, con un aumento di produzione quindi di circa il 40 per cento.

Con l'adozione di tale provvedimento sono state intraprese le fabbricazioni di altre due marche di sigarette a largo consumo (*Nazionali esportazioni* e normali e con filtro) e si è potuto più compiutamente rispondere alle esigenze del consumatore sardo, in modo integrale per le sigarette *Alfa*, *Nazionali* e *Nazionali esportazione* normali e quasi interamente per le *Nazionali esportazione filtro*.

Circa la riduzione del personale dipendente dalla manifattura di Cagliari, va precisato che non si tratta di problema soltanto locale

o che possa trarre origine da ritmi lavorativi ridotti in quella sede per difetto di impianti o comunque antieconomici: il problema riflette la situazione generale di tutta l'amministrazione dei monopoli la quale nel 1948 registrava una forza di oltre 30 mila unità, scesa attualmente a 20 mila, per l'avvenuta automazione di molti cicli di lavorazione industriale che ha richiesto un'impiego sempre minore di maestranze.

Comunque, per quanto attiene alla particolare situazione della manifattura di Cagliari, non risulta confermato che i concorsi da essa indetti vadano deserti. Risultano, infatti, volendo limitare l'esame ai soli concorsi attualmente banditi: 236 domande di operaie comuni per 12 posti; 33 domande di elettricista per un solo posto; 92 domande di aggiustatori meccanici per 4 posti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se treda di dovere intervenire, secondo gli impegni assunti con il ministro dell'agricoltura e delle foreste (resi noti alla XI Commissione della Camera nella seduta del 10 marzo 1965) presso gli istituti di credito, in primo luogo presso il Banco di Napoli, perché rimuovano gli ostacoli frapposti — con l'assurda richiesta di accensioni di ipoteche, dell'assunzione di gravosissime ed antieconomiche assicurazioni sui prodotti agricoli, di fidejussioni non agevoli ed onerose — alla concessione in favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, dei mutui quinquennali previsti, tra le provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, e 14 febbraio 1964, n. 38, come egli ed altri parlamentari hanno potuto rilevare, tra le altre, nella provincia di Brindisi. (10800)

RISPOSTA. — Il Banco di Napoli ha comunicato che la legge 21 luglio 1960, n. 739, ha avuto vasta applicazione nelle province meridionali, ed in particolare in quella di Brindisi, con la concessione di prestiti quinquennali a rata costante, l'ultima delle quali con scadenza nel corrente anno. Infatti, in corrispondenza delle certificazioni dei competenti ispettorati dell'agricoltura sulla gravità dei danni riportati dalle aziende e sull'ammontare del fabbisogno finanziario, sono stati rateizzati migliaia di debiti per oltre 9 miliardi, in essere alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 739, relativi a finanziamenti

accordati dal Banco con i fondi propri; e sono stati concessi crediti di circa 243 milioni, con fondi di anticipazione dello Stato.

Inoltre risulta che, ai sensi della legge 14 febbraio 1964, n. 38, l'istituto ha concesso prestiti per un ammontare complessivo di circa 1.400 milioni, di cui 157 milioni nella sola provincia di Brindisi.

Circa le garanzie richieste, il Banco di Napoli ha precisato che il privilegio convenzionale integrativo di quello legale è stato costituito per un limitato numero di operazioni, mentre l'acquisizione della garanzia ipotecaria è stata attuata soltanto in casi eccezionali, perché consigliata da un esame obiettivo della situazione delle aziende interessate, oltre che dalla durata quinquennale dei prestiti.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il noto violento nubifragio abbattutosi nel medio ed alto novarese nella notte del 9 settembre 1965 ha causato, fra l'altro, il rapido ingrossamento del torrente Cannobino che immediatamente a monte del capoluogo di Cannobio (Novara), ha prodotto quattro rilevanti corrosioni di sponda distruggendo le ormai vetuste difese, ed interrompendo le strade provinciali della valle Cannobina e per la frazione di Traffume. Detto corso d'acqua, se pur ritornato quasi alla portata normale, minaccia ora direttamente abitazioni civili ed una importante fabbrica della zona.

L'interrogante mentre prende atto delle opere di pronto intervento in corso da parte del magistrato per il Po tali da scongiurare un immediato pericolo ma inefficaci in caso di piene anche non eccezionali, chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per la immediata ricostruzione delle difese di sponda e per la realizzazione di tutte le opere necessarie a regolarizzare il corso del torrente.

Sottolinea infine l'urgenza di eseguire dette opere in quanto le attuali condizioni del torrente rappresentano un grave pericolo per l'abitato di Cannobio nonché per la strada statale n. 34 di preminente importanza internazionale. (12745)

RISPOSTA. — Effettivamente il violento nubifragio abbattutosi nel nord della provincia di Novara nella notte del 9 settembre 1965, ha, tra gli altri, gravemente danneggiato anche il comune di Cannobio. Nel territorio di tale comune la violenza dell'alluvione ha distrutto, asportandole, quasi il settanta per cen-

to delle opere di difesa di sponda del torrente Cannobino ed ha, inoltre, prodotto numerose erosioni.

In destra del predetto torrente, unitamente alle difese di sponda, è stato asportato, per una lunghezza di circa 300 metri, anche tutto il rilevato della strada provinciale Cannobina.

È stato immediatamente autorizzato l'ufficio del genio civile di Novara ad intervenire, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, numero 1040, con lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità per l'importo di lire 20 milioni, lavori consistenti nella formazione di scogliere e di repellenti, nel collocamento di gabbioni parallelepipedi e nella demolizione, mediante esplosivo, di una vecchia traversa di derivazione, che deviava il filone della corrente in piena. Per provvedere ad un'adeguata e definitiva sistemazione idraulica del torrente Cannobino occorre però una spesa di circa lire 200 milioni.

Le attuali limitatissime disponibilità di fondi, in relazione alle numerose e — sul piano comparativo — anche più pressanti esigenze di opere nel bacino del fiume Po e dei suoi affluenti, non consentono per il momento di finanziare la predetta spesa.

Il ministro per il Po terrà comunque in evidenza le necessità dei segualati e autorizzarne il finanziamento nei prossimi esercizi.

Il Ministro: MANCINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle infinite difficoltà che per assurda pignoleria frappone il direttore della direzione provinciale del tesoro di Brescia nell'espletamento delle pratiche di pensioni di guerra. Fra l'altro si giunge a chiedere ai genitori dei caduti, in godimento di pensione e dell'assegno di previdenza, la dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte quando presentano la domanda di maggiorazione al compimento del 70° anno, in aperto contrasto con quanto stabilisce la legge; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (8313)

RISPOSTA. — Per le disposizioni contenute negli articoli 72 e 82 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni, la concessione dei benefici relativi all'assegno di previdenza ed alla maggiorazione della pensione, è subordinata, in entrambi i casi, alla condizione che i richiedenti, tra l'altro, non risultino assoggettabili all'imposta complementare sul reddito, come da certificato da rilasciarsi dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Poiché il diritto all'assegno di previdenza sorge al compimento del 60° anno di età, mentre la maggiorazione della pensione compete ai pensionati che abbiano raggiunto i 70 anni, salvo che i richiedenti risultino inabili a qualsiasi proficuo lavoro, ne consegue che, ove l'attribuzione dei benefici non avvenga simultaneamente, i genitori dei caduti che si trovano nella condizione di fruire della pensione maggiorata, devono fornire la dimostrazione del possesso del requisito economico. E ciò anche se la certificazione relativa sia stata in precedenza acquisita agli atti dell'ufficio per la concessione dell'assegno di previdenza, atteso che, nel periodo di tempo intercorrente tra l'attribuzione del primo e del secondo beneficio, potrebbero essersi verificati mutamenti nelle condizioni economiche dei richiedenti.

In relazione a quanto sopra, l'operato della direzione provinciale del tesoro di Brescia appare in armonia con le vigenti disposizioni regolanti la materia.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

PAGLIARANI E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione al fatto che il 30 giugno 1965 scade la legge sui danni di guerra, tenuto conto soprattutto del grave danno che ne avrebbero gli aventi diritto, per l'impossibilità di usufruire dei benefici della legge 27 dicembre 1960, n. 958, agli effetti della ricostruzione o riparazione, in particolare degli immobili, danneggiati da eventi bellici. (11727)

RISPOSTA. — In previsione della scadenza del termine fissato dalla legge 6 luglio 1960, n. 678, (30 giugno 1965), vennero presentate al Senato tre proposte di legge da parte, rispettivamente, dei senatori De Luca, Adamoli e Pace, tutte recanti modificazioni ed integrazioni alle norme sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra.

In sede di discussione avanti la competente Commissione senatoriale, venne stabilito di nominare una apposita sottocommissione per redigere un nuovo testo unificato sostitutivo delle predette tre proposte.

In data 7 luglio 1965, detto nuovo testo è stato nel suo complesso definitivamente approvato dal Senato e dovrà ora essere discusso avanti la competente Commissione della Camera.

Così come risulta nella sua ultima stesura, esso prevede, tra l'altro, la proroga dei termini già previsti dalle leggi 28 marzo 1957, n. 222

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

e 11 febbraio 1958, n. 83, nonché modifiche ed integrazioni alle disposizioni in materia, già in vigore, in senso più favorevole ai beneficiari nonché integrazione degli stanziamenti statali.

Il Ministro: MANCINI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di predisporre l'aumento delle pensioni ai pensionati degli enti locali reso necessario e urgente dall'aumentato costo della vita in questi ultimi anni, nonché da un motivo di giustizia distributiva, dopo che sono state recentemente migliorate le pensioni di altre categorie di pensionati. (10549)

RISPOSTA. — Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico della Cassa dipendenti enti locali, sono previsti nella recente legge 26 luglio 1965, n. 965. Questo Ministero non ha mancato di impartire, tempestivamente, istruzioni ai competenti uffici per dare pronta attuazione alle disposizioni in essa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:

BELOTTI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri e per quali motivi l'« Anas » abbia deciso di progettare una variante alla strada che collega Palermo con Trapani, via Monreale Partinico, nel tratto che attraversa l'abitato di Borgetto, senza tener conto delle esigenze dei cittadini di detto comune, prospettate dalla sua amministrazione comunale; infatti quest'ultima d'accordo con l'amministrazione provinciale di Palermo aveva progettato la costruzione della variante a valle del paese, in modo che la strada passasse completamente al di fuori dell'abitato; invece l'« Anas » ha deciso di costruire la variante a monte del paese, cioè nella direzione dove il paese si va estendendo rendendo così vani gli scopi della variante, perché fra qualche anno la strada statale si verrà a trovare ancora una volta in mezzo all'abitato, ponendo il problema di costruire altra variante, che non attraversi l'abitato. (12790)

RISPOSTA. — L'« Anas » sta provvedendo alla progettazione della variante esterna all'abitato di Borgetto, tenendo conto delle caratteristiche tecniche della strada da costruire, in relazione alla morfologia dei terreni.

Invero l'unica soluzione possibile, compatibile con le esigenze della viabilità, si sviluppa a monte dell'abitato, in una zona per altro impervia, sulla quale molto difficilmente si

potrebbe prevedere uno sviluppo futuro dell'abitato.

Per le sopradette esigenze tecniche la variante in studio dovrà realizzarsi mediante l'apertura di profonde trincee, per cui è da escludere che nuovi eventuali fabbricati potranno essere costruiti ai bordi della carreggiata.

Il Ministro: MANCINI.

PASSONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — In merito a quanto essi intendono fare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della bassa bresciana, del cremonese e del mantovano, colpite dal nubifragio del giorno 26 giugno 1965, che ha provocato gravissimi danni alle colture e alle abitazioni di una vasta zona della valle Padana. (12517)

RISPOSTA. — In merito alle provvidenze disposte a seguito del nubifragio che il 26 luglio 1965 ha colpito numerose zone delle province di Brescia, Cremona e Mantova si fa presente quanto segue.

Provincia di Brescia: il nubifragio ha interessato il comune di Fiesse e i comuni vicini di Remedello, Gambara, Gottolengo, Pralboino, Seniga, Milzano e Pontevico, causando danni per lire 269.344.000 alle colture agricole, lire 3 milioni alle abitazioni civili e lire 10 milioni circa ad alcune aziende artigiane.

La prefettura è intervenuta in favore del comune di Fiesse, particolarmente colpito, con due contributi straordinari per complessive lire 1.100.000; in favore per restanti comuni per complessive lire 2.100.000.

L'amministrazione provinciale è intervenuta con un contributo di lire 8.000.000.

Provincia di Mantova: il nubifragio ha interessato, i comuni di Asola, Casalromano, Canneto sull'Oglio e Casalmoro. Dagli accertamenti del locale ispettorato provinciale dell'agricoltura è risultato che i danni alla coltura e agli immobili delle aziende agricole ammontano a complessive lire 240 milioni.

Ingenti danni hanno riportato anche edifici pubblici e privati; il locale ufficio del genio civile è intervenuto in applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 839.

Questo Ministero ha concesso alla prefettura la somma di lire 20 milioni per provvidenze in favore dei coltivatori diretti danneggiati in stato di particolare disagio da erogarsi tramite gli E.C.A.

A seguito dell'accertamento dei danni, il Ministero dell'agricoltura ha messo a dispo-

sizione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, la somma di 2 milioni di lire per la concessione, da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, di prestiti agevolati alle ditte che ne faranno richiesta, mentre, da parte sua, il locale ufficio del genio civile ha messo a disposizione uguale somma, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per il ripristino di cinque case di abitazione nei comuni di Ostiano e Volpago.

Provincia di Cremona: Il Ministero delle finanze non ha potuto applicare le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto dagli accertamenti svolti è risultato che i danni arrecati dai nubifragi del mese di luglio 1965 nella provincia non hanno raggiunto le misure minime stabilite dalla stessa legge.

Per l'incremento delle attività assistenziali nella provincia, questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Cremona un contributo di lire 10 milioni, con il quale sono stati avviati interventi, tramite gli E.C.A., in favore di privati o enti assistenziali danneggiati, in particolari condizioni di bisogno.

Si soggiunge che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, ha emesso, in applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 969, i provvedimenti di delimitazione delle zone agrarie delle province di Brescia, Cremona e Mantova, nelle quali le aziende agricole che hanno subito gravi danni alle strutture fondiari e alle scorte, per effetto delle calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 14 maggio al 1° settembre 1965, potranno beneficiare della concessione dei contributi e delle somme, previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Detti provvedimenti, che portano la data del 1° ottobre 1965, sono stati pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* il 6 ottobre 1965, n. 251, per le province di Brescia e di Cremona e il 7 ottobre 1965, n. 252, per la provincia di Mantova.

Sempre in applicazione della citata legge 26 luglio 1965, n. 969, sono state poi ripartite, tra le varie province e i vari istituti di credito, le quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. Alle province di Brescia, di Cremona e di Mantova sono stati riservati fondi che assicurano un volume di operazioni creditizie, per le province di che trattasi, rispettivamente, di 300, di 60 e di 1.650 milioni di lire.

Si comunica infine che, con decreto del 2 agosto 1965 (*Gazzetta ufficiale* del 28 agosto 1965, n. 215), emesso dal Ministero della agricoltura e delle foreste di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone del territorio nazionale, nelle quali le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo 1964-luglio 1965, potranno fruire della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario. Tra le zone delimitate sono comprese anche quelle delle province di Brescia e di Mantova.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:

MAZZA.

PEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo intenda esaminare ed approfondire le dichiarazioni fatte dal signor Marjolin al Parlamento europeo, in data 24 novembre, sulla situazione economica italiana.

Il vicepresidente della Commissione della C.E.E., dopo aver definito « spettacolare » il risanamento della bilancia dei pagamenti italiani, ha dichiarato che, a suo giudizio, il Governo italiano dovrebbe ora favorire una ripresa degli investimenti, liberalizzando maggiormente, ma con gradualità, il credito.

Per favorire tale indirizzo — sempre a giudizio del signor Marjolin — altri paesi della Comunità dovrebbero mettere a disposizione dell'Italia, ed a condizione di favore, crediti a lungo termine.

L'interrogante chiede di conoscere come il Governo italiano giudichi tale proposta e se abbia intenzione di prendere iniziative conseguenti nel quadro di un rilancio dell'economia nazionale. (8869)

RISPOSTA. — La politica economica seguita dal Governo italiano ha aderito ai suggerimenti formulati dal signor Marjolin nelle sue dichiarazioni del 24 novembre 1964 di fronte al Parlamento europeo.

Ricostituito l'equilibrio dei pagamenti con l'estero e conseguita l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche interne, occorre, perché i frutti della politica di stabilità monetaria potessero essere colti nella loro interezza, proseguire in una più dinamica azione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

di ripresa delle attività produttive. A condizionare tale ripresa avevano già contribuito i provvedimenti, di natura creditizia e fiscale, volti a ristrutturare la domanda, cioè a trasferire al finanziamento degli investimenti pubblici e privati il potere di acquisto sottratto ai consumi non essenziali. Era ora necessario, al di là di tali provvedimenti congiunturali, sollecitare, nel ricostituito clima di stabilità monetaria, la funzione del risparmio da convogliare verso gli investimenti in aggiunta e ad integrazione del credito offerto dalla collaborazione finanziaria internazionale.

È di epoca recente l'offerta alla Cassa per il mezzogiorno, da parte della Banca mondiale, di un prestito a lunga scadenza di 100 milioni di dollari, mentre la Banca europea degli investimenti, nell'adempimento dei suoi compiti istituzionali volti a favorire lo sviluppo delle aree comunitarie depresse, ha elevato a 341 milioni di dollari l'importo globale dei finanziamenti accordati all'Italia. Ma particolarmente sottolineato — in quanto segno della crescente solidarietà fra i mercati finanziari europei a manifestazione concreta dell'indirizzo annunciato dal vicepresidente Marjolin di fronte al Parlamento europeo — va il felice esito del lancio nell'area comunitaria, a favorevoli condizioni di durata e di saggio di interesse, del prestito « parallelo » « Enel » per 137 miliardi di lire.

Da parte sua, il Governo italiano ha adottato durante l'anno in corso, nel settore del credito a medio e lungo termine, i seguenti principali provvedimenti facenti seguito a quelli presi dall'epoca in cui venne riconosciuta l'esigenza di un rilancio dell'economia nazionale.

Con decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123, è stata disposta la costituzione presso l'I.M.I. di un fondo di 100 miliardi allo scopo di sostenere, nel superamento delle difficoltà congiunturali, le medie e piccole industrie manifatturiere aventi concrete possibilità di redditività.

Per quanto riguarda le imprese dello stesso tipo situate nel Mezzogiorno, e nel quadro delle misure volte ad accelerare il processo di industrializzazione di quell'area, la legge 1° febbraio 1965, n. 60, ha incrementato i fondi di rotazione istituiti presso l'«Isveimer», l'«Irfis» ed il C.I.S. con uno stanziamento di 175 miliardi, ripartiti negli esercizi dal 1963-64 al 1969.

Successivamente, col decreto-legge 13 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 15 mag-

gio 1965, n. 431, importanti provvidenze sotto forma di agevolazioni sia fiscali sia creditizie, sono state disposte al fine di agevolare la ripresa dei settori sui quali maggiormente si era ripercossa la congiuntura, cioè quello edile e quello agricolo. Il sostegno finanziario accordato coi mezzi della Cassa depositi e prestiti e con le risorse mobilitate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, è diretto alla realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione fondiaria, di edilizia sociale, all'ampliamento e all'ammodernamento della rete stradale ed autostradale, alla trasformazione degli indirizzi produttivi in agricoltura favorendo specialmente lo sviluppo degli allevamenti.

Sempre in materia di interventi in favore dell'agricoltura, i limiti di spesa previsti dal « piano verde » sono stati accresciuti di 35 miliardi con legge 6 aprile 1965, n. 341. Inoltre, sono stati confermati per l'anno 1965 i tassi d'interesse massimi che gli istituti di credito devono praticare per le operazioni previste da tale « piano ».

Provvidenze per l'industria tessile sono state approvate dal Consiglio dei ministri nella riunione del 4 agosto 1965, nel corso della quale sono stati anche considerati ulteriori interventi per il settore edile, concretatisi nel decreto legislativo 6 settembre 1965, n. 1022.

Il Governo ha ragione di ritenere, confortato dai primi successi arrisi alla sua azione e riconosciuti in autorevole sede internazionale, che le misure adottate siano state idonee a ricostituire l'equilibrio interno ed esterno dell'economia del paese, contribuendo a migliorare l'efficienza dell'apparato produttivo nazionale ed a sollecitare le sue possibilità evolutive al livello proprio della competitività internazionale.

Ciò è anche garanzia per l'adozione delle iniziative consigliate dalle circostanze future, nel rispetto di una coerente e responsabile linea di azione volta a consolidare i positivi risultati ottenuti ed a conseguire quelli sperati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

PEDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano stati — a giudizio del ministro — le particolari ragioni che, nel 1964, avrebbero favorito, il forte aumento di investimenti esteri in Italia, investimenti che avrebbero raggiunto — secondo le relative dichiarazioni — la cifra di 195,5 miliardi, la più alta dopo l'entrata in vigore della legge 7 febbraio 1966.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

Considerando che tali investimenti si sono distribuiti su tutti i maggiori settori industriali (industria petrolifera, turistica, elettrica, meccanica, alimentare, siderurgica, tessile, abbigliamento, cartaria, ecc.), l'interrogante chiede di conoscere fin dove, a giudizio del ministro, tale afflusso di capitali esteri rappresenti l'aiuto accordato dalle società straniere alle loro filiali italiane in difficoltà e fin dove sia andata a nuovi investimenti.

L'interrogante chiede infine se l'investimento estero, nelle dimensioni verificatesi nel 1964, mantenga — a giudizio del ministro del tesoro — anche quanto a destinazioni ed a modalità di intervento, la sua utilissima funzione di componente aggiuntivo essenziale ai fattori di sviluppo del sistema economico italiano. (9929)

RISPOSTA. — Come risulta dalla relazione del governatore della Banca d'Italia, gli investimenti dell'estero nel corso del 1964 sono diminuiti di circa 500 milioni di dollari rispetto al 1963. La diminuzione ha interessato, come sopra detto, esclusivamente gli investimenti di portafoglio, mentre quelli diretti hanno registrato un sensibile aumento, come risulta dalla seguente tabella:

Paesi di provenienza	Investimenti diretti - Saldi (milioni di dollari)		
	1962	1963	1964
1) Paesi C.E.E. . .	33,8	39,3	234,-
2) Svizzera e Liechtenstein	261,6	201,1	146,7
3) Regno Unito . . .	15,2	17,3	13,3
4) Stati Uniti . . .	29,6	49,2	126,5
5) Altri paesi . . .	15,-	22,9	14,2
Totale . . .	355,2	329,8	534,7

Questo aumento è stato in gran parte determinato da alcune operazioni avvenute sotto forma di aumenti di capitale di affiliate italiane di società estere e di compartecipazione azionaria al capitale sociale di imprese italiane.

È da presumere che abbiano influito favorevolmente anche le considerevoli garanzie di carattere giuridico che gli investimenti esteri ricevono dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, e che consistono nella possibilità, data all'operatore estero, di trasferire nel proprio paese od altrove, tutti gli utili ed ogni realizzo, senza limiti di somma e di tempo, derivanti dall'impiego dei capitali.

Data la situazione strutturale dell'economia italiana, bisognosa di ingenti capitali per dare lavoro alla manodopera disponibile, e data l'importanza dell'apporto tecnologico connesso all'entrata nel mercato di imprese produttrici con le tecniche più avanzate, nonché dello stimolo concorrenziale da questa introdotto, può senz'altro ritenersi che gli investimenti in argomento abbiano tutti un'utile funzione, assumano cioè in pieno il ruolo di componenti aggiuntive essenziali ai fattori di sviluppo del sistema economico italiano.

Il Sottosegretario di Stato: BELOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che i cosiddetti accordi Fanfani Italia-Tunisia del luglio 1962 sono scaduti senza che fossero stati applicati in tutto e quali difficoltà sono sorte nella loro applicazione.

Se ritenga di prendere tutte quelle iniziative opportune per un accordo generale, che regoli i rapporti fra le due repubbliche e nel quadro del quale potere definitivamente regolamentare i rapporti di pesca, eliminando le cause dei numerosi incidenti nel canale di Sicilia. (13671)

RISPOSTA. — L'accordo fra l'Italia e la Tunisia del 1° febbraio 1963 consente ad un determinato numero di battelli italiani (200 nel 1963, con riduzioni scalari ogni anno, fino al minimo di 60 permessi nel 1970) di esercitare la pesca in talune zone precisate delle acque tunisine. Tale strumento è pertanto ancora in vigore e tuttora operante.

Gli incidenti ai nostri motopescherecci non muniti dei permessi di pesca, lamentati dall'interrogante, avvenuti nelle acque del canale di Sicilia, sono dovuti principalmente alle difficoltà obiettive in cui questi esercitano la loro attività ai limiti delle acque libere, prospicienti quelle tunisine. È opportuno osservare, a questo proposito, come sia arduo in mare aperto determinare il punto esatto in cui ha luogo il fermo, dati gli inadeguati sistemi di rilevamento di cui dispongono la maggior parte dei nostri pescherecci e, probabilmente, anche le motovedette tunisine del servizio di sorveglianza.

Il Governo italiano, oltre a dare assistenza diplomatica e consolare ai pescatori, con tutta la necessaria tempestività ed efficacia, in caso di incidenti, non ha mai trascurato l'opportunità di svolgere, a Tunisi, un'azione di chiarimento e di persuasione sia nell'intento di mitigare, per quanto possibile, l'atteggiamento tunisino nei confronti dei capitani e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

degli equipaggi trattenuti, sia per evitare che gli incidenti stessi si ripercuotessero negativamente sul contesto dei problemi aperti fra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero ed a quali presupposti di legittimità si conformi il comportamento della prefettura di Foggia, la quale, investita di numerose e gravi denunce a carico del sindaco del comune di Trinitapoli, nonché della notizia circa la esistenza di procedimenti penali nei confronti dello stesso, non ha ritenuto di adottare alcuna misura cautelare, a salvaguardia degli interessi di quel comune pregiudicati dall'attuale gestione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa foggiana, secondo cui gli amministratori di Trinitapoli sarebbero imputabili una serie di fatti, largamente noti alla opinione pubblica di quel comune, in cui sono configurabili gli estremi dell'interesse privato in atti d'ufficio, della malversazione continuata, dell'abuso di ufficio ed altri illeciti, fino ad un recente clamoroso episodio di intolleranza e di illegalità culminato nella sensazionale proibizione dell'affissione di un manifesto inneggiante al Capo dello Stato e interdetto in base ad una disposizione di legge già abrogata per incostituzionalità. (9549)

RISPOSTA. — Dalle indagini recentemente svolte dalla prefettura di Foggia, non sono emersi estremi di responsabilità penale a carico degli amministratori del comune di Trinitapoli: pertanto, le accuse, riportate anche dalla stampa, sono essenzialmente da ritenere il riflesso degli accesi contrasti esistenti in seno a quella amministrazione.

Per quanto riguarda la posizione del sindaco, sottoposto a tre procedimenti penali, è da rilevare che sin'ora non si sono verificati i presupposti di legge per la sospensione del medesimo dalla carica, in quanto due di tali procedimenti — che riguardano l'accertamento di un eventuale interesse privato posto in atti di ufficio, quale segretario degli Ospedali riuniti di Foggia, e di fatti denunciati in un esposto anonimo — sono ancora in fase istruttoria, mentre l'altro, per cui era intervenuto il rinvio a giudizio, si riferiva ad un reato — omicidio colposo connesso ad incidente stradale — che né per il titolo né per l'entità della pena edittale era suscettibile di determinare,

ai sensi dell'articolo 149, comma quinto, della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, il cennato provvedimento di rigore.

Comunque, in ordine a quest'ultima imputazione, l'interessato è stato assolto per insufficienza di prove, con sentenza del tribunale di Foggia dell'8 marzo 1965.

Circa, infine, l'episodio concernente la defissione in Trinitapoli dei manifesti inneggianti all'elezione del signor Presidente della Repubblica, si fa presente che in proposito è in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, la quale procede d'ufficio a carico del comandante dei vigili urbani.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che i lavori della fogna di via Milano a Cosenza, sono stati affidati ad una ditta locale per 21 milioni, mentre il valore dell'opera non supera gli 11 milioni; per sapere chi sia l'imprenditore e se i lavori siano stati dati a trattativa privata. (10021)

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica e delle fognature, nonché per la sistemazione esterna del complesso di alloggi popolari siti in via Popilia, già via Milano, il comune di Cosenza, con deliberazione del 15 febbraio 1963 approvò una perizia redatta dall'istituto autonomo case popolari per conto del comune stesso, dell'importo complessivo di lire 19.954.924.

Detta deliberazione fu approvata dalla competente prefettura in data 27 settembre 1963.

I relativi lavori furono aggiudicati dall'istituto autonomo case popolari di Cosenza, su conforme parere del comune interessato, espresso con delibera del 6 novembre 1963, approvata dalla prefettura in data 7 febbraio 1964, all'impresa Coscarella Armando.

Tali lavori risultano ultimati.

Si informa, inoltre, che il comune di Cosenza, per la costruzione della fognatura relativa ad altro complesso di case popolari, ubicate nella predetta via Popilia, approvò, con delibera del 17 settembre 1964, una perizia redatta dall'ufficio tecnico comunale dell'importo di lire 24 milioni.

Detta deliberazione fu approvata dalla prefettura in data 7 dicembre 1964.

Tali lavori sono stati eseguiti in economia diretta dal comune e risultano anche ultimati.

Il Ministro: MANCINI.

PIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per conoscere quali passi intenda compiere presso le competenti autorità tedesche, al fine di far rientrare in Italia Gabriella Fontana, cittadina italiana di cinque anni, iscritta nel passaporto del padre n. 2757207, da questi condotta in villeggiatura in Germania insieme alla moglie e colà rimasta, contro la volontà del padre e contro le norme del nostro diritto, per il rifiuto opposto dalla madre di ritornare con il marito e di far rientrare la bambina in Italia; in questa sua illegittima pretesa la signora Fontana è sostenuta dalle autorità della Repubblica federale tedesca.

(14026)

RISPOSTA. — È esatto che la signora Fontana nata a Klarhold si sia rifiutata, contrariamente alla volontà del marito, di rientrare in Italia con la figlia Gabriella, nata a Trendelburg-Hessen il 10 marzo 1960.

D'altra parte non vi erano modi né ve ne sono per costringere la signora a farlo perché la predetta, secondo la legge tedesca, è cittadina germanica.

Le legislazioni dei due paesi in materia di cittadinanza presentano infatti sostanziali diversità; giacché, mentre quella italiana stabilisce che la cittadina straniera che sposa un italiano acquista senz'altro la cittadinanza del marito, la legge germanica invece dispone che la cittadina tedesca che sposa uno straniero non perde la cittadinanza d'origine.

Dato quanto precede, mentre per noi la signora Klarhold è cittadina italiana, per la legge tedesca essa è sempre cittadina germanica. È un caso di doppia cittadinanza, caso non infrequente ormai sul piano internazionale, che, fra l'altro, offre, come nella fattispecie, la possibilità di possedere due passaporti.

Il professor Fontana, pertanto, allo scopo di ottenere il riconoscimento del suo diritto a ricondurre la figlia in Italia, adiva il tribunale di Karlshafen; ma il giudice Beyer emetteva una sentenza provvisoria con la quale affidava la bambina alla madre, ritenendo in tal modo di tutelare gli interessi della bambina stessa di fronte alla minaccia di separazione fra i due coniugi, dato che in tal senso pareva fosse in corso una causa presso il tribunale di Roma.

Sulla base delle informazioni ricevute dalle nostre rappresentanze in Germania, questo Ministero provvedeva subito a compiere gli opportuni accertamenti presso le autorità italiane competenti potendo appurare, dopo varie ricerche, che procedimenti di separazione

erano stati iniziati nel 1959 e nel 1964, ma entrambi si erano conclusi con la riconciliazione fra i coniugi; comunque, allo stato degli atti non vi era alcun procedimento in corso.

Ciò è stato subito comunicato tramite il nostro consolato generale in Francoforte alla competente autorità giudiziaria, così come è stata comunicata al professor Fontana la necessità, per riavere la figlia, di impugnare la sentenza già emessa dal tribunale di Karlshafen ottenendo da questo, attraverso una adeguata azione legale e con la sua presenza, una nuova pronuncia.

Da parte delle nostre autorità non si mancherà di dare ogni possibile assistenza per il miglior svolgimento di tale azione e nell'ambito, naturalmente, delle norme vigenti in materia.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oltre un anno la strada statale Nuoro-bivio di Oliena-Orosei-Siniscola è interrotta a qualche centinaio di metri dall'uscita della città di Nuoro e il traffico è consentito dalla sistemazione di un ponte provvisorio di tre metri di larghezza.

Per sapere se, in considerazione del grave disagio che la citata sistemazione provvisoria reca agli utenti della strada e del pericolo permanente di gravi incidenti, ritenga opportuno disporre l'immediato inizio dei lavori per il ripristino della normale sede stradale.

(13008)

RISPOSTA. — Verso la fine dello scorso anno, si abbatté in provincia di Nuoro un eccezionale temporale, a carattere di nubifragio, che provocò danni in varie località della provincia stessa.

Venne pure colpito — fra l'altro — il tronco della strada statale n. 129 Trasversale Sarda, nel tratto Nuoro-Orosei, ed in particolare al chilometro 41+170, ove, in prossimità dell'abitato di Nuoro (in regione Funtanedda), si ebbe il crollo di un muro di sostegno in corrispondenza di un ponte ivi esistente.

Il compartimento « Anas » di Cagliari ripristinò — con lavori di primo intervento — il transito a senso unico, mediante la creazione di una variante provvisoria.

Successivamente, fu redatta una perizia di lavori per la riparazione definitiva dei danni. Perizia che venne trasmessa all'« Anas » per l'approvazione ed il relativo finanziamento.

Senonché, essendo stata emanata nel frattempo la legge 13 maggio 1965, n. 431, isti-

tuate i comitati tecnico-amministrativi compartimentali, la perizia suddetta fu rinviata al competente compartimento « Anas » per lo esame da parte del locale comitato tecnico-amministrativo compartimentale.

La perizia di che trattasi venne approvata dal comitato suddetto ed è ora in corso di perfezionamento.

Fra non molto, quindi, i lavori definitivi di riparazione potranno avere inizio. Intanto il suddetto citato compartimento della viabilità segue con cura le opere di manutenzione necessarie a garantire che il traffico possa svolgersi a senso unico alternato, senza gravi intralci per la circolazione, che in quel tratto per altro non è intensa.

Il Ministro: MANCINI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori di ampliamento del porto di Arbatax (Nuoro) finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla Regione sarda sino dal 1962 e iniziati da oltre un anno, sono stati praticamente sospesi; per sapere se, in considerazione del fatto che il mancato compimento delle opere determina gravi difficoltà all'attività industriale della zona, ritenga necessario intervenire per rimuovere le cause della sospensione dei lavori e per fare adottare le misure necessarie per un loro sollecito completamento. (13451)

RISPOSTA. — In merito ai lavori di ampliamento del porto di Arbatax, si riferisce quanto segue:

1) prolungamento del molo di sopraflutto. Primo lotto, dell'importo di lire 350 milioni, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno. I lavori, iniziati nel giugno del corrente anno, sono quasi ultimati. Il secondo lotto degli stessi lavori, dell'importo di lire un miliardo, a carico della Regione sarda, essendo la prosecuzione di quelli in corso, potranno avere inizio appena ultimati questi ultimi. Tuttavia, è da far presente che la Regione sarda non ha ancora trasmesso all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari, che deve curare la consegna delle opere, il contratto di appalto stipulato con l'impresa aggiudicataria di detto secondo lotto.

2) Prolungamento del molo di sottoflutto con banchina interna dell'importo di lire 450 milioni, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno. Detti lavori, iniziati nel maggio del 1964, sono in via di ultimazione.

3) Escavazione del bacino portuale, per l'ammontare di lire 160 milioni, a carico della Cassa per il mezzogiorno.

Sono stati di recente completati gli scandagli del fondo e sono in corso le operazioni di consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria.

Il Ministro: MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità quanto viene affermato in ambienti ben informati, che, cioè, all'I.S.E.S. di Catanzaro vi sarebbero ammanchi ed appropriazioni indebite nella gestione amministrativa, nonché connivenza tra funzionari dell'istituto stesso e una nota impresa appaltatrice dei lavori di costruzione di case popolari in alcuni centri della provincia di Catanzaro.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a tutela e salvaguardia degli interessi dell'I.S.E.S., delle popolazioni interessate e dei lavoratori, e se intenda investire del problema la magistratura, qualora si afferma, risulti a verità. (11952)

RISPOSTA. — Sffettivamente l'I.S.E.S. nel corso di normali controlli di ufficio ebbe ad accertare alcuni illeciti di natura amministrativa nella contabilizzazione delle opere in tre cantieri su 45, per la costruzione di alloggi popolari in Calabria.

A seguito di tali accertamenti, l'istituto provvede, in data 20 maggio 1965 a presentare documentata denuncia alla procura della Repubblica di Catanzaro a carico di tre propri funzionari e dell'impresa appaltatrice dei lavori. Inoltre in data 4 giugno 1965 l'istituto provvede a richiedere l'intervento dell'Avvocatura generale dello Stato a tutela degli interessi del Ministero dei lavori pubblici e dell'istituto stesso. Per altro l'I.S.E.S., al fine di limitare considerevolmente i danni conseguenti alle irregolarità denunciate, ha provveduto ad esperire tutte le azioni necessarie al fine di ottenere, in particolare, il sequestro dei materiali di cantiere, dei depositi cauzionali e dei crediti maturati per altri lavori dall'impresa appaltatrice.

Il Ministro: MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata dagli abitanti di Piana di Curinga (Catanzaro) al sindaco di quel comune per ottenere il ripristino della transibatilità dell'antica strada collegante Piana stes-

sa allo scalo ferroviario di Curinga ed ora chiusa al traffico da alcuni proprietari terrieri del luogo.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché giustizia sia resa agli abitanti di Piana, dal momento che essi hanno necessità assoluta della suddetta strada che le collegherebbe rapidamente, attraverso un percorso di circa 300 metri, allo scalo di Curinga, mentre ora sono costretti ad una deviazione e ad un percorso pericoloso di oltre otto chilometri, di andata e ritorno; distanza che tutti i giorni sono costretti a percorrere i braccianti, i manovali, i contadini per motivi di lavoro e chiunque abbia bisogno di approvvigionamenti, ma soprattutto debbono percorrerla i bimbi che devono frequentare la scuola.

Il ripristino immediato della transitabilità della vecchia breve strada permetterebbe a tutti meno disagi ed eviterebbe disgrazie, come quella avvenuta tempo addietro con la morte del bambino Pettinato Bruno. (13379)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Curinga, interessata dalla prefettura di Catanzaro in merito alla richiesta avanzata da alcuni abitanti della località Piana, per ottenere il ripristino della transitabilità dell'antica strada collegante la detta località con lo scalo ferroviario, ha precisato che la località Piana è collegata con lo scalo ferroviario da una strada comunale che è stata sempre aperta al traffico e che l'antica strada di cui si chiede la riapertura è un viottolo attraversante alcuni terreni privati, sui quali è stato recentemente vietato il passaggio dai proprietari interessati.

In relazione a ciò, l'amministrazione comunale ha fatto presente che, non essendo i fondi interessati gravati da servitù di uso pubblico, si trova nell'impossibilità di accogliere la richiesta degli interessati.

Circa, poi, gli interventi per la costruzione di una nuova strada, l'amministrazione comunale, per venire incontro ai desideri degli abitanti della zona, ha interessato, intanto, i consorzi di bonifica, nel cui comprensorio ricade in parte la località in questione, riservandosi, in caso negativo, di esaminare la possibilità di provvedervi direttamente, con richiesta di contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PREARO, BRUSASCA, DAL CANTON MARIA PIA, ARMANI E RINALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia predi-

sposto allo scopo di rafforzare gli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi. Come è noto, il 24 settembre 1965 entrerà in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, contenente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, che grava gli istituti di vigilanza di numerose nuove incombenze. Gli interroganti ricordano che, appunto in vista di tali compiti, la Commissione parlamentare che ha esaminato le norme predisposte dal Governo e di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 162 raccomandava, nella sua relazione conclusiva, « di provvedere tempestivamente a dotare gli istituti di vigilanza del personale e dei mezzi idonei a rendere pronta, efficace e generale l'applicazione delle nuove norme, esprimendo subito, in rappresentanza del Parlamento, gli eventuali necessari consensi per i provvedimenti legislativi che all'uopo occorressero. (11776)

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene sulla esigenza, manifestata dagli interroganti, di potenziare i servizi per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, in considerazione dei nuovi e più impegnativi compiti attribuiti ai servizi medesimi dal decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162.

Per altro, l'ampliamento e il riordinamento dei relativi ruoli organici non potranno formare oggetto di provvedimenti separati dal contesto dei provvedimenti da emanarsi per il riordinamento delle carriere e dei ruoli organici di tutte le amministrazioni dello Stato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che l'ufficio del genio civile di Pisa non ha provveduto e non intende provvedere — sebbene sollecitato anche dal comune di Pisa — al taglio delle erbe e alla ripulitura delle rive dell'Arno; e per sapere come ritenga di intervenire perché sia eseguita la normale ripulitura annuale delle rive del fiume nel centro della città, in difetto della quale anche i trattamenti insetticidi effettuati dal comune non possono dare risultati efficaci. (12686)

RISPOSTA. — Da qualche tempo da parte di enti locali, dell'ente del turismo e del comune di Pisa viene sollecitato l'intervento dell'ufficio del genio civile di Pisa perché venga provveduto al taglio di erbe e ripulitura

delle berme del fiume Arno nella traversa della città di Pisa, per eliminare inconvenienti igienico-sanitari dovuti alla presenza di insetti e animali da fogna.

Gli interventi richiesti non interessano la sicurezza delle difese idrauliche, ma tendono solo ad eliminare inconvenienti d'ordine estetico ed igienico e pertanto, stante la limitatezza dei fondi a disposizione per opere idrauliche, è stato necessario dare la precedenza a lavori più strettamente connessi con la conservazione delle difese idrauliche del fiume Arno, che specie nella presente stagione autunnale hanno richiesto numerosi interventi di somma urgenza, mentre molti altri interventi si sono dovuti rinviare per mancanza di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda di intervenire per quanto qui di seguito, presso la Società italiana per l'esercizio telefonico, sede di Napoli:

Il Centro italiano femminile di Potenza che ha un complesso assistenziale a Marina di Maratea (Potenza), chiese mesi fa un impianto teleselettivo sulla rete urbana di Maratea. Fu risposto che era bene chiedere il telefono anche per l'hotel Marisdea di nuova costruzione, facendo firmare alla presidente provinciale la domanda per vari impianti telefonici dell'hotel e del collegio poiché, si disse, la S.E.T. doveva avere una certa garanzia (*sic*) di altri utenti della zona per aderire alla richiesta. Immediatamente fu fatto versare lire 100.000 per addebito di noleggio e lire 231.000 per vari telefoni da impiantare. Passò oltre un mese; non si vide più nessuno. A seguito di reiterate insistenze in data 31 maggio 1965 fu chiesto e versato per collegamento diretto sulla rete urbana di Maratea altra somma per lire 117.280 e lire 21.640 per l'inserzione nell'elenco telefonico.

A questo punto candidamente la S.E.T. dichiara che per l'approntamento del servizio occorrono tre mesi, cioè ad estate ultimata.

Ci si chiede se dopo aver versato lire 470.920 — mezzo milione — debba attendersi un trimestre per un servizio alla cui messa a punto i tecnici affermano è più che sufficiente una settimana. (12301)

RISPOSTA. — Nel partecipare che la società concessionaria S.I.P. ha proceduto all'attivazione dell'impianto telefonico del Centro italiano femminile di Marina di Maratea (Potenza) in data 27 luglio 1965, si informa all'interrogante che i motivi del ritardo con cui

è stato provveduto al riguardo sono dovuti alle difficoltà incontrate dalla concessionaria nell'approvvigionamento delle apparecchiature necessarie per realizzare il collegamento.

Il Ministro: RUSSO.

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro delle manifestazioni celebrative del ventennale della Liberazione, intenda promuovere concrete provvidenze a favore dei perseguitati politici ed in particolare di coloro che, avendo subito gravi danni e menomazioni per atti compiuti contro di loro antecedentemente al 28 ottobre 1922, furono esclusi dai benefici previsti dalle varie leggi sinora approvate le quali considerano — inspiegabilmente — solo gli eventi accaduti dopo tale data.

Non può sicuramente sfuggire al Presidente del Consiglio come tali provvedimenti, più di qualsiasi altra manifestazione, possano considerarsi degnamente celebrativi della riconquistata libertà testimoniando dell'amorevole cura che lo Stato pone nei confronti di alcuni fra i figli più degni che agli ideali di democrazia hanno sacrificato il meglio di loro stessi. (10698)

RISPOSTA. — Nel complesso dei provvedimenti emanati in favore di coloro che furono danneggiati per ragioni politiche o razziali dal passato regime — provvedimenti a seguito dei quali gli interessati sono stati reintegrati nella loro posizione o risarciti del danno subito — tutte le situazioni sono state adeguatamente contemplate, sino a giungere a disciplinare la riammissione in servizio e la ricostruzione della carriera (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1492 e legge 29 luglio 1949, n. 487) anche nei confronti dei dipendenti che, per aver partecipato ad agitazioni sindacali, vennero licenziati prima del 28 ottobre 1922, e cioè quando il regime fascista non era ancora costituito.

Inoltre, nel decidere sulla natura politica del movente dell'esonero, le commissioni, alle quali tale esame era demandato, sono pervenute ad un giudizio negativo soltanto nei casi in cui, dagli atti di ufficio e dalle documentazioni prodotte dagli interessati, è emerso che l'esonero era fondato su cause estranee ad ogni considerazione di natura politica (negligenza, cattiva condotta, scarso rendimento, ecc.).

Ciò posto, la concessione di altre provvidenze nei riguardi dei dipendenti allontanati dal servizio anteriormente al 28 ottobre 1922

non avrebbe giustificazione per mancanza di idonee prove sul movente politico e finirebbe col ripercuotersi, con effetti di notevole gravità, sull'assetto dei ruoli e sul retto funzionamento dei servizi, con nuovi e maggiori oneri per il bilancio statale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

SABATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali disposizioni amministrative e legislative intendano mettere in atto per coordinare la produzione e l'organizzazione della vendita del pollame col regolamento n. 21 della Comunità economica europea.

In particolar modo si chiede:

1) in che modo vengono controllati i prezzi di offerta dei paesi terzi, che non fanno parte della Comunità, e se i prelievi previsti sono sempre tempestivamente aggiornati;

2) quali enti e servizi della pubblica amministrazione sono preposti alle messe in atto dei provvedimenti cautelativi previsti dall'articolo 6 del succitato regolamento, per evitare perturbazioni del mercato dovute ad offerte provenienti da paesi terzi a prezzi anormali;

3) in che modo il Governo intenda agire per aiutare e superare la contingente pesantezza del mercato e per orientare e sostenere l'attività di migliaia di agricoltori, che la crisi dei prezzi dei polli ha posto in estrema difficoltà. (13530)

RISPOSTA. — I regolamenti della C.E.E. n. 21 e n. 22 del 1962, sull'organizzazione dei mercati dei prodotti avicoli, basano la stabilizzazione dei prezzi nel mercato interno della Comunità sul meccanismo dei prelievi intracomunitari e, per quanto riguarda le merci provenienti dai paesi terzi, sulla combinata manovra dei prelievi e dei prezzi limite.

I prelievi intracomunitari, di carattere transitorio sino alla fase di mercato unico, vengono aggiornati annualmente dalla commissione della C.E.E., su parere dell'apposito comitato di gestione.

I prelievi ed i prezzi limite verso i paesi terzi, oltre all'aggiornamento annuale, sono sottoposti ad una revisione trimestrale, in relazione all'evoluzione del prezzo dei cereali foraggeri sul mercato mondiale.

Inoltre, il comitato di gestione, ogni bimestre, esamina i prezzi dei prodotti rilevati sul mercato mondiale e soprattutto i prezzi franco frontiera e, ove questi risultino inferiori al prezzo limite, determina i prelievi supplementari

per ristabilire tempestivamente l'equilibrio nella concorrenzialità fra la merce dei paesi terzi e quella prodotta nella Comunità.

In sede nazionale, i problemi di mercato per i prodotti agricoli, sottoposti o non a disciplina comunitaria, sono trattati da questo Ministero, Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli.

In sede comunitaria, i problemi di mercato dei prodotti avicoli, per quanto concerne l'amministrazione dei regolamenti, vengono trattati, negli appositi comitati di gestione, da una delegazione composta da funzionari dei ministeri interessati (agricoltura, finanze, industria e commercio e commercio con l'estero).

I provvedimenti intesi a ridurre o ad evitare le perturbazioni di mercato, causate da offerte di prodotti provenienti dai paesi terzi a prezzi ribassati, vengono proposti dalla commissione della C.E.E., in base ai dati assunti dalla stessa, o dalle singole delegazioni dei paesi membri; comunque, i provvedimenti vengono adottati con decisioni e responsabilità comunitarie. Soltanto in casi del tutto particolari, per consentire maggiore tempestività nella difesa del mercato, i provvedimenti in parola, per un breve periodo di tempo, possono essere adottati dai singoli governi dei paesi membri.

Per contenere le importazioni dai paesi terzi, vengono mantenuti adeguati supplementi di prelievo.

Sul piano nazionale, allo scopo di assicurare una permanente stabilità al mercato, evitando fluttuazioni che danneggiano i produttori senza portare alcun vantaggio ai consumatori, si è convenuto di operare in una duplice direzione: favorire una progressiva espansione dei consumi — e ciò anche per bilanciare il fabbisogno di altre carni la cui produzione è deficitaria — ed equilibrare la produzione ai consumi ed alle prevedibili esportazioni.

Nel primo senso, sono stati raggiunti accordi con le amministrazioni competenti per una maggiore utilizzazione delle carni di pollo da parte delle convivenze militari e civili.

È stato, inoltre, approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge, presentato dal Ministero delle finanze su sollecitazione di questo Ministero, il quale prevede che l'imposta di consumo per la carne di pollo sia ridotta dal 7 al 4 per cento e che su di essa non possano essere applicate supercontribuzioni o addizionali.

Si è altresì deliberato che il prezzo medio a cui riferire l'aliquota non sarà più sul valore del pollame da cortile, ma su quello più

basso del pollame da allevamento intensivo, che rappresenta ormai la quota maggiore della produzione.

In tal modo, l'onere tributario sulle carni di pollo viene fortemente ridotto, con vantaggio dei prezzi al consumo e con una conseguente maggiore possibilità di collocamento.

Nel secondo senso, questo Ministero, considerato che l'effettiva stabilità del settore dipende dal mantenimento di un costante equilibrio fra produzione e possibilità di assorbimento, ha dato istruzioni all'istituto per le ricerche di mercato, per l'avviamento di un programma di rilevazioni tecnico-economiche e di un servizio periodico di informazioni sull'andamento della produzione avicola e sulle prospettive di collocamento, da porre a disposizione degli allevatori e degli operatori del settore.

Infine, per facilitare le esportazioni del pollame sia nell'ambito della comunità sia verso i paesi terzi, è stato deciso di introdurre il rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, in modo da parificarne il trattamento a quello in atto presso gli altri paesi. Il provvedimento relativo è stato già inviato alla commissione della C.E.E. per il parere, dopo di che verrà sottoposto nuovamente all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Perché vogliono considerare urgente il completamento della costruzione della rete idrica e fognante nel comune di Sesto Campano (Campobasso) e sue popolose frazioni, per cui l'amministrazione interessata attende il contributo di legge sulla spesa, più volte invocato. (12981)

RISPOSTA. — Per il completamento della costruzione della rete idrica e fognante nel comune di Sesto Campano (Campobasso) il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, con decreto in data 31 maggio 1965, ha approvato, nei rispettivi importi di lire 120 milioni e 15 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori stessi.

Con lo stesso decreto è stato, altresì, concesso al comune interessato il contributo erariale — nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 15 milioni, occorrente per l'esecuzione del primo stralcio dei suindicati lavori.

La domanda con la quale il comune predetto ha chiesto l'ulteriore contributo statale per il completamento dell'opera in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata ai

senso dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio in corso.

Essa, pertanto, sarà presa in esame nei limiti delle future disponibilità di bilancio e compatibilmente con le altre numerose analoghe richieste.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga più conveniente evitare la spesa ricorrente necessaria a mantenere agibile l'imbocco del porto di Cesenatico (Forlì) giungendo — attraverso un serio studio — alla radicale soluzione del problema mediante un adeguato prolungamento del molo. (12037)

RISPOSTA. — È in corso l'aggiornamento del vigente piano regolatore del porto — canale di Cesenatico nel quale sarà previsto, oltre che il riassetto e l'ampliamento degli approdi interni, il prolungamento dei due soli guardiani fino a raggiungere un fondale sufficiente a garantire l'agibilità dell'imboccatura del porto stesso.

La possibilità di finanziare i relativi lavori potrà essere esaminata solo dopo che il suddetto piano regolatore avrà riportato la prescritta approvazione tecnica ed amministrativa.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda ripristinare con adeguati fondi i benefici previsti per i collegamenti telefonici di cui alla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, scaduta il 30 giugno 1965.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del provvedimento stante la permanenza di molte frazioni rurali prive del telefono, che oggi costituisce un servizio pubblico assolutamente indispensabile. (13458)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha approvato nella seduta del 17 novembre 1965 uno schema di disegno di legge, predisposto da questa amministrazione, inteso a prorogare l'efficacia della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che, com'è noto, è scaduta il 30 giugno 1965.

Il provvedimento in parola verrà prossimamente sottoposto al Parlamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione di sperequazione in cui si trovano gli ex combattenti della prima

guerra mondiale, dipendenti dello Stato, aventi un servizio inferiore ai 40 anni e, però, allontanati al sessantacinquesimo anno d'età, rispetto ad altre categorie di non combattenti che lo Stato mantiene in servizio fino a settanta anni, senza che abbiano compiuto i 40 anni di servizio previsti per la pensione.

L'interrogante chiede di sapere se sia intenzione del Governo di accogliere la richiesta di questa benemerita categoria di cittadini, riliquidando in sede di conglobamento l'indennità di buonuscita e la pensione con un trattamento adeguato a quello dei non combattenti. (11938)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, ha introdotto nella legislazione pensionistica, con carattere di generalità, il limite tassativo di età di 65 anni per il collocamento a riposo del personale civile dello Stato a prescindere dall'anzianità di servizio raggiunta. Solo in via transitoria la stessa legge, con una norma che per altro ha già cessato di esplicare i suoi effetti, allo scopo di evitare la turbativa che avrebbe potuto manifestarsi per effetto di un immediato passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, ha consentito il trattamento in servizio del personale di ruolo, combattente e non combattente, fino al 70° anno di età ed anche oltre, quando non avesse raggiunto, rispettivamente, i limiti di 40 o di 20 anni di servizio.

Precisato quanto sopra si fa presente, circa la richiesta di riliquidazione, a favore della predetta categoria di personale ex combattente, della pensione in relazione agli stipendi conglobati che, quantunque la legge di delega 5 dicembre 1964, n. 1268 non abbia disposto tale riliquidazione sulla base dei nuovi stipendi che spetteranno dal 1° marzo 1966, ha tuttavia stabilito nei riguardi dei pensionati, a decorrere dal 1° luglio del corrente anno 1965, indipendentemente dalla data di cessazione dal servizio, il raddoppio dell'integrazione temporanea accordata con la legge 27 settembre 1963, n. 1315, che assicura agli interessati un trattamento complessivo che non dovrebbe generalmente discostarsi da quello che essi avrebbero dalla riliquidazione della pensione sugli stipendi conglobati.

Per quanto riflette la riliquidazione dell'indennità di buonuscita, si rappresenta che essa involge una questione di principio assai delicata, in quanto i trattamenti costituiti da un capitale una volta tanto, a differenza di quelli aventi un carattere vitalizio (pensioni) non sono soggetti a riliquidazione in relazione a miglioramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Una deroga a tale principio fondamentale, sempre seguito nella predetta materia, creerebbe un precedente suscettibile di gravi ripercussioni per tutti i trattamenti previdenziali liquidati in capitale dallo Stato (indennità *una tantum*) e dagli enti pubblici, nonché per le indennità di licenziamento liquidate dai datori di lavoro privati.

E ciò a prescindere dalla circostanza che una eventuale riliquidazione dell'indennità per il personale cessato o che cesserà dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 1965 al 26 febbraio 1966, comporterebbe un onere oscillante da un minimo di 25 ad un massimo di 40 miliardi, onere che, in relazione all'attuale situazione del bilancio statale e di quello dell'« Enpas », non potrebbe trovare la necessaria copertura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

SERVELLO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione ad una riunione svoltasi recentemente presso il ministero dell'agricoltura e delle foreste presieduta dal titolare del dicastero, nel corso della quale sarebbe stata esaminata la situazione del mercato del pollo, siano stati considerati gli interventi da attuare per riportare a quotazioni normali il mercato del prodotto che nelle ultime settimane ha fatto registrare prezzi al di sotto degli stessi costi di produzione; per sapere, altresì, se il ministro abbia raccomandato ai produttori di tener conto della prevista espansione dei consumi di pollo nei mesi di dicembre e gennaio evitando in questo periodo un rallentamento degli allevamenti; per sapere infine se risponda a verità la notizia relativa all'inizio di un importante movimento di esportazione, con contribuzione comunitaria, specialmente verso la Germania, nonché la notizia che si riferisce alla chiesta estensione alla carne di pollo del rimborso dell'I.G.E. all'esportazione in modo da parificare il trattamento a quello in atto negli altri paesi.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) in base a quali elementi il ministero dell'agricoltura e delle foreste prevede una espansione dei consumi nei mesi di dicembre e gennaio e quali provvedimenti immediati siano stati presi per consentire l'assorbimento dei *surplus* del momento, che sono la causa prima della crisi attuale, e che hanno indotto gli allevatori a provvedimenti improntati alla massima cautela per i danni già sopportati;

2) la misura della contribuzione comunitaria applicata alla merce destinata all'importante movimento esportativo verso la Germania; la data d'inizio del provvedimento; l'entità delle esportazioni assoggettate a tale contribuzione.

Particolarmente per quello che riguarda il rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, si chiede di conoscere quando sarà concessa la estensione di tale rimborso e per quale entità. (13413)

RISPOSTA. — A seguito della riunione richiamata allo scopo di assicurare una permanente stabilità al mercato avicolo, si è convenuto di operare in una duplice direzione: favorire una progressiva espansione dei consumi — e ciò anche per bilanciare il fabbisogno di altre carni la cui produzione è deficitaria — ed equilibrare la produzione ai consumi e alle prevedibili esportazioni.

Nel primo senso, sono stati raggiunti accordi con le amministrazioni competenti per una maggiore utilizzazione delle carni di pollo da parte delle convivenze militari e civili.

È stato inoltre approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge, presentato dal Ministero delle finanze su sollecitazione di questo Ministero, il quale prevede che l'imposta di consumo per la carne di pollo sia ridotta dal 7 al 4 per cento e che su di essa non possano essere applicate supercontribuzioni o addizionali.

Si è altresì deliberato che il prezzo medio a cui riferire l'aliquota non sarà più basato sul valore del pollame da cortile, ma su quello più basso del pollame di allevamento intensivo, che rappresenta ormai la quota maggiore della produzione.

In tal modo, l'onere tributario sulle carni di pollo viene fortemente ridotto, con vantaggio dei prezzi al consumo e con una conseguente maggiore possibilità di collocamento.

Nel secondo senso, questo Ministero, considerato che l'effettiva stabilità del settore dipende dal mantenimento di un costante equilibrio fra produzione e possibilità di assorbimento, ha dato istruzioni all'Istituto per le ricerche di mercato, per l'avviamento di un programma di rilevazioni tecnico-economiche e di un servizio periodico di informazioni sull'andamento della produzione avicola e sulle prospettive di collocamento, da porre a disposizione degli allevatori e degli operatori del settore.

Infine, per facilitare le esportazioni del pollame sia nell'ambito della Comunità sia verso i paesi terzi, è stato deciso di introdurre

il rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, in modo da parificarne il trattamento a quello in atto presso gli altri paesi. Il provvedimento relativo è stato già inviato alla Commissione della C.E.E. per il parere, dopo di che verrà sottoposto nuovamente all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Quanto alle domande specifiche si precisa che:

1) l'aumento del consumo dei polli nel mese di dicembre è prevedibile, sia perché tale consumo è, da tempo, in costante aumento, sia perché, nel periodo natalizio, tutti i consumi tendono ad aumentare. In base a tale considerazione, tuttavia, non sono state rivolte esortazioni a non rallentare il ritmo della produzione e, tanto meno, a incrementare ulteriormente gli allevamenti del pollame, il cui accrescersi, in questi ultimi tempi, ha determinato flessioni nei realizzi dei produttori;

2) l'esportazione dei prodotti agricoli può essere attualmente favorita mediante la corresponsione delle restituzioni, al pagamento delle quali, com'è noto, contribuisce il fondo europeo di orientamento e garanzia (F.E.O.G.A.). In base al decreto ministeriale 2 febbraio 1965, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio 1965, n. 41, lo Stato italiano corrisponde per il pollame la restituzione nella misura massima consentita di lire 67,70 per chilogrammo. Tale agevolazione della restituzione, senza limitazioni di quantità, è possibile soltanto per le destinazioni verso i paesi terzi, quali l'Austria, ma non verso la Germania, che è paese membro.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi disagi che sono costretti a sopportare i pescatori di Siculiana Marina (Agrigento), i quali, pur possedendo una modesta flotta di barche a vela ed a motore, non possono usufruire di un porticciolo che consenta loro di ormeggiare i natanti e di porli al riparo nelle giornate di maltempo. I pescatori di questa località, per evitare danni ai loro battelli, ogni qual volta rientrano dalle loro battute di pesca, sopportando sacrifici inauditi, tirano a secco sulla spiaggia le loro barche, ripetendo l'operazione inversa prima della partenza.

Siculiana Marina può considerarsi un piccolo centro che nel periodo estivo, in virtù della sua spiaggia e delle sue bellezze natu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

rali, si anima per la frequenza giornaliera di centinaia di villeggianti che giungono nella borgata da ogni parte della provincia di Agrigento ed anche dalla provincia di Caltanissetta, per cui è necessario affrontare il problema che riguarda la creazione di un porto-rifugio che possa apportare sensibili benefici non soltanto ai pescatori ma anche ai turisti che compiono il *raid* della Sicilia con i loro panfili ed agli appassionati di motonautica. (12545)

RISPOSTA. — La realizzazione del porto peschereccio lungo il litorale di Siculiana Marina (Agrigento) deve essere effettuata a spese del comune ai sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3025, in quanto trattasi di un porto di quarta classe.

Detto comune può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sempreché l'opera risulti tecnicamente realizzabile ed in relazione, beninteso, alla disponibilità di fondi ed alle richieste già pervenute da parte di altri enti per opere del genere.

Si reputa opportuno far presente, inoltre, che la spesa occorrente per la richiesta opera può essere finanziata anche dalla Regione siciliana, la cui competenza, a norma delle vigenti disposizioni di legge sulla regione stessa, si estende anche ai porti di quarta classe.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intendano promuovere la progettazione di piccoli porti-rifugio nelle località marittime di Falconara (Caltanissetta), San Leone (Agrigento), Siculiana Marina (Agrigento) e Seccagrande (Agrigento) al duplice scopo di venire incontro ai vecchi *desiderata* dei pescatori delle zone interessate ed anche per sviluppare il turismo nautico che la mancanza di approdi lungo la costa sud-occidentale della Sicilia ostacola in maniera notevole. (13068)

RISPOSTA. — I piccoli porti-rifugio, di cui viene auspicata e richiesta la progettazione in alcune località della Sicilia nell'interesse dei pescatori delle zone interessate ed al fine di incrementare il locale turismo, appartengono — secondo la classificazione stabilita dal testo unico approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 — alla quarta classe della seconda categoria.

Pertanto le opere relative a tali porti devono essere eseguite a carico ed a cura dei comuni interessati.

Può essere opportuno inoltre tener presente che gli anzidetti comuni potranno, eventualmente, beneficiare del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 585, facendone richiesta al Ministero dei lavori pubblici.

In conclusione, quindi, la situazione prospettata dall'interrogante esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non vengono tuttora spesi i fondi stanziati a suo tempo a favore dell'ospedale civile di Ragusa, pur avendo l'amministrazione dell'ente locale già da tempo approntato tutte le pratiche di sua competenza. (11049)

RISPOSTA. — A favore dell'ospedale civile di Ragusa sono stati promessi i seguenti contributi per lavori di ampliamento del nosocomio:

1) in data 16 ottobre 1960 e 23 agosto 1961 il contributo sulla spesa complessiva di lire 125 milioni, per la costruzione di un padiglione di isolamento;

2) in data 12 luglio 1963, il contributo su lire 45 milioni per la sopraelevazione del terzo piano del detto nosocomio;

3) in data 18 febbraio 1964 il contributo su lire 100 milioni per il completamento di detto ospedale.

Successivamente, in data 30 settembre 1964, n. 6302, in accoglimento della istanza avanzata dall'amministrazione ospedaliera, è stato consentito che la predetta somma di lire 100 milioni venisse utilizzata come segue:

a) lire 30 milioni per il completamento della costruzione del padiglione di isolamento;

b) lire 70 milioni per il completamento dei lavori di sopraelevazione del terzo piano del nosocomio stesso.

Infine, il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, con voto 10 giugno 1965, n. 49795 ha approvato, in linea tecnica, il progetto aggiornato di lire 155 milioni, relativo alla costruzione del padiglione di isolamento dell'ospedale civile di Ragusa, che l'ente interessato ha ripresentato modificato ed integrato come richiesto dal provveditorato stesso.

Della suddetta spesa, lire 80 milioni sono state già ammesse a contributo con decreto presidenziale 5 giugno 1963, n. 15669.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1965

Per la rimanente spesa di lire 75 milioni il provveditorato attende che la Cassa depositi e prestiti comunichi l'adesione alla concessione del mutuo già richiesto dall'ente interessato.

Si confida, pertanto, che espletati gli iter amministrativi necessari possano completarsi al più presto le opere.

Il Ministro: MANCINI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando saranno effettuati gli atti amministrativi per la concessione del contributo richiesto dal comune di Gavorrano (Grosseto) per contrarre il mutuo di 30 milioni necessario per la costruzione del cimitero nella frazione di Bagno di Gavorrano.

L'interrogante fa presente che la predetta concessione è stata annunciata tempo fa — generando comprensibili attese tra la popolazione che da anni attende la realizzazione dell'opera — da un telegramma diretto alla locale sezione del P.S.I. mentre agli atti della pratica presso il ministero e agli uffici del comune di Gavorrano non risulta ufficialmente che la concessione sia avvenuta. (12857)

RISPOSTA. — Non è stato possibile, finora, accogliere la domanda di contributo presentata dal comune di Gavorrano (Grosseto) per la costruzione del cimitero nella frazione Bagno, date le limitate disponibilità di fondi di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste analoghe, che continuamente pervengono a questo Ministero.

D'altra parte il comune predetto ha rinnovato la domanda in data 5 giugno 1965, portando la previsione della spesa relativa all'opera in parola da lire 10 milioni a lire 30 milioni, a causa dell'aumento dei prezzi verificatosi in questi anni. La nuova domanda, istruita a' termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 verrà inclusa nella graduatoria, da compilarsi a cura dello stesso ufficio del genio civile, per il prossimo anno finanziario.

Ciò premesso, si assicura che la necessità del comune di Gavorrano sarà tenuta presente in sede di predisposizione dei futuri programmi delle opere, da ammettere a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sempre compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Si informa, infine, che non risulta invialo da questo Ministero alcun telegramma in merito alla concessione del contributo in parola.

Il Ministro: MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che ebbe già a interrogare il ministro dei lavori pubblici in relazione alle cattive condizioni della strada statale n. 166 degli Alburni, specie nel tratto Roccadaspice-Bivio per Bellosguardo-cimitero di Corleto Monforte, ricevendone l'assicurazione che si sarebbe provveduto e dopo avere personalmente constatato gli effetti gravi e deterioranti del protrarsi della lunga interruzione dei lavori di sistemazione della strada di che trattasi — se ritenga di adottare tempestivamente idonei provvedimenti di intervento.

L'interrogante rilevato che in una parte del tratto suddetto manca persino il cantiere, è rammaricato di dover far presente che ha sufficienti motivi per temere che persino nella sistemazione delle strade prevalgano criteri di discriminazione politica in quanto gli organi competenti sono più o meno sollecitati nell'intervenire a seconda che il loro intervento sia sollecitato da parlamentari appartenenti ai partiti governativi o da parlamentari d'opposizione indipendentemente dal grado di gravità delle condizioni stradali di che trattasi. (12743)

RISPOSTA. — La statale n. 166, degli Alburni, specie nel tratto Roccadaspice-Bivio Corleto Monforte, attraversa zone particolarmente difficili per la conformazione morfologica e per la natura dei terreni.

Detto tratto di strada, dell'estensione di circa chilometri 27, è pertanto soggetto a continui e vasti movimenti franosi, che non possono essere adeguatamente affrontati con i normali mezzi a disposizione per l'ordinaria manutenzione.

Per addivenire ad un sostanziale miglioramento delle condizioni di transitabilità dello statale in parola, occorrono interventi per una spesa complessiva presunta di circa lire 280.000.000, che per il momento non possono farsi rientrare fra quelli di immediata realizzazione.

Comunque il compartimento per la viabilità di Napoli è costantemente intervenuto e continua ad intervenire con i fondi a disposizione per l'ordinaria manutenzione, per assicurare la continuità del transito, spesso compromessa da frane e smottamenti, e per mantenere le migliori possibili condizioni di percorribilità lungo la strada, in relazione alle numerose necessità, alle quali deve far fronte con detti fondi sull'intera rete compartimentale.

Attualmente, le condizioni viabili della statale n. 166 sono discrete, e lungo il tratto compreso tra i chilometri 22,400 e 37,200, sono in corso i lavori di consolidamento di zone franose.

Di recente, inoltre, sono stati ordinati, ed in parte già iniziati, lavori per la riparazione di opere d'arte dissestate, nonché per l'impianto di barriere metalliche in tratti vari, per un importo di lire 6.000.000.

Pur dovendosi convenire, infine, circa una certa carenza di personale (cantonieri ed operai) lungo detta strada, può dirsi tuttavia che — mediante apposito cottimo a *forfait* — si provvede ugualmente alla esecuzione di intensificati lavori di carattere manutentorio.

Il Ministro: MANCINI.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se nella programmazione sia stata compresa l'esigenza

ormai ritenuta indilazionabile di apportare miglioramenti alle pensioni di guerra dirette e indirette e se ritengano, in caso contrario, come è doveroso, di rimediare all'eventuale lacuna prima che il piano venga discusso in Parlamento.

Nel frattempo, l'interrogante, vista la lentezza con la quale procede la commissione incaricata di formulare il nuovo testo sulla pensionistica di guerra, chiede che siano impartite le opportune istruzioni affinché si addivenga nel più breve giro di tempo possibile alla ultimazione del testo stesso, accogliendo in esso le giuste istanze dei rappresentanti delle organizzazioni interessate.

(10475)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11598 del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 5989).